DOMANI PARTE IL GIRO D'ITALIA - MOSER SORVEGLIATO SPECIALE - Pag. 11

Anno 108 - Numero 114 | Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) | Giovedì 20 Maggio 1976

PAGINA 10

RADICE
Ecco le risposte telefoniche ai tifosi granata

STAMPA SERA
BORSE

S. MAURO: PRESI GLI ASSASSINI DELL'IMPRESARIO

Uno è il nipote della vittima

Uno dei tre: Franco Barone, 20 anni

MAURO BENEDETTI
NEVIO BONI
PIERO GALASCO
MAURIZIO SPATOLA

Quattro nomi sul tavolo del sostituto procuratore Marciante: sono quelli degli assassini di Leonardo Ferreri, l'impresario edile di San Mauro assassinato nella camera da letto della sua villa con un colpo di pistola al petto. Dario Cadeddu, 20 anni, nipote della vittima; Nazzareno Manco, 24 anni; Franco Barone, 20 anni; Eraldo Carasso, tabaccaio a Settimo. Tutti e quattro sono in stato di fermo, il magistrato deciderà in giornata se trasformare il fermo in arresto. Come si è giunti a questa fase delle indagini? Tutto è partito dalla constatazione che i quattro conoscevano perfettamente la casa del Ferreri. Si è quindi cercato di individuare, fra le persone che avevano frequentato la villa, chi avrebbe potuto organizzare il «colpo».

E si è arrivati a Dario Cadeddu. Il giovane, che abita a Torino, in via La Marmora 46, era a Ginevra con la madre, al momento del delitto, ma i carabinieri del nucleo investigativo, guidati dal colonnello Schettino, dal capitano Paolo Lotti, e dal brigadiere Mazzone hanno avuto buoni motivi per ritenerlo il basista della rapina. Di carattere violento, simpatizzante di «Ordine nuovo», dedito al gioco d'azzardo, Dario Cadeddu aveva già, tempo fa, organizzato un furto a casa della madre (pellicce) per potersi pagare i debiti contratti al tavolo verde. Adesso, nuovamente in difficoltà per altre pesanti perdite, aveva pensato al [illegible] come soluzione ai suoi guai.

Nel giro dei creditori c'era, appunto, il Barone, unico, del gruppetto oggi «fermato», ad avere precedenti penali. E' scaturito il pro-

(Continua a pagina 4)

Così ZAC ha convinto AGNELLI

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 20 maggio.

Per due ore, ieri — dalle 12,30 alle 14,30 — la dc ha corso il rischio di spaccarsi. A sette ore dal termine (le 20) per presentare le liste in tribunale, è scoppiata improvvisa e violenta l'ultima «grana»: la candidatura di Umberto Agnelli. Come previsto, la dc aveva trascinato il problema fino all'ultimo. Alle 4,30 del mattino, però, credeva di avere trovato una soluzione: Umberto Agnelli sarebbe stato candidato dc per il Senato nel collegio di Roma VIII. Ma alle 12 Agnelli comunicava per telefono a Zaccagnini di accettare il collegio di Cuneo, che gli era stato offerto in un primo tempo.

A quell'ora nella dc ancora sonnolenta per la lunga nottata trascorsa nelle trattative in direzione, è scoppiato il putiferio. Zaccagnini era nel suo ufficio a piazza del Gesù, ed ha convocato immediatamente Donat-Cattin e Bodrato, i due «leader» della corrente di «Forze nuove» che non volevano Agnelli candidato in Piemonte.

— «Guardate che Agnelli vuole Cuneo».

«E noi non entriamo in lista a Torino» rispondono subito i due forzanovisti. Zaccagnini non riesce a smuoverli.

Il segretario dc prende penna e carta e scrive un comunicato con il quale, garbatamente, fa presente ad Agnelli che ormai il collegio di Cuneo è già assegnato, e che è disponibile quello di Roma VIII.

Nel frattempo le agenzie di stampa e i giornali radio diffondono il comunicato con il quale Agnelli ha scelto Cuneo.

Alle 12,30 arrivano trafelati a Piazza del Gesù Fanfani, Piccoli, Bartolomei e si chiudono nello studio di Zaccagnini. Cominciano le ore drammatiche, nel corso delle quali Zaccagnini arriva persino a minacciare di dimettersi dalla segreteria.

In una stanza attigua, al primo piano del palazzo barocco di Piazza del Gesù, Donat Cattin e Bodrato cominciano la loro lunga e snervante attesa con l'occhio all'orologio, se il «vertice» dc dovesse decidere di dare ad Agnelli il collegio di Cuneo non partiranno per Torino dove devono firmare prima delle 20 le liste elettorali.

Alle 13 Zaccagnini è ancora di fronte ai suoi interlocutori che difendono Agnelli a Cuneo. «Non lo possiamo lasciare ora, sarebbe uno scandalo» dicono. Ma Zaccagnini non vuole neanche che Donat-Cattin e Bodrato non si presentino a Torino. Sono i rappresentanti degli operai che votano dc, dice. Replicano acidi gli altri: «Tanto di guadagnato se se ne vanno; guadagniamo un milione di voti».

Alle 13,30 Zaccagnini telefona ad Agnelli a Torino e lo prega di accettare il collegio di Roma VIII. Agnelli chiede mezz'ora di tempo per rispondere. Parla con i suoi consiglieri e alle 14,30 richiama: accetta Roma. Donat-Cattin e Bodrato corrono all'aeroporto.

Poco dopo le agenzie diffondono una dichiarazione di Umberto Agnelli, evidentemente polemica. Agnelli dice che Zac lo ha pregato di accettare Roma VIII «nel superiore interesse dell'unità della dc». Agnelli trova contraddittoria la richiesta, visto che fino alla notte prima gli avevano offerto anche Cuneo, ma ritiene «doveroso» accogliere l'invito «in relazione alla gravità e all'urgenza di quelli che sono i superiori interessi del Paese».

L'ATTORE A PARIGI

ALAIN DELON COLPITO DA INFARTO

MARIO BIANCHINI

Roma, 20 maggio.

Alain Delon, il «bello» del cinema francese, è stato colpito da infarto. Dalle prime frammentarie informazioni, sembra che le sue condizioni siano piuttosto gravi.

La notizia non mancherà di mettere a rumore la lunghissima schiera delle sue ammiratrici per cui Delon interpretava la parte di incontrastato conquistatore, specialmente nei sogni delle adolescenti. Il popolare attore francese era atteso ieri pomeriggio a Roma dove avrebbe dovuto presenziare alla inaugurazione di un negozio di mobili in via del Corso.

Un cervello delle pubbliche relazioni gli aveva preparato una accoglienza all'altezza della fama di cui gode il personaggio. Ma la premurosa press-agent, incaricata di pubblicizzare l'avvenimento, si è vista costretta a sostituire il sorriso professionale, con l'angoscia per la notizia giunta telefonicamente dalla Francia.

Alain, mentre si accingeva a raggiungere l'aeroporto di Orly, è stato colpito da un improvviso malore nella sua casa parigina. Un medico, subito accorso, dopo aver constatato la gravità del male, ha disposto l'urgente ricovero dell'attore in una clinica. Intorno al paziente è stata eretta una ferrea cortina di riserbo, per cui, fino ad ora, non è stato possibile conoscere altri particolari. Sembra tuttavia accertato che Delon sia stato colto da infarto.

La visita a Roma dell'attore, è da mettersi in relazione con le sue molteplici attività industriali fra cui la produzione di mobili creati da designer alla moda. Questi mobili si vendono nel negozio romano che Alain avrebbe dovuto inaugurare.

Alain Delon ha 41 anni e una vita piuttosto avventurosa che l'ha visto spesso al centro di episodi clamorosi i quali non avevano nulla in comune con l'attività cinematografica.

Tempo fa, Delon fu coinvolto in un grosso scandalo suscitato dalla misteriosa uccisione della sua guardia del corpo, lo jugoslavo Stepan Markovic. Affascinato da un genere di vita che potesse riservargli sempre nuove emozioni e danaro, Alain si imbarcò nell'impresa di organizzare insieme con Sabbatini tutti i match sostenuti da Monzon a Parigi per la difesa del titolo mondiale dei pesi medi. Il pugile argentino si è rivelato una autentica miniera che Delon vorrebbe ancora sfruttare. Ma la malattia ha imposto un brusco arresto alle sue varie attività.

PREZZI + 3% in aprile

Roma, 20 maggio.

«Esplosione» dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati nello scorso mese di aprile: l'indice calcolato dall'Istat ha segnato un aumento del 3,0% rispetto al mese precedente. E' il maggior incremento dal settembre 1974, quando l'aumento fu del 3,3%.

Già nei mesi di febbraio e di marzo di quest'anno i prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati avevano rivelato una preoccupante tendenza [illegible] dall'incremento mensile dell'1,0% registrato in gennaio si era infatti passati all'1,7% di febbraio ed al 2,1% di marzo. Con aprile, l'indice ha raggiunto quota 194 (l'indicatore ha base 1970=100), con un aumento appunto del 3% netto sul mese precedente.

TARQUINIA - Il giovane sospetto assassino

Impazzito di sesso

Tarquinia, 20 maggio.

(r. s.) Caccia all'adolescente Stefano Macarini, indiziato numero 1, per non dire unico dell'atroce assassinio della signora Anna Romano Francia, 42 anni, la bella moglie di un consigliere dell'ambasciata d'Italia a Berna, che presta servizio a Zurigo. Delitto per motivi sessuali.

Sola con la donna nel suo alloggio estivo di Tarquinia, dove l'aveva aiutata nel trasloco dei bagagli, il ragazzo l'avrebbe aggredita ed uccisa colpendola prima al capo con un corpo contundente e quindi strangolandola con un «foulard» di seta. Perché? Si presume che la vista dell'avvenente signora, che indossava soltanto un leggero abito estivo, nella giornata quasi estiva e che forse, accaldato, s'era messa in libertà appena raggiunto l'appartamento affittato per le vacanze lo abbia sconvolto fino ad indurlo alla selvaggia aggressione.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Anna Francia avrebbe avuti gli abiti stracciati dal suo assalitore che l'ha morsa nel suo delirio erotico, in parti intime del corpo. L'assassino non le ha tuttavia usato violenza né in vita né subito dopo averla uccisa.

Il ragazzo è in fuga sulla «127» della sua vittima e tutte le ricerche sono finora riuscite infruttuose. Ma è poi lui il colpevole? E non è stato il complice di altri?

Secondo chi lo conosce Stefano Macarini può essere l'autore del delitto. Era un «bravo ragazzo», certo, ma ossessionato dai desideri della pubertà e tutt'altro che esente a certe «stranezze» verso l'altro sesso. Queste risalgono a circa un anno fa al suo ritorno dal collegio.

Al Lido di Tarquinia, dove Stefano ed i suoi vivono da anni, tutti conoscono il figlio del gestore del ristorante «Pic nic» ed altri non sono disposti ad accettare l'idea che egli possa avere ucciso la signora.

Quando Stefano aveva 9 anni, i genitori decisero di mandarlo in un collegio a Viterbo dove è rimasto per sei anni. Carlo Macarini e la moglie s'erano indotti a separarsi dal figlio, il primo di tre maschi, convinti che la permanenza in convitto sarebbe servita a plasmargli il carattere. Lo zio del giovane, che è proprietario del «Pic nic» (da lui dato in gestione al cognato) s'impegnò a seguire il nipote e a tenerlo durante le vacanze.

CIPE

Aumenti dei prodotti petroliferi

Roma, 20 maggio.

(n. p.) Si dà ormai per certo un nuovo rincaro di alcuni prodotti petroliferi: gli aumenti vengono deliberati oggi dalla giunta esecutiva del Cip (comitato interministeriale prezzi).

Questi sarebbero gli aumenti per chilo: oli combustibili, lubrificanti e bitumi 4,3-5 lire; gasolio per trazione e combustione 5-7 lire; petroli vari di base 10-11; virgin-nafta (materia di base per prodotti chimici) e gas liquido di petrolio 4-5 lire.

I rincari (che non riguarderebbero la benzina) vengono deliberati per consentire alle compagnie petrolifere di recuperare le perdite subite in conseguenza della svalutazione della lira.

Rotte le trattative - Nuovi scioperi

BANCHE ANCORA CHIUSE

Roma, 20 maggio.

Trovare uno sportello di banca aperto, da domani sarà ancora più difficile. Dopo la rottura delle trattative per il nuovo contratto, i sindacati hanno deciso di passare ad agitazioni più dure. La segreteria della Fib sembra orientata a programmare circa 20 ore di scioperi articolati. Non si esclude, inoltre, che vengano proclamate intere giornate di sciopero. Il «programma di lotta» sarà deciso in giornata.

Perché ieri si è interrotto il negoziato? «*Era impossibile continuare a discutere di fronte all'atteggiamento assurdamente intransigente dell'Assicredito e dell'Acri, le associazioni che rappresentano gli interessi delle banche*», dicono i sindacati. Sono le richieste normative a determinare le maggiori resistenze degli imprenditori. I sindacati bancari, infatti, hanno presentato una piattaforma che si può collocare sullo stesso piano di quella delle categorie dell'industria. Accanto alle solite rivendicazioni salariali (30 mila lire in più), ci sono proposte di normativa contrattuale che vanno al di là dei semplici interessi dei 200 mila lavoratori del settore. In particolare i bancari chiedono di conoscere come le banche gestiscono il credito.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil sollecitera, molto probabilmente, un intervento del ministero per evitare che la vertenza resti bloccata a lungo.

TESSILI — Altre 8 ore di sciopero sono state decise in appoggio alla vertenza contrattuale. Saranno attuate tra il 25 maggio e il 5 giugno in forma articolata (per la provincia di Torino il programma viene fissato in giornata).

AEREI — Domattina i 1200 piloti del sindacato autonomo Anpac decidono se scendere in sciopero contro il rifiuto dell'Intersind (l'associazione che rappresenta Alitalia, Ati e Sam) di stipulare un contratto diverso da quello sottoscritto con la Fulat (Cgil, Cisl, Uil).

SCUOLA — Pende ancora la minaccia di un blocco degli scrutini e degli esami sulla conclusione dell'anno scolastico. I sindacati autonomi dovrebbero prendere una decisione definitiva dopo l'incontro previsto per domani (con inizio alle 18) e subito con il ministro della Pubblica Istruzione.

r. bell.

IL PUNTO

Cristo e Marx

ENNIO CARETTO

"CATTOLICI sì ma dentro il pci". Su questo problema, illustrato da una copertina di *Panorama*, in cui un vescovo piange lacrime a forma di falce e martello, la Conferenza episcopale italiana s'è ieri spaccata in due. La dura denuncia da parte del Papa e del cardinale Poma contro i sospetti apostati, cioè i fautori del "salto" da Cristo a Marx, non è stata condivisa dalla maggioranza degli uomini della Chiesa. Il vescovo di Ivrea, monsignor Bettazzi, ha anzi fatto un preciso richiamo alle colpe alienanti della dc, quelle che ha chiamato "controtestimonianze" di certi cristiani.

Ci pare che questo particolare esito della Conferenza episcopale si presti ad alcune considerazioni sul tema fondamentale dei cattolici e del voto. Innanzitutto esso smentisce che la Chiesa sia retriva o immobile: la spaccatura è l'effetto di una importante presa di coscienza dei vescovi, ed è indice di nuove tendenze pluralistiche. In secondo luogo, sancisce, sia pure non unanimemente, il principio che l'elettore deve essere libero di votare come le sue convinzioni gli consigliano. Per ultimo, potrebbe allontanare la minaccia di una scomunica dei cattolici del dissenso che si sono schierati col pci.

Con tutto il rispetto dovuto, pensiamo che il Pontefice e il cardinale Poma abbiano parlato troppo affrettatamente, con limitato spirito di carità, e senza sensibilità politica. Non siamo però d'accordo con chi grida allo scandalo: la Chiesa, come qualsiasi istituzione, non può essere infinitamente elastica, e ha il diritto incontestabile di difendersi da quelli che considera gravi pericoli. C'è in Italia un'altra grande istituzione ancora più rigida nel confronto del dissenso, ed è proprio il pci, la cui tolleranza nelle liste elettorali non si riflette affatto, come per citare un esempio, su *l'Unità*.

Delle contraddizioni della Chiesa, la più grave per noi è un'altra. E' quella di non aver cercato di moralizzare la dc, come dice il vescovo Bettazzi.

FRIULI: 400 MILIARDI in nuovi stanziamenti

Udine, 20 maggio.

Discussione e approvazione in Senato del decreto legge varato dal governo per il Friuli sono stato rinviate a stamane. Secondo i programmi, sarebbero dovute avvenire ieri sera. Rimandata anche la relazione del ministro dell'Interno, Cossiga, sulla situazione delle zone terremotate. Il ritardo è dovuto alla lunga discussione che ieri è durata, in Commissione, fino a notte. Al termine, la serie di provvedimenti per le zone terremotate avevano subito notevoli modifiche rispetto al testo originale.

Vediamole. La Commissione ha votato all'unanimità uno stanziamento ulteriore che ammonta a 400 miliardi e sarà distribuito negli anni, fino al 1996: 10 miliardi per il '76, 20 per gli anni dal '77 al '95 e 10 per il 1996. Questi 400 miliardi dovrebbero servire alla Regione Friuli per far fronte alle spese derivanti dai contributi ai futuri esercizi, in conto interessi — insomma — sui mutui contratti per la ricostruzione delle zone danneggiate.

Anche i contributi speciali da elargire alle famiglie che abbiano avuto vittime sono stati modificati: la somma che lo Stato assegnerà varierà da uno a tre milioni. Per la perdita del vestiario e degli altri beni, il contributo è stato aumentato a un milione e mezzo per ogni capofamiglia, ammesso che il suo reddito — per il '75 — non abbia superato i 7 milioni.

Intanto, mentre si procede ai bilanci complessivi dei danni (si calcola che ammontino a circa 3 mila miliardi) riprende faticosamente anche la vita nelle fattorie. Molti dei numerosissimi contadini che costituiscono la grande maggioranza dei lavoratori di Carnia hanno perso tutto: cascina, ma anche animali, e «scorte» che negli anni passati avevano accumulato. La campagna presenta spettacoli disarmanti: mentre le colture crescono rigogliose, mancano agli agricoltori tutti i mezzi per alimentarle.

Buia. Aperta la tenda da parrucchiere

UN FATTO, PERCHÉ

Nato: Italia e pci

FABIO GALVANO

La Nato è spaccata sul «caso italiano». Nella conferenza di primavera, che ha avuto inizio stamane a Oslo e si concluderà domani, i due punti sull'agenda sono il preoccupante riarmo dell'Est europeo e i deludenti risultati emersi dopo la firma della «carta di Helsinki». In verità, e la presenza del segretario di Stato americano Henry Kissinger ne è quasi una «garanzia», si dibatterà ampiamente la «questione comunista», si farà una ventagliata di ipotesi sulle conseguenze di un'ascesa del pci al potere dopo le elezioni del 20 giugno.

Da Kissinger, le cui passate dichiarazioni su un eventuale ruolo governativo del pci sono state fin troppo esplicite, ci si attende un'indicazione precisa delle misure che Washington adotterà in quel caso. E' significativa, a questo proposito, l'indiscrezione pubblicata ieri dal quotidiano tedesco «Frankfurter Rundschau», che in una corrispondenza da Bruxelles riferisce di drastiche misure già predisposte in ambienti atlantici: sarebbe ormai programmato il ritiro dall'Italia del materiale nucleare americano, in seguito del trasferimento del quartier generale di Napoli.

Difficilmente Kissinger darà fondamento a queste voci, ma è innegabile che il futuro politico dell'Italia desta timori e preoccupazioni in taluni membri della Nato: d'altra parte — e qui si affaccia la prospettiva di una «spaccatura» fra i delegati — ci sono governi che continuano a vedere con neutralità la dinamica politica italiana. E' il caso del ministro degli Esteri norvegese Frydenlund, il quale ha dichiarato ieri: «Non contesto il diritto di Kissinger ad esprimere la sua nota posizione sui comunisti, ma il governo norvegese non la condivide. Se si accetta la democrazia pluralista devono anche essere accettati i risultati di una elezione».

Il segretario Nato Luns

Secondo talune fonti sembra che Kissinger intenda proporre agli alleati un piano di risposta automatico a tutte le eventualità del dopo-elezioni in Italia. Altri, fra cui il segretario generale della Nato Luns, sono convinti che la tattica migliore sia quella del «wait and see» (aspetta e vedi), anche e soprattutto per evitare che l'organismo atlantico assuma una posizione di condanna preventiva che potrebbe suonare offensiva per l'Italia.

Né si dimenticano le dichiarazioni di Berlinguer, secondo il quale il pci al potere non significherebbe necessariamente l'uscita dell'Italia dalla Nato. «La Nato — ha osservato Luns a questo proposito — non è un organismo sovrannazionale e quindi non può imporre la propria volontà agli Stati membri; d'altra parte il comportamento di un Paese membro viene giudicato dalla politica anziché uno esterno».

In altre parole Luns ha voluto lasciare tutte le porte aperte, senza escludere però la tesi ventilata ieri dal quotidiano tedesco «General Anzeiger», secondo il quale una Italia comunista potrebbe sì restare nella Nato, ma dovrebbe essere cancellata dalla lista di chi riceve informazioni segrete nel settore strategico, dei Paesi, cioè, a cui spetta decidere gli obiettivi da colpire con le armi atomiche in caso di conflitto.

Le violente accuse lanciate ieri contro l'eurocomunismo, al congresso del pc tedesco orientale, da parte dell'«ideologo» del Cremlino Michail Suslov, non traggono in inganno: un'Italia comunista, anche se nella Nato, avrebbe troppi legami con Mosca.

LOCKHEED

Antelope Cobbler chi era costui?

Ma chi era quest'antilope? Da un mese, ormai, ci stiamo girando attorno, senza giungere a un'identificazione sicura. Neppure le ultime rivelazioni di Ernest Hauser, ex funzionario della Lockheed, sono di grande aiuto, sebbene confermino un'ipotesi che le cortine fumogene della commissione inquirente avevano lasciato senza risposta. Secondo Hauser, intervistato negli Stati Uniti da un settimanale milanese, per risalire alla persona giusta occorre sapere come era il «libretto nero» dei nomi in codice, quello a cui fa riferimento l'avvocato Bixby Smith in una lettera al direttore delle vendite della società.

«*E' un libretto* — spiega Hauser — *di un'ottantina di pagine. Contiene i nomi in codice di tutte le persone che in Europa interessano alla Lockheed. Il libro è diviso in due sezioni ben precise: la prima è il codice delle cariche, comune per tutti i Paesi. Antelope si trova in questa prima parte del libro, che noi chiamiamo zoo*».

Indica, cioè, «primo ministro», di qualsiasi Paese si tratti. Ma nella seconda parte del libro ci sono i nomi dei personaggi, divisi per nazione: *Cobbler* è appunto un personaggio politico italiano. *Antelope Cobbler* significa quindi, secondo Hauser, «primo ministro Cobbler». Chi è dunque costui? Hauser non aiuta nella ricerca: quando il personaggio fu registrato come Cobbler, spiega, poteva non essere ancora un'*Antelope*, cioè un primo ministro, ed esserlo diventato dopo, quando furono avviate le trattative per gli Hercules.

Al punto di partenza. Come al punto di partenza sembra essere l'inquirente. Oggi si è nuovamente riunita per discutere lo scandalo dei petroli e per definire il viaggio per la Lockheed negli Stati Uniti (ma non era già stato tutto deciso la settimana scorsa?). Corre voce, tuttavia, che l'«insabbiatrice» intenda tener fede alla sua fama, sciogliendo ogni riserva sui numerosi indiziati.

F. gal.

Bridge Olimpiadi

Gli azzurri lanciati verso la vittoria

Montecarlo, 20 maggio.

Pareggiando (10-10) con l'Inghilterra e battendo la Nuova Zelanda per 20 a 2 la squadra italiana ha notevolmente consolidato la sua posizione di «leader» alle Olimpiadi di bridge in corso di svolgimento a Montecarlo.

Dopo il trentaseiesimo turno la classifica è la seguente: Italia 549 punti; Polonia 515; Brasile 511; Gran Bretagna 507; Svezia 503; Francia 502; Israele 483; Stati Uniti 470.

Le Olimpiadi si concluderanno sabato sera e il «bleu team» sembra ormai lanciato verso la vittoria.

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della Difesa Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica tende a diminuire. Una veloce perturbazione proveniente dalla Danimarca ed in movimento verso levante influenza il tempo sulle regioni settentrionali. Su queste cielo nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni centro-meridionali tirreniche e sulle isole maggiori nuvolosità irregolare in temporanea intensificazione con possibilità di sporadiche precipitazioni, anche temporalesche. Sulle regioni del medio e basso versante adriatico in prevalenza poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani.

Temperatura: in moderata diminuzione sulle regioni settentrionali; stazionaria sulle altre regioni.

Venti: sulle regioni settentrionali deboli di direzione variabile con qualche rinforzo da Nord Est; sulle altre regioni deboli o moderati tra Sud e Sud Ovest.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+14	+22
Ancona	+16	+25
Bari	+15	+25
Bologna	+14	+28
Bolzano	+11	+20
Cagliari	+13	+21
Campobasso	+14	+24
Catania	+19	+20
Catanzaro	+12	+19
Firenze	+15	+29
Genova	+14	+21
L'Aquila	+ 9	+24
Messina	+17	+22
Milano	+19	+28
Napoli	+13	+22
Palermo	+15	+20
Perugia	+13	+24
Pescara	+ 9	+25
Pisa	+11	+25
Potenza	+11	+22
Reggio Calabria	+17	+27
Roma Eur	+14	+25
S. Maria di Leuca	+16	+22
Trieste	+17	+26
Venezia	+15	+24
Verona	+13	+28

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+17	+22
Atene	+15	+28
Belgrado	+18	+27
Beirut	+20	+22
Berlino	+15	+25
Bruxelles	+10	+20
Copenaghen	+ 9	+19
Francoforte	+12	+27
Ginevra	+11	+24
Helsinki	+ 8	+20
Lisbona	+12	+21
Londra	+ 8	+18
Madrid	+11	+25
Mosca	+ 9	+18
New York	+13	+22
Parigi	+11	+22
Rio De Janeiro	+16	+23
San Francisco	+ 9	+15
San Paolo	+10	+27
Stoccolma	+ 7	+23
Teheran	+18	+28
Tel Aviv	+18	+28
Tokio	+14	+31
Toronto	+ 4	+10
Vancouver	+ 5	+15
Vienna	+10	+21

TEMPERATURE DI TORINO

massima +26,8
minima +16,8
media +20,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. 17 umidità 71%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura: massima 25,5; minima 12,9 media 18,3. Previsioni: cielo nuvoloso con addensamenti cumuliformi.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Denuncia per falso di un gruppo di sindacalisti

Avviso di reato a Pella per lo scandalo "RC-auto,,

Roma, 20 maggio.

Compagnie di assicurazione sotto accusa: una quarantina delle 126 che oggi coprono nel nostro Paese il settore RC auto avrebbero commesso irregolarità tali da rendere probabile un ritiro della licenza da parte del ministero dell'Industria. L'ispezione del ministero va di pari passo con un'inchiesta che un magistrato romano, Dino Greco, sta portando avanti da cinque mesi per verificare la legittimità degli aumenti tariffari operati dalle compagnie.

Proprio ieri il magistrato ha firmato una comunicazione giudiziaria a carico di Giuseppe Pella, ex Presidente del Consiglio, Senatore democristiano, e presidente dell'Ania (Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici). Per poter effettuare gli aumenti, le società devono ottenere una autorizzazione dal Ministero dell'Industria. La decisione viene presa dal ministro, dopo che una commissione apposita ha esaminato una relazione giustificatrice sullo stato patrimoniale delle compagnie. Tale relazione viene presentata dall'Ania.

Un gruppo di sindacalisti ha sporto denuncia accusando di falsità le voci di bilancio contenute nella relazione. In conseguenza Pella, che ha firmato tale relazione, se ne sarebbe responsabile, ed è stato avvertito dal magistrato che si sta indagando sul suo conto. Nel caso che il giudice rilevasse elementi di colpa a suo carico, dovrebbe chiedere al Senato di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'uomo politico.

Lo scandalo di maggiori proporzioni, che si sta già incominciando a intravvedere, nonostante il segreto ufficiale, riguarda comunque i tempi di pagamento e le forme di speculazione compiute nei confronti degli automobilisti da un terzo delle 126 compagnie di assicurazione che operano nel settore auto. Un rapporto riservato del ministero dell'Industria ne indica chiaramente la filosofia: «Sfruttando la caratteristica dell'attività assicurativa, che vede prima l'incasso dei premi e successivamente il pagamento dei sinistri, alcuni cercano di realizzare ingenti profitti per altra via. Incassano il maggior volume possibile di premi e cercano di ritardare al massimo, a volte sino alla richiesta del tribunale della dichiarazione di insolvenza, il pagamento dei sinistri, utilizzando per altri scopi il denaro rastrellato».

m. tos.

Percosse un autista è condannato

Alessandria, 20 maggio.

(e. c.) Quattro mesi di reclusione al trentottenne Eldo Boschetto, di Alfiano Natta, accusato di lesioni ai danni dell'autista Quinto Cuttica, 47 anni, di Quargnento. Boschetto avrebbe aggredito l'autista causandogli lesioni costali (guarite in una quindicina di giorni) durante una lite per un sorpasso.

Sotto accusa il sindaco de

Fabbrica di invalidi a Messina: inchiesta

Messina, 20 maggio.

(a. r.) Abuso di potere: è questa l'accusa che ha coinvolto il sindaco di Messina, il democristiano Giuseppe Merlino, nell'inchiesta sull'industria degli invalidi civili. Il pretore Elio Risicato, che da alcune settimane conduce un'inchiesta sulle assunzioni al Comune di invalidi civili, ha invitato il sindaco messinese a nominarsi un difensore.

Il magistrato avrebbe accertato il rilascio dei «*certificati facili*» per poi procedere ad assunzioni al Comune di Messina (oltre 4 mila dipendenti), al Policlinico universitario e in altri enti pubblici. In pratica: una serie di assunzioni a chiamata diretta per ragioni clientelari.

Il pretore Risicato, dopo aver ricevuto una serie di esposti, che denunciavano un giro di assunzioni clientelari, ha sequestrato gli atti di ben 45 mila richieste d'invalidità all'ufficio del medico provinciale. Dopo aver trattenuto i fascicoli degli invalidi già assunti — alcune centinaia — il pretore ha ordinato di mettere i sigilli.

A Messina, oltre a 45.000 richieste d'invalidità civile, ci sono 47 mila invalidi della Previdenza sociale. Insomma, quasi metà città ha, o ritiene di avere, menomazioni fisiche.

I pastai vogliono ancora aumenti

Roma, 20 maggio.

Gli industriali pastai non intendono rinunciare agli aumenti. In questi giorni — afferma in una sua nota la Fiesa-Confesercenti — insistono presso i commercianti per convincerli ad acquistare pasta a prezzo più alto. Sostengono di «assumersi ogni responsabilità in ordine a eventuali denunce per aumenti illeciti». Questa scandalosa forma di pressione, commenta la Confesercenti, «esige accertamenti tempestivi per verificare se non esistano gli estremi di vera e propria istigazione a violare le norme del Cip e quindi a commettere reati».

Anche il ministero dell'Industria e il Cip sostengono che si tratta di aumenti illegali e di aver dato incarico ai prefetti di prendere immediati provvedimenti contro quelle industrie che aumentassero il prezzo della pasta, ma c'è da dire che, almeno finora, e malgrado le ripetute denunce da parte della Confesercenti non ci sono stati interventi di sorta. I pastai continuano comunque nella loro pressione nei confronti dei commercianti: o comperate a prezzo più alto, o non consegnamo il prodotto. A riconoscimento della non necessità degli aumenti la Confesercenti sostiene che ci sono ancora pastifici che vendono ai prezzi Cip e che le due grandi industrie del settore, Barilla e Buitoni, non intendono fare gli aumenti al Sud perché la concorrenza di decine di piccole imprese non consentirebbe loro di fare una politica di prezzi alti.

BORSE OGGI

Molti contrasti e oscillazioni

TORINO — Il mercato ha cercato, non senza fatica, di confermare l'andamento positivo già emerso nella seduta di ieri. Non sono mancate infatti incertezze, specie nelle ultime fasi della riunione, dopo un'apertura sostanzialmente migliore, che aveva permesso ai titoli trattati di recuperare diverse flessioni. Dopo un «durante» poco attivo il mercato registrava un certo ristagno in chiusura e gli scambi si facevano più intensi per i chimici, il settore delle comunicazioni, alcune finanziarie e la Fiat che ne beneficiavano, iscrivendo discreti recuperi.

Nelle ultime battute, invece, si notava un certo rallentamento che portava nuovamente ad una rarefazione degli affari e a cedimenti per alcuni valori.

Nel comparto obbligazionario si è stabilito a marginali recuperi in un contesto di affari sempre molto limitato. Montedison 1 gennaio: 330; Borgosesia Risp.: 6580; Diritto Unicem: 316.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1338, 1328, 1335, 1337; priv.: 836, n.d., 825, 828.

LE AZIONI A TORINO

	19-5	20-5
ALIMENTARI		
Alivar	1300	1300
Eridania	[illegible]	[illegible]
Fiorio	[illegible]	[illegible]
Molle	[illegible]	[illegible]
Romana Zucchero	330	330
Venchi Unica	[illegible]	300
BANCARIE		
Banco Roma	13300	13300
Comit	14700	14700
Credito It.	[illegible]	1000
Interbanca priv.	11300	11400
Mediobanca	68500	68500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1110	1100
Eternit	1030	1150
Eternit pref.	1380	1380
Fornaci Riunite	1900	1850
Unicem	3900	3600
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	[illegible]	370
Italgas	435	434
Liquigas	180	181
Liquigas priv.	148	149
Mira Lanza	29600	29250
Montedison	395	396
Monted. Ocmins	330	330
Farmitalia	331	325
Pierrel	830	832
Rumianca	1900	1940
SAFFA	4900	4900
SAIAG	1470	1470
Schiapparelli	2150	2130
COMMERCIALI		
Rinascente	55	55
» priv.	41	41
Silos Genova	2565	2565
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	410	405
Beni Imm. It. priv.	329	378
Beni Stabili	2900	2900
Cond. Acqua Roma	515	520
Generale Imm.	153	152,50

	19-5	20-5
Imm. Agr. Villoria	2100	1100
Invim	4700	4800
Risanamento	3100	3100
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9700	9700
» » priv.	4400	4400
Latina	910	910
Latina priv.	700	700
Generali	44975	45150
RAS	70000	70000
S.A.I.	[illegible]	8650
Toro Ass.	14000	14000
Toro Ass. priv.	9600	[illegible]
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	770	770
Autostrada To-Mi	1150	1150
Fer. Cn.	503	503
Italcable	[illegible]	2800
N.A.I.	2130	2232
SIP	1250	1300
Torino-Nord	70	70
FINANZIARIE		
Bastogi	798	825
Finsider	231	231
GIM	2000	2030
IFI priv.	1820	1850
IFI	4370	4630
Invest	1860	1840
La Centrale	6350	6330
Mittel	2300	2300
Piemonte Finanz.	1870	1900
Pirelli & C.	1320	1340
Pirelli S.p.A.	815	815
S.A.R.O.M. fin.	1330	1330
S.I.P.A.	585	585
S.M.E.	610	610
STET	1385	1400
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	420	435
Marelli & C.	385	385
Pan Electric	1945	1930
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1315	—
» priv.	825	—
Castagnetti	1630	1600
Guardini	3130	3160

	19-5	20-5
Gradiano	1470	1495
Nebiolo	65	65
Olivetti	990	1000
» priv.	880	860
Westinghouse	2130	2130
MINERARIE - METALL.		
Dalmine	386	375
Ferrero & C.	710	710
Italsider	315	315
Metallurgica	1950	1950
Talco e Grafite	27900	27900
Terni	210	210
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9180	9180
» priv.	3600	3600
Cartiere Italiane	390	390
TESSILI		
Cot. Cantoni	3400	3400
Piaggio	1785	1645
Borgosesia	6490	6490
Montefibre Fibre	55	55
» » pr.	70	78
Viscosa	1220	1220
» priv.	680	680
DIVERSI		
Acqua pot. TO	375	375
Ciga	2200	2200
CIR	4790	4780
Pacchetti	58	58
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 25	84 20
Im. Roma 6%	—	—
Ist. Sidi 7%	71 —	71 —
Pirelli 5%	88 25	87 25
Med. Finmec 7%	105 30	105 10
Med. C. Erba 7%	71 75	71 75
» Viscosa 7%	91 25	91 25
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	66 —	66 —
Metalli 6%	72 25	72 25
Liquigas 7½% '70	72 25	72 25
» » '71	73 25	73 25
» » '73	73 50	73 50
» 7½% '75	70 75	72 25
GIM 6%	71 75	71 75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Dopo le sprint di ieri la Borsa è ricaduta nell'ordinaria amministrazione ed il volume degli scambi è rimasto sui livelli minimi; sia l'offerta sia la domanda hanno fatto brevi apparizioni sul mercato, limitandosi ad alcune puntate sui titoli chiave.

La vitalità della Borsa ha avuto così breve durata, e la mattinata è trascorsa con i consueti interventi su alcuni grossi valori assicurativi, che si sono iscritti più calmi, su Fiat e Montedison che sono apparse ben tenute e su altri titoli primari; da segnalare inoltre l'inaspettato rialzo delle Standa.

Il grosso delle quote, invece, si è iscritto rapidamente al listino concludendo una seduta senza storia. Dopo borsa inattivo. Sempre molto calmo il settore del reddito fisso con intonazione, tuttavia, resistente in alcuni settori.

Alcune oscillazioni: Generali 44.990, 44.900, 44.935; Montedison 396, 375, 396; Viscosa 1225, 1224; Toro 13.800, 13.790.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.500; Acciaierie 1398; Alitalia 700; Alleanza 25.880; Amiata 587; Anic 510; Assicuratr. 169.900; Bastogi 817; B.co Roma 13.340; Beni Stabili 2925; Binda 2720; Breda 1619; Brioschi 21.900; Burgo 9100; Caffaro 217,75; Cantoni 3100; Carlo Erba or. 2148; Carlo Erba pr. 980; Cascami 4025; Cementir 2020.

Ciga 2210; Cosa 1135; Comit 14.880; Comp. Milano or. 9750; Comp. Milano pr. 4395; Comp. Toro or. 13.790; Comp. Toro pr. 9415; Cond. Acqua 520; Credit 1000; Cucirini 3925; Dalmine 369; De Ferrari 1920; Donnelli 1190; E. Marelli 385; Eridania 1810; Eternit 1010; Falk or. 4880; Falk pr. 3700; Fiat or. 1338; Fiat pr. 833.

Pirmare 115; Finsider 231; Fisac 1689; Fond. Incendio 6600; Fond. Vita 24.100; Generalfin 1597; Generali 44.900; Gim 2030; Ginori 240; Ifi pr. 1883; Ifi 4340; Imm. Roma 153; Iniziativa 2890; Interbanca 11.900; Invest 1758; Italcable 2750; Italcementi 17.830.

Italgas 438; Italsider 315,25; La Centrale 6450; Lanerossi 690; L'Ausiliare 3400; Lepetit or. 9881; Lepetit pr 9450; Linificio 535; Liquigas 181,75; Magneti M. 410; Magona 1228; Marzotto 1100; Metalli 1980; Mira Lanza 29.000; Mittel 2286; Mondadori pr. 999; Montedison S.S. 398; Montefibre or. 54; Montefibre pr. 59; Motta 850.

Nebiolo 65; Nord Milano 1330; Olcese 47; Olivetti or. 1000; Olivetti pr. 865; Pacchetti 57; Pertusola 2650; Pierrel 831; Pirelli e C. 1349; Pirelli S.p.A. 825; Pozzi or. 1135; Ras 69.310; Rinascente or. 55; Rinascente pr. 43,50; Risanamento 4750; Romana Zuc. or. 330; Romana Zuc. pr. 386; Rumianca 1913.

Saffa 4900; Sai 8611; Serom 1275; Silos 2290; Sip 1287; Sme 630; Stampati 4700; Standa 3565; Stet 1376; Tecnomasio 180; Terni 210; Tilane 490; Tosi Franco 10.580; Trafilerie 748; Un. Manifatture 12.950; Viscosa ord. 1224; Viscosa pr. 640,50; Westinghouse 1850.

A GENOVA

Mercato azionario selettivamente sostenuto con pochi scambi.

Centrale 6325; Generali 44.900; Ras 69.800; Meridionali 805; Nai 2250; Viscosa ord. 1228; Viscosa pr. 675; Finsider 227; Italsider 310; Fiat ord. 1333; Fiat pr. 820; Sip 1276; Montedison 397.

A FIRENZE

Riunione piuttosto uniforme con oscillazioni molto contenute nei due sensi.

Bastogi 820; Centrale 6420; Fondiaria Incendio 6600; Fondiaria Vita 24.150; Viscosa ord. 1225; Montedison 398; Magona 1230; Fiat 1340; Immobiliare 153; Manetti & Roberts 1830.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	19-5	20-5
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	84 40	84 40
» 5%	95 80	95 80
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	19-5	20-5
OO.PP. Anas 7% '73	68 30	68 —
» Aut. 6% 1ª	61 —	61 —
» » 7% 1ª	67 10	67 60
» » » 2ª	68 —	67 30
FF.SS. 6% '65 I	72 30	72 80
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	19-5	20-5
Olivet. 5½% '58	92 —	93 —
» 5½% '62 1ª	82 —	82 —
» 5½% '62 2ª	81 —	80 —
It. Gas 5½% '61	79 30	79 30
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Al vertice della grande consociata di Stato

L'IRI DEI BOIARDI

Grandi manovre per le cariche - Ristrutturazione vera o finta?

Il presidente dell'Iri Giuseppe Petrilli ad una riunione con Leopoldo Medugno

MARCO TOSATTI

Roma, 20 maggio.

La «saga dei boiardi» sta per finire: con ogni probabilità oggi il presidente dell'Iri, Petrilli, scioglierà la riserva sul nome dell'uomo che verrà a sostituire, come direttore generale del più grande gruppo industriale europeo, Leopoldo Medugno, la prima testa caduta, anzi «dimissionata», dopo lo scandalo Crociani e la richiesta di un «repulisti» avanzata dall'opinione pubblica.

Secondo le voci più recenti e accreditate Alberto Boyer, presidente della Finmeccanica guida la corsa verso il traguardo con un leggero vantaggio sui suoi diretti concorrenti; in particolare Gaetano Cortesi, presidente dell'Alfa Romeo, e due «finanziari» Ciccia e Rondelli. Tutto è ancora possibile in queste ultime ore, compreso un rinvio della scelta a dopo le elezioni, anche se è più probabile che Petrilli, e la dc, vogliano chiudere i giochi prima del 20 giugno, per arrivare in una posizione di forza al giorno della battaglia.

Spalle coperte

I problemi che si presentano al presidente della gigantesca consociata di Stato (ed il cui deficit complessivo si avvia ai mille miliardi per la fine dell'anno) sono assai complessi. Al posto di Medugno avrebbe preferito avere una persona vicina ai repubblicani (per esempio Rondelli) così da coprirsi le spalle dagli attacchi che Pietro Armani, rappresentante del pri nel comitato di presidenza lancia alla gestione del gruppo.

Rondelli però rifiuta ed è scartato anche il nome di Cortesi, le cui capacità tecniche ne fanno uno dei candidati preferiti dei partiti di sinistra. Resta Alberto Boyer. A questo punto però si pongono due altri problemi, che si chiamano Viezzoli e Calabria, cioè gli ex «alani» di Medugno. Calabria avrebbe come aspirazione la Stet, cioè la finanziaria Iri nel campo delle comunicazioni, l'unica impresa in attivo.

Viezzoli vorrebbe la Finsider, come ricompensa per anni ed anni di leale militanza democristiana. La loro presenza nel gruppo dirigente dell'Iri contrasterebbe comunque in maniera eclatante con il rinnovamento voluto da tutti.

Petrilli però ha idee diverse. Nel suo organigramma, Franco Viezzoli, attualmente direttore centrale, verrebbe spostato alla presidenza della Fincantieri, spodestando l'attuale capo di questa finanziaria, Rocco Basilico. Per Calabria invece ci sono dei progetti diversi e assai più complessi. Petrilli desidera salvarlo; o affiancandolo come vice al futuro direttore generale, oppure affidandogli un progetto ambizioso e che avrebbe inoltre come obiettivo quello di non permettere un reale cambiamento nella struttura e nella gestione dell'Iri.

Fra i progetti di riforma dell'Iri infatti c'è anche la costituzione di un organismo consultivo, in pratica una commissione di presidenti ed amministratori delegati delle società, che dovrebbe affiancare come supporto tecnico il comitato di presidenza. A guidare la commissione, Petrilli infatti vorrebbe porre proprio Calabria, così da limitare l'azione innovatrice del nuovo direttore generale. «Il peggio della vecchia gestione e dirigere il meglio della nuova» è stato il commento di un esperto di problemi Iri del pci.

Il disegno del presidente (che è tale ormai da 14 anni, un record) è abbastanza chiaro: Boyer direttore generale, tecnico indiscusso, generalmente bene accetto dai quadri dirigenti dell'Iri, uomo di indubbie capacità, ma di carattere non ferreo, e probabilmente schiacciato dall'alleanza Petrilli-Calabria, ai quali resterebbe il reale potere, dopo una finta ristrutturazione.

In questi giochi si inserisce ad un certo punto anche la persona che in realtà dovrebbe avere il controllo pieno sull'Iri, e cioè il ministro delle Partecipazioni statali. L'opposizione sospetta che Bisaglia, come già a suo tempo Fanfani, stia cercando di dare la scalata al grande gruppo di Stato, per assicurarsi una posizione di potere che vada al di là dei consensi che la sua corrente (dorotea) può raccogliere all'interno della dc.

Una controprova di questa ipotesi viene dalle nomine, effettuate alcuni giorni orsono, di due funzionari del ministero delle Partecipazioni statali al posto dei membri del comitato di presidenza del psdi (Asquini) e del pri (Borghese), la cui presenza, per la verità non aveva mai creato fastidi a Petrilli ed agli altri membri del gruppo dirigente scudocrociato. Bisaglia come vede Boyer? Probabilmente come una prosecuzione del potere di Petrilli, e quindi, quando quest'ultimo si recherà da lui per chiedergli l'approvazione, avanzerà delle obiezioni.

La prima, e la più consistente, è che i socialisti, per bocca del responsabile delle partecipazioni statali, Aldo Ajello, hanno chiesto al ministero delle Partecipazioni statali, in maniera ufficiale, che ogni nomina sia sospesa fino ad elezioni avvenute. La loro preoccupazione è evidente: temono che nonostante la promessa «rivitalizzazione» tutto all'Iri continui come prima. E' da tener conto però che in passato non si sono forse battuti con la necessaria convinzione all'interno dell'azienda, un fatto che indebolisce la loro posizione anche ora. Hanno per esempio consentito di esservi rappresentati da Borghese, un carattere non particolarmente combattivo, ed hanno permesso che loro uomini all'interno venissero liquidati; inoltre i rapporti fra De Martino e Medugno sono sempre stati amichevoli.

Gli appoggi

Il problema del controllo sulla presidenza è sentito, come è sentito anche quello dell'opposizione. Petrilli starebbe iniziando manovre per assicurarsi appoggi anche nel pci. La *Lettera finanziaria* è arrivata a scrivere che il presidente dell'Iri avrebbe avuto un colloquio con Giuseppe D'Alema, e «*insieme, avrebbero trovato un'ottima soluzione: Paolo Volponi, l'ex segretario della Fondazione Agnelli, attualmente molto vicino al pci di cui è anche candidato come indipendente per le prossime elezioni*». Volponi dovrebbe sedere nel consiglio di amministrazione dell'ente.

Abbiamo chiesto una conferma telefonica a D'Alema: si è messo a ridere: «*Non hanno capito bene* — ha risposto —, *in effetti avevo proposto Moravia*». Poi è tornato serio. «*Da come si risolvono i problemi all'Iri* — ha dichiarato — *si vede come e quanto si vogliono cambiare le cose in Italia. Già la riconferma di Petrilli è una provocazione. In ogni Paese democratico, e questo non è propaganda, l'affare Crociani avrebbe portato ad un immediato cambiamento dell'intero vertice. Il modo di condurre l'Iri è tale che o lo spezziamo, o andiamo alla catastrofe*».

Un "buco"

I risultati gestionali del gruppo sono tutt'altro che lusinghieri. Il più grande centro di potere economico esistente in Italia spessissimo ha agito su pure sollecitazioni politiche; e ne fanno fede le varie «cattedrali nel deserto» erette per compiacere questo e quell'altro grande elettore.

C'è voluta la conferenza di produzione, e l'intervento dei settori più politicizzati delle maestranze, perché all'Alfa Sud si passasse da 380 a 480 macchine prodotte, rompendo in parte la microconflittualità e l'egemonia della «camorra».

La siderurgia Iri ha un buco di 300 miliardi, dovuti in parte alla congiuntura, ma anche al fatto che gli investimenti sono stati fatti tardi e male. L'Aeritalia è in rosso per 80 miliardi, e con un futuro più che cupo da affrontare, dopo la sparizione dell'aereo TX7 che ne avrebbe dovuto assicurare il rilancio, e con i pericoli che sovrastano l'Mrca.

Prospettive oscure anche per il settore elettronucleare, che dovrebbe essere legato, oltre che al mercato interno, anche all'esportazione, in particolare per la costruzione di centrali nucleari. L'elettronica, che doveva giustificare la sua presenza nel gruppo con i legami con la Stet (telefoni) è stata soffocata dagli stranieri. La Selenia, per fare un esempio, costruisce ottimi radar al prezzo di 700 milioni, concorrenziali rispetto a quelli della Lockheed, che li fa pagare un miliardo. Sugli aeroporti italiani però ci sono 4 radar, Lockheed, ed uno solo Selenia.

Verso la fine dell'anno si prevede che il deficit complessivo sarà di mille miliardi: un prezzo altissimo per anni ed anni di gestione impostata non su criteri economici, ma sui desideri dei potenti democristiani che hanno fatto dell'Iri una roccaforte di potere solidissima e le cui muraglie cominciano a sgretolarsi solo ora, sotto l'impeto degli scandali e il desiderio di rinnovamento che proviene dai quadri.

Il prossimo scoglio per Petrilli è rappresentato dall'inchiesta, che dovrà concludere e rendere nota in Parlamento, su richiesta del gruppo comunista, per sapere se è vero che alla Finsider il nipote dell'attuale presidente, Capanna, sia implicato in una speculazione sui rottami.

GLI ALTRI DICONO

CORRIERE DELLA SERA

Aquile appiedate

Da quando sono ragazzo so che i pompieri di Nuova York ottengono tutto quello che vogliono prima ancora di aprire bocca, perché se il sindaco ci pensa su un minuto, in quel minuto la città può andare arrosto.

Anche tu caro pilota puoi permetterti tutti i braccio di ferro che vuoi perché sei insostituibile, non è facile trovare uomini capaci di sollevare trecento tonnellate da terra. Ma io mi illudevo che, finita la lunga guerra di indipendenza per il sindacato, i piloti si limitassero a una nobile dichiarazione: ora avremmo alcuni problemi particolari, ma rinunciamo ad affrontarli subito per carità di patria e carità di passeggero.

Invece, caro pilota, sembra che tu abbia l'intenzione di riprendere gli scioperi senza preavviso. In questo caso devo dirti che per noi l'incanto è finito.

IL GIORNO

Pane e auto

Prendiamo le auto. Non passa settimana senza che le Case italiane ed estere aumentino i listini. I giornali abbondano in giustificazioni: maggiore costo delle materie prime, cambio sfavorevole e via dicendo. Anche i panificatori dicono che è aumentata la farina; ma è chiaro che la giustificazione non regge.

Si potrebbe sostenere che il pane serve a tutti e l'auto a pochi. Che il pane serva lo sappiamo; anche noi siamo cresciuti a sfilatini, non a bistecche. Ma pare che serva anche l'auto. Ora è chiaro che i cittadini vanno difesi contro l'aumento del pane, ed è giusto fare i conti in tasca ai panificatori. Pare invece sia ingiusto difendere i cittadini dall'aumento delle auto, e fare i conti in tasca alle grandi aziende automobilistiche. Forse perché i panificatori sono pesci piccoli, privi di influenza, mentre i produttori di auto sono pesci grossi, che sanno bene come difendersi?

Panorama

Tra la vita e la morte

Fra le persone rianimate dopo morte apparente, alcune hanno raccontato di aver viaggiato a folle velocità attraverso una specie di lungo e nero tunnel, pieno di rumori, oltre di essere precipitate in una specie di pozzo o di cava, altre ancora di aver attraversato «una valle profonda e molto scura». Ma tutte si sono poi ritrovate ad aleggiare, così hanno assicurato, al di sopra del proprio corpo inerte, sulle pareti e il soffitto della stanza dell'ospedale, in grado di osservare medici e infermieri impegnati nei tentativi di rianimazione, parenti in lacrime. Tutti affermano di aver visto o sentito la presenza dei loro morti, convenuti laggiù per assisterli. Infine, essi hanno avuto la visione di un essere luminoso «che emanava un senso di grande amore e comprensione».

Newsweek

— Terremoto elettorale

PAESE SERA

Tu voterai, perché?

In questa campagna elettorale si parla poco o niente dei liberali. A occhio e croce, si parla molto di più del prezzo delle patate. Però non è giusto.

Anche i liberali, d'altra parte, sembrano piuttosto imbarazzati a parlare di se stessi. Ne è una prova il loro primo manifesto che dice: «Tu voterai liberale. Perché». Uno, dopo il perché, si aspetterebbe i due punti, e almeno un paio di ragioni da meditare: «Perché sei bello. Perché non hai l'ombrello». Macché: dopo il perché c'è il punto e un vasto spazio bianco su cui nottetempo i ragazzini scrivono frasi irripetibili.

IL SECOLO XIX

Caramelle alla frutta

L'industriale milanese Pasquale Falqui, di 74 anni, titolare dell'omonima azienda, è stato condannato dalla pretura di Trieste a un mese di arresto e cinque milioni di ammenda, perché riconosciuto responsabile della violazione a due articoli della legge generale del 1962 sugli alimenti.

La vicenda, a cui fa riferimento la sentenza, ebbe origine lo scorso anno da un rapporto dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Udine, circa il contenuto di vitamina «C» di un prodotto denominato «Zigulì» (caramelle alla frutta).

Le analisi eseguite nel laboratorio chimico provinciale di Trieste provarono che il prodotto conteneva una limitata dose di acido ascorbico, di molto inferiore a quella normalmente presente nel frutto.

Un pianeta così

Trova uno spartito di Beethoven

OTTAWA — Coenraad Bloemendal, di 30 anni, un violoncellista canadese di origine olandese, ha detto di avere ritrovato uno spartito di Ludwig Van Beethoven che si riteneva perduto per sempre. Egli afferma di avere rinvenuto il documento nella biblioteca di un suo amico di Amsterdam. Si tratta di una sonata per violoncello sconosciuta.

Rivoluzione nella toilette

LOS ANGELES — Una rivoluzione tecnologica sta per invadere le toilette. I tecnici americani del settore igienico pronosticano due importanti cambiamenti a breve scadenza: la sostituzione dell'acqua con un olio minerale trasparente, l'impiego di cisterne sotterranee di fibra di vetro per la raccolta dei rifiuti, in luogo dell'intrico di tubi di cemento che percorre il sottosuolo delle moderne città.

La toilette domestica adopera da quindici a venticinque litri d'acqua all'incirca, per ogni scarico.

Nelle toilette di nuovo tipo l'olio minerale provvede a scaricare i rifiuti nel serbatoio sotterraneo. L'olio, più leggero dei rifiuti umani, si solleva al disopra di essi e forma una specie di rivestimento protettivo, sì che nessun odore esce dalla cisterna. Parte dell'olio viene poi pompata e attraverso un depuratore, e infine immessa nella vaschetta per altre operazioni di scarico.

TERREMOTO ED ELEZIONI

Il voto in Friuli

MARIO DE ANGELIS

In Friuli, all'odore della polvere bianca e del fumo di animali bruciati che ancora ieri si levava dalle macerie se ne sta mescolando un altro, certamente estraneo alla catastrofe, ma inevitabile: l'odore delle prossime elezioni. Siamo appena rientrati al giornale che dai paesi sinistrati arrivano nuovi appelli, non più di richiesta di aiuti. Eccone uno: «Il 20 giugno il Friuli non è in grado di votare, non solo per gli evidenti motivi burocratici (mancanza di un censimento preciso, municipi distrutti, liste elettorali perdute, centinaia di morti non riconosciuti, mancanza di luoghi per i seggi elettorali) ma anche e soprattutto per un motivo morale... Non vogliamo vedere le nostre povere macerie teatro della campagna elettorale... Dateci mattoni, cemento, quanto serve e lasciateci ricostruire i nostri paesi... Ogni campagna elettorale sarebbe un'offesa grave, uno sfruttamento di una situazione drammatica...». E via dicendo.

Chi ha ragione? Gli uomini di governo impegnati fin dall'inizio della tragedia a volare in elicottero da un paese all'altro per promettere soccorsi (che, intendiamoci, sono arrivati e stanno arrivando); e la maggior parte dei friulani terremotati che di aiuti hanno bisogno (e vogliono restituire ogni soldo anticipato loro), e non vogliono comizi, perché, nei paesi, le piazze non esistono più e poi non c'è il tempo e la voglia di ascoltare, quando tanti cadaveri sono ancora sepolti sotto i mattoni e quando tra quattro mesi le tende non basteranno più, perché sarà inverno.

Personalmente crediamo che il voto, prima che un dovere, sia un diritto al quale proprio le popolazioni sinistrate non debbano essere costrette a rinunciare.

Durante la prima riunione dei sessanta sindaci dei centri colpiti, si fece cenno anche alle elezioni. Fu detto: «Che la campagna elettorale abbia pure luogo, ma che il terremoto non venga nemmeno nominato nei comizi». E' evidente, non è possibile. Come si fa a non parlare di catastrofe quando l'aria trasporta ancora l'odore dei cadaveri? Ma, siamo sinceri, i comizi, i manifesti elettorali, lo «speakeraggio», in una zona dove il vivere normale è un ricordo e miraggio, hanno il sapore di una macabra «sceneggiatura».

Eppure, anche questo va detto, malgrado l'accordo dei sessanta sindaci, proprio dall'alto è venuto il cattivo esempio. I ministri Toros, Cossiga, Pedini si sono freneticamente spostati tra Gemona, Osoppo, Buia, Venzone, tra tanti sinistrati che, al loro arrivo, per un atavico senso di deferenza nei confronti delle autorità sospendevano di scavare; e, sinceramente, questi spostamenti continui — con ragguardevoli scorte naturalmente — ci sono parsi un «di più», una ricerca di consensi, una caccia ai ringraziamenti. Quando il presidente Leone fece scalo all'ospedale di Udine, quattro elicotteri che trasportavano feriti attesero in aria oltre venti minuti perché il campo era ingombro.

Ma il voto no, a quello non bisogna rinunciare. Mancano le liste elettorali, è impossibile far censimenti — e quando si faranno si scoprirà che le vittime sono tante di più di quelle dichiarate — scuole e uffici pubblici sono andati distrutti. E allora si voti in tenda, senza tanta burocrazia. Voti chi può, chi è vivo. Senza comizi e propaganda. In Friuli, non c'è bisogno di parole.

Fra trenta giorni si va a votare

Ora la campagna elettorale dopo il travaglio delle liste

Fra trenta giorni [illegible] al voto. Gli elettori torinesi, secondo l'elenco aggiornato a stamane, sono 901.764 per la Camera dei deputati (sono quindi compresi anche i giovani dai 18 ai 25 anni): di essi le donne sono 476.081; gli uomini 425.683. Per il Senato hanno diritto al voto soltanto coloro che abbiano compiuto i 25 anni: in totale 788.933, di cui 420.051 donne e 368.382 uomini.

La travagliatissima fase di preparazione delle liste dei candidati si è conclusa con la presentazione di tutte le liste. Nell'ultima giornata non sono mancati i colpi di scena, dal «caso Agnelli» per la dc ad un disguido burocratico per la lista di Democrazia proletaria, poi risolto. Sono state ore convulse, che hanno lasciato strascichi.

La «ferita» più evidente è quella della dc torinese, che a grande maggioranza ha sperato fino all'ultimo di tenere in Piemonte la candidatura di Umberto Agnelli (e di non darla vinta a Donat-Cattin), senza riuscirci. Ieri sera alla dc sembrava di essere sul campo di battaglia dopo una sconfitta e lo scontento generale è sfociato nelle dimissioni di molti dirigenti per protesta contro le decisioni «romane». Passate le prime [illegible], tuttavia, la campagna elettorale [illegible] sarà a gruppi e sottogruppi si lanceranno a sostegno dei propri candidati.

I socialisti hanno fatto buon viso alla decisione centrale di mettere un solo capolista, anziché i quattro preventivati a Torino; non ci saranno favoriti in partenza, ma la campagna dell'anno scorso per le regionali ha già dimostrato quanto possa essere edura la concorrenza fra i vari candidati. Una esplicita protesta giunge dalla sinistra lombardiana piemontese (che fa capo a Nesi) per l'esclusione di Riccardo Lombardi da capolista del psi nella circoscrizione di Milano.

Al «via» della competizione elettorale si presentano a Torino per la Camera dei Deputati ben undici liste, di cui due inaspettate (e sconosciute), rispettivamente con la sigla Poe, cioè Partito Operaio Europeo, e NPP, cioè Nuovo Partito Popolare. Al Senato le liste si riducono a otto.

Democrazia cristiana

Nelle elezioni del '72 nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli aveva ottenuto 13 deputati (e 9 senatori in Piemonte): li ripresenta tutti, tranne due. Fra i «nuovi», l'ex-sindaco Porcellana, l'industriale Luigi Rossi di Montelera e molti esponenti locali di partito. I pronostici sui risultati sono fra i più difficili, sia per i consensi globali che la dc riuscirà ancora ad ottenere, sia sulle possibilità di riuscita dei singoli candidati nel confronto fra le correnti. La dc torinese ha attraversato un periodo di profonda crisi, che ha mutato la sua fisionomia e i suoi rapporti interni: ma la «nuova» dc non ha ancora contorni precisi e la rispondenza dell'elettorato è più che mai un'incognita. Capilista a Torino: Donat-Cattin, Scalfaro, Bodrato, Arnaud.

Partito comunista

Il pci aveva 10 deputati (To-No-Vc) e 7 senatori in Piemonte. Secondo i risultati delle ultime regionali gli eletti dovrebbero aumentare. Per questo agli uscenti ha aggiunto nomi di richiamo, fra cui ricordiamo Libertini, Pugno, Berti, Napoleoni, Colajanni, Brusca e altri ancora. Capolista, Giancarlo Pajetta.

Partito socialista

Il psi ripresenta i 4 deputati uscenti e due dei 3 senatori. Aggiunge, fra gli altri, Mondino, Fiandrotti, Cardetti per la Camera, e Bozzello, Romeo, Tosi e Capuscitto per il Senato. Capolista a Torino è Paolo Battino Vittorelli.

Partito socialdemocratico

Il psdi, con due deputati nel '72 e un senatore, rinforza gli uscenti (Nicolazzi e Magliano) candidando anche a Torino l'on. Romita (nel '72 eletto a Cuneo-Alessandria-Asti). Fra i «nuovi», il segretario provinciale Fernando Vera.

Partito liberale

Tre deputati liberali a Torino nel '72 e due senatori in Piemonte. Si ripresenta l'on. Altissimo, mentre Catella si candida al Senato. La lista è guidata dal segretario nazionale Valerio Zanone.

Partito repubblicano

Un solo parlamentare nel '72, che si ripresenta: Per la Camera a To-No-Vc, capolista Giorgio La Malfa e Aldo Gandolfi. Per il Senato sono candidati, fra gli altri, Bruno Visentini e Roberto Olivetti.

Msi-dn

Due deputati nel '72 e un senatore. Si ripresenta Abelli, seguito da Galasso. Plebe resta nel suo collegio senatoriale di Torino-Centro.

Partito radicale

Si presenta sia alla Camera sia al Senato. La lista è guidata da Maria Adelaide Aglietta Rocca, Marco Pannella, Angelo Pezzana, Roberto Cicciomessere, Cesare Pogliano, Fernanda Pivano.

Democrazia proletaria

Raccoglie esponenti del pdup, di Avanguardia operaia e di Lotta continua. Si presenta solo alla Camera. Capilista: Vittorio Foa, Silverio Corvisieri, Bruno Canu. Per Lotta continua, Franco Pintania.

c. f.

Malumori a Settimo

Cinque i candidati di Settimo, nelle liste elettorali per la Camera. Tre sono socialisti (Filippo Fiandrotti, direttore dell'acquedotto comunale e vicesegretario provinciale del psi; Giovanni Ossola, tecnico del Centro di Saluggia, della corrente lombardiana, come Fiandrotti; Domenico Bielfari, medico, demartiniano); uno è il comunista Aldo Pace, tecnico alla Pirelli di Settimo e segretario del consiglio di fabbrica; infine c'è il capogruppo liberale del consiglio comunale, Marino Montarolo.

Non ha accettato di entrare in lista il segretario della sezione dc di Settimo, Giovanni Soragna.

La candidatura di Bielfari ha provocato un certo malumore tra i socialisti perché l'ex assessore alla Sanità, dopo vivaci contrasti con i componenti del direttivo del suo partito, non ha più rinnovato la tessera e, a quanto risulta, si è iscritto ad una sezione di Torino.

Potrà essere ripreso il processo?

I 10 brigatisti rossi lunedì senza legali

Lunedì prossimo i dieci brigatisti rossi che hanno revocato il mandato ai propri difensori di fiducia, si troveranno senza avvocati. I dieci legali nominati d'ufficio intendono infatti rifiutare l'incarico loro affidato dalla Corte d'Assise.

Nel pomeriggio di oggi si incontreranno per decidere se seguire una linea morbida o se scendere apertamente in campo contro la decisione presa dal Consiglio dell'ordine e dalla Corte di Assise.

Lunedì scorso dieci dei brigatisti sul banco degli imputati, hanno rinunciato ad essere difesi dagli avvocati di fiducia. La decisione, motivata sul piano ideologico, ha probabilmente il solo obiettivo di far slittare il processo fino a dopo le elezioni, per evitare che possano affiorare dei retroscena.

Il tribunale, su segnalazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati, ha nominato dieci difensori d'ufficio: l'avvocato Forchino per Curcio, l'avvocato Catellano per Ferrari, l'avvocato Vecchione per Lintrami, lo avvocato Vigliani per Paroli, l'avvocato Rogolino per Gallinari, l'avvocato Merlone per Bertolazzi, l'avvocato Costanzo per Bonavita, l'avvocato Rossomando per Ognibene, l'avvocato Formantici per Franceschini e l'avvocato Mazzola per Basal.

L'indomani i dieci legali hanno inviato al Consiglio dell'ordine un comunicato in cui si contestava il criterio della nomina.

Ieri il Consiglio dell'ordine ha risposto con un altro comunicato in cui, dopo aver «ricordato che la competenza a nominare i difensori d'ufficio e ad accertare la fondatezza di eventuali motivi di rifiuto dell'incarico appartiene esclusivamente al magistrato» aggiunge che «il presidente dell'ordine, interpellato dal magistrato, ha indicato, nell'interesse degli imputati, nomi di avvocati fra quelli che più volte hanno validamente partecipato a processi caratterizzati da connotazioni politiche e quindi tecnicamente esperti in materia».

E' questo uno dei punti più contestati dai dieci designati. «Se vogliono dire con questo — ha dichiarato uno di loro — che siamo tra i più vicini all'ideologia delle B. R., si sbagliano e contestiamo di essere valutati in base a questi criteri. E' una decisione che ogni difensore deve prendere in base alla propria coscienza ed in base alla propria affinità politica e non secondo un criterio liberticida».

In questo processo si sta verificando il contrario di quanto sta accadendo in Germania al processo Baader-Meinhof dove vengono esclusi e, addirittura, processati, i difensori che hanno affinità politica con gli imputati. In entrambi i casi viene a cadere il diritto alla libera scelta. Ancora una volta le Brigate Rosse hanno «messo in crisi il sistema borghese».

Delitto di San Mauro

Quattro presi due ricercati

(Segue dalla 1ª pagina)

getto rapina. Dario Cadeddu ha fornito ai complici una fotografia del nonno, affinché essi potessero riconoscerlo senza errori, ed una piantina della villa, che permettesse loro di orientarsi con sicurezza. Si era dimenticato soltanto di avvertire gli amici della presenza di Vincenzo Giuliani, il figlio dei custodi, che con i suoi 23 anni avrebbe potuto costituire un rischio per i rapinatori. La presenza del ragazzo, in effetti, ha innervosito non poco i banditi insieme con la reazione, imprevista, del vecchio geometra che il nipote aveva descritto come un «rimbambito».

Quando invece i tre rapinatori lo hanno visto reagire con decisione, impugnando una pistola, si sono lasciati prendere dal panico ed hanno sparato. Il loro colpo è stato mortale. A questo punto, ormai terrorizzati, sono scappati a piedi (erano venuti senza autista) ed hanno raggiunto la strada.

Adesso restano da chiarire alcune cose: Franco Barone, che abita in via Montello 8, a Settimo, nega la sua partecipazione alla rapina; Nazzareno Manco, che sta anch'egli a Settimo, in via Fornaci 43, ha ammesso la sua partecipazione, ma naturalmente nega di aver sparato. Dario Cadeddu si trincera dietro il suo alibi «ginevrino», infatti è tornato solo ieri alle 13,30 dalla Svizzera, insieme con la madre. Eraldo Garasso, infine, ha un ruolo ancora non del tutto chiaro. Per il sostituto procuratore Marciante, insomma, la vicenda da sbrogliare è ancora abbastanza complessa.

Anche perché non bisogna trascurare un particolare: i fermati di oggi sono quattro, ma se il Cadeddu era in Svizzera e il tabaccaio non c'era allora ci devono essere altre due persone che, materialmente, hanno partecipato alla tragica rapina. Non ci sono dubbi, infatti, che i banditi fossero quattro, nella villa di Ferreri. Quindi ne mancano due all'appello, e sono i due che i carabinieri stanno ora cercando, soprattutto fra gli amici di quelli già fermati.

Leonardo Ferreri

Compito non facile, questo, ma che può essere agevolato dalla fragilità di nervi di Nazzareno Manco, quello che, tutto sommato, ha dato il più consistente apporto alle indagini. Manco, infatti, quando gli è stata contestata la rapina, ha resistito solo pochi minuti agli interrogatori: poi si è messo a piangere ed ha confessato tutto, facendo anche i nomi dei complici. Di tutti, oppure soltanto di quelli fermati? Potrebbe darsi, infatti, che il giovane non conoscesse bene i compagni di avventura o che, dal canto loro, i carabinieri preferiscano tener nascosti i loro nomi per evitare che i due ricercati scompaiano improvvisamente dalla circolazione. La conclusione dell'inchiesta, comunque, dovrebbe essere questione di ore.

Sindacato di polizia

"Gli ordini..... si discutono"

DANIELA DANIELE

«Non fotografate la sala, per favore». Questo l'appello rivolto ai fotografi durante l'ultimo convegno a palazzo Lascaris. In sala, appunto, c'erano appartenenti al Corpo di P.S. Erano venuti a sentire magistrati, politici e sindacalisti sul problema del sindacato della polizia. L'incontro, organizzato dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino, ha segnato una tappa importante per il discorso che da anni, ormai, Franco Fedeli, direttore della rivista «Ordine Pubblico» e i suoi collaboratori portano avanti per la ristrutturazione della polizia.

«Non fotografate la sala...» il rischio di essere riconosciuti avrebbe potuto significare, per i poliziotti, il trasferimento.

Affrontare il problema della sindacalizzazione del corpo delle guardie di P.S. vuol dire fare acrobazie nei meandri della legislazione vigente. La prima obiezione che si è fatta finora è che ai poliziotti, in quanto militari, «è fatto divieto di appartenere a partiti politici o associazioni sindacali anche se a carattere apolitico». Così si legge all'art. 1 (n. 205) del Decreto Legislativo Luogotenenziale del 24 Aprile 1945. L'unica soluzione, quindi, sarebbe la smilitarizzazione del Corpo.

«Si tratta di vedere — dice il giudice Converso (Magistratura Democratica) — se è valida concettualmente e giuridicamente l'equiparazione fra sindacalizzazione e smilitarizzazione», cioè se una cosa esclude l'altra. La Costituzione parla chiaro: all'art. 39, 1° comma, quattro parole basterebbero a risolvere anni di discussioni. «L'organizzazione sindacale è libera». Non c'è senso limite al principio.

Altra tappa importante è la legge 367 (23-3-58) che ratifica e rende esecutive in Italia due convenzioni internazionali predisposte dalla Oil. Agli appartenenti alle Forze armate e alla polizia è riconosciuto il diritto di organizzarsi sindacalmente; questo diritto dovrà essere esercitato nell'ambito della legislazione nazionale; la convenzione non intende in alcun modo restringere il campo di applicazione di tale principio, ma soltanto ampliare la portata di norme già esistenti nello Stato.

Ma c'è di più. La Carta Sociale Europea, sottoscritta a Torino il 18 ottobre '61, all'art. 5, dove si parla di libertà di associazioni sindacali dice testualmente: «(...) I principi di applicazione di tali garanzie ai membri delle Forze armate e la misura in cui essi si applicheranno a tale categoria di cittadini sono egualmente determinati dalla legislazione o regolamentazione nazionale».

A questo punto è legittima la domanda: perché allora gli agenti di P.S. vanno in carcere se parlano di sindacato? Altre acrobazie legislative forniscono la risposta.

A fianco della Costituzione italiana e delle varie convenzioni esiste il Codice militare di Pace. Da chi viene difeso? Dai tribunali militari. Il Codice militare, chiaramente in contrasto con le norme che vigono in Italia dal '58, dice che gli appartenenti alle Forze armate non possono organizzarsi in sindacato. Si potrebbe risolvere il rebus con una legge ordinaria dello Stato.

Il fatto che gli appartenenti alle Forze armate non possano avere un sindacato è diventato un mito. Leggiamo sul bollettino «Sindacato polizia», della federazione Cgil-Cisl-Uil, che «esiste, da tempo, un'associazione professionale di militari (anche in servizio), il SINAM, con finalità sindacali e chiare connotazioni ideologiche di destra». Non risulta che nessuno mai abbia contestato la legittimità di tale organo.

Il discorso, chiaramente, da legislativo diventa politico. Come in tanti altri casi è la volontà politica che, in ultima analisi, viene a mancare. In Italia c'è un agente ogni 238 abitanti, in Francia uno ogni 1310. In Gran Bretagna uno ogni 1489. Non sono pochi. Ma come vengono impiegati? Come avviene il reclutamento e, soprattutto, la formazione? Non è un mistero che gli agenti di P.S. provengono dagli strati più poveri della popolazione, particolarmente dal meridione. Si preparano alle scuole di polizia.

«Gli agenti dovrebbero studiare negli istituti sociali vigenti — diceva Converso l'altro giorno — e si dovrebbero mantenere le scuole solo per particolari addestramenti».

Una massa in difesa del potere. Così è stata definita da qualcuno la polizia. Abbiamo visto una vignetta significativa: un agente di P.S. fa il saluto militare. Ai polsi sono legati sottili fili: in alto, seminascosti, uomini politici e generali, novelli burattinai, sorridono.

Il problema è politico. E gli agenti di P.S. se ne stanno accorgendo.

Confronto al "Poli,,

MANFREDO MONTAGNANA

docente al Politecnico di Torino

In questo ultimo scorcio di anno accademico il Politecnico di Torino sta affrontando una serie di scadenze e di problemi, che non perdono la propria importanza di fronte al ben più ampio confronto, apertosi con lo scioglimento anticipato delle Camere.

Anzi, il tema di fondo del dibattito elettorale — cioè la necessità di un profondo rinnovamento delle strutture economiche e sociali del Paese, attraverso un crescente coinvolgimento delle masse popolari — trova un riscontro particolarmente significativo nell'Università italiana ed in particolare nel Politecnico: perché la crescente dequalificazione didattica e scientifica dell'Università fa parte di una crisi generale di tutto l'apparato statale italiano; perché proprio l'Università è uno dei più chiari simboli di un modo personalistico e autoritario di gestire la cosa pubblica; infine perché all'Università potrebbero essere affidati non solo compiti di formazione dei tecnici qualificati e di sviluppo della ricerca scientifica, ma anche il ruolo di sede aperta per un controllo democratico sulle scelte culturali, scientifiche e tecnologiche che dovranno permettere quel rinnovamento generale, rivendicato sempre più insistentemente dai lavoratori italiani.

Il confronto nel Politecnico è aperto ormai da tempo, e soprattutto a partire dai Convegni di Ingegneria (giugno '74) e di Architettura (dicembre '74), sui seguenti temi: ruolo sociale del Politecnico e, in particolare, rapporti con gli Enti Locali; definizione di una politica dell'organico, diretta verso una maggiore funzionalità delle strutture; riaggregazione delle discipline e degli Istituti in forme predipartimentali; espansione delle attuali sedi del Politecnico e piano di sviluppo edilizio; ristrutturazione degli studi di Architettura e di Ingegneria; sperimentazione interdisciplinare ad Architettura; elezione del nuovo preside di Ingegneria.

Uno dei centri propulsori del dibattito è certamente rappresentato dalle Organizzazioni Sindacali Confederali: le due Sezioni unitarie dei docenti ed il Consiglio dei Delegati del personale non insegnante — in collegamento con le organizzazioni politiche degli studenti — sono infatti impegnati ad affiancare la loro azione vertenziale con una serie di impegni politici, in grado di produrre concrete indicazioni per la soluzione dei problemi del Politecnico e di affrontare correttamente i nuovi rapporti che vanno stabilendo con gli Enti Locali, dopo il voto del 15 giugno.

Per valutare appieno l'importanza di questa scelta, da parte delle Organizzazioni Sindacali e dei lavoratori del Politecnico, di partecipare alla elaborazione di interventi concreti su tutti i problemi universitari, è necessario ricordarsi delle gravi condizioni economiche del personale (ancora oggi molti ausiliari e tecnici e tutti gli assegnisti e contrattisti, dopo almeno 5 anni di lavoro, hanno stipendi inferiori alle 200.000 lire mensili), cui corrisponde un costante incentivo a limitare il proprio impegno nel Politecnico ed a cercarsi un secondo lavoro all'esterno.

In queste condizioni, è tanto più rilevante il permanere di una certa efficienza didattica e scientifica, che è la base indispensabile per far ricoprire al Politecnico un giusto ruolo nel contesto sociale: formazione di nuovi quadri tecnici e riqualificazione di quelli già esistenti; sviluppo prioritario di quei settori della ricerca che riguardano i problemi reali del paese; apertura ad un dibattito che coinvolga anche le forze sociali esterne e soprattutto i lavoratori e le loro organizzazioni politiche e sindacali.

Polemiche sulle radio «libere»

Parlare di radio private, se appena si va oltre la facciata dei programmi e delle frequenze di emissione, è come mettere le mani su un vespaio. Incarti in fatto di organizzazioni, linee politiche, strutture finanziarie e quant'altro definisca concretamente una realtà oggettivamente importante quale quella delle emittenti locali, gli organizzatori si sentono purtuttavia colpiti da oscure persecuzioni non appena si parli di loro. E fioccano le lettere di precisazioni, smentite, proteste.

Scrive «Radio Torino Centrale»: «L'articolo sulle radio libere conteneva una grave inesattezza, classificando la nostra con quelle esistenti solo sulla carta o a trasmissione saltuaria. Noi trasmettiamo ogni giorno, a partire dal 1° aprile, dalle 18 alle 24 sui 101,3 Mhz. Chiediamo un rettifica in quanto tale inesattezza ci danneggia sul piano pubblicitario». *Pubblichiamo, pur se nell'articolo in questione non si indicava affatto «Rtc» come una radio saltuaria. La si includeva in un elenco che si definiva di emittenti «quasi tutte» saltuarie.*

Andiamo avanti. «Gemini One» respinge l'etichetta di radio di destra. Scrive Guglielmo Bruno: «Luigi Tessari non fa più parte di radio Gemini dal novembre scorso. Anzi, Ordine Nuovo ha minacciato di distruggerci l'impianto». *Ne prendiamo atto. In effetti le dichiarazioni «destrofile» di Tessari risalivano all'ottobre scorso, siamo ben lieti che nel frattempo «Gemini One» abbia perduto i suoi connotati «neri».*

Infine torniamo un attimo alla «RTA» ed al suo famoso contratto pubblicitario con la «Publietas». Non contenti di una prima precisazione, ci riscrivono la cooperativa Medianova, la redazione di «RTA» e l'associazione regionale piemontese della cooperazione culturale. Dicono, naturalmente che «il contratto pubblicitario non cela una vendita di fatto e che tutto il clamore è stato montato dai dissidenti per gettare discredito sulla radio». Non solo, ma che non da noi possono accettare lezioni di libera informazione.

Possiamo anche essere d'accordo, specie laddove si definisce la collaborazione pubblicitaria «atto libero ed ammissibile per qualsiasi giornale» e quindi anche per la radio. Ma che la pubblicità sia condizionante, questo è un dato di fatto che nessuno, né la Medianova, né le cooperative in generale, possono negare. Questo vale per i giornali, per le riviste, per la Rai-tv e non vediamo proprio come possa non valere per «RTA», in caso contrario resteremmo a guardare il miracolo, a bocca spalancata.

mab.

OGGI

Vacche e polli

BRUNO FAUSSONE

Che la vigilia delle elezioni non induca gli uomini politici alla calma ed alla serenità lo sapevamo, ma che quella del 20 giugno potesse fare uscire di senno anche coloro che stimavamo come i più equilibrati è veramente cosa sorprendente.

Leggevamo ieri dell'intervista rilasciata al collega Guido Coppini dall'on. Guido Bodrato, neo-responsabile del settore stampa e propaganda della dc. Alla penultima risposta siamo rimasti di sale.

Per fugare ogni sospetto di faziosità diremo subito che conosciamo personalmente l'on. Bodrato, che lo stimiamo persona onestissima e siamo fermamente convinti che, se tutti i democristiani fossero del suo stampo, il nostro Paese non si troverebbe nelle miserevoli condizioni in cui si trova. Ciò premesso vogliamo però dire anche che un uomo politico non deve soltanto essere onesto, ma anche coraggioso.

Coppini, ad un tratto, chiede a Bodrato: *«L'eco degli scandali si riverserà sui manifesti e sui comizi dei vostri avversari»*, e Bodrato risponde, tra l'altro: *«...Meglio per tutti non estendere. Noi stiamo preparando una documentazione sulle mani sporche altrui, ma soltanto a fini difensivi. Saremo lieti di non essere costretti ad usarla ...»*.

Ebbene noi Vi sono cose che siamo disposti a tollerare da coloro che dall'esercizio del potere hanno appreso soltanto l'arroganza e non il senso di responsabilità, ma non da uno dei pochi che si è sempre battuto contro quei difetti intimi del suo partito che hanno portato la dc allo schiaffo del 15 giugno e che, rischiano, fra un mese, di condurla ad una nuova umiliazione.

Ci sarebbe piaciuto tanto di leggere che Bodrato aveva risposto: *«Sì, temiamo la polemica scandalistica dei nostri avversari, ma siamo disposti ad affrontarla con l'impegno del rinnovamento che è stato la nostra bandiera congressuale»*. E invece abbiamo letto parole che si adattano meglio ad un Fanfani qualsiasi che non a questo giovane collaboratore di Zaccagnini.

Caro onorevole, la via dell'insabbiamento forzoso, non soltanto è un metodo che mal si addice alla sua personale dignità, ma è uno strumento politico che la maggior parte degli elettori non è più disposta a tollerare.

«Noi abbiamo rubato le vacche — pare quasi che lei dica — ma vi sono stati amici d'altri partiti che hanno rubato i conigli. Meglio per tutti stare zitti». Può essere che sia vero, ma è altrettanto vero che le vacche sono più grosse dei conigli, che se li lasciavano fare, alcuni suoi compagni di partito sarebbero riusciti a cancellarne la specie, e che in questa ignobile *escalation* dell'abigeato, anche i più piccoli, i semplici ladri di polli, hanno imparato l'arte propria da quei suoi indegni compagni di partito che Ella, onorevole, oggi non deve aver l'ardire e la pietà di difendere.

La nostra sottoscrizione per il Friuli

Raccolti 1300 milioni soccorsi in 39 Comuni

Continua la catena di solidarietà tra Piemonte e Friuli. La raccolta ha superato nelle ultime ore il tetto dei 1300 milioni, gli inviati di «Stampa» e «Stampa Sera» hanno già distribuito più di un miliardo a 143 mila persone dislocate in 39 Comuni colpiti dal terremoto. In questo conciso elenco di cifre, una lunga storia di amicizia e di speranza.

Sono centinaia le persone che continuano ad affollarsi nei nostri saloni di via Roma oggi come dieci giorni fa, immediatamente dopo l'atroce notizia: identico lo slancio, sempre ugualmente viva l'adesione affettuosa, immutata la partecipazione a una tragedia di cui soltanto adesso cominciano a delinearsi i contorni precisi.

Di qui l'importanza — confermata quotidianamente dai Comuni interessati alla nostra iniziativa — di un primo aiuto concreto, in grado di servire come viatico per la lunga strada che il Friuli sta iniziando verso la ricostruzione.

Le nostre offerte vengono distribuite attraverso i sindaci dei paesi terremotati, così da evitare ogni pericolo di dispersione. In più, «La Stampa» e «Stampa Sera» hanno deciso anche di aderire al programma della Regione Piemonte che, in contatto diretto con il Consiglio del Friuli, sta preparando una serie di piani d'appoggio e di interventi.

Rimangono in primo piano, nel frattempo, le offerte che ci arrivano da tutta Italia e sono distribuite dai nostri inviati direttamente nelle zone più colpite: il modo più immediato — ci sembra — per dire agli amici di laggiù: coraggio, siamo e resteremo con voi.

Un'inchiesta al San Giovanni

BETATRONE Nominato un perito

COSIMO MANCINI

Il prof. Luigi Balma Ballone, dell'Istituto di medicina legale dell'Università, è stato nominato perito del giudice istruttore Mario Vaudano che conduce l'inchiesta sul mancato funzionamento del betatrone nel vecchio San Giovanni e sulla omessa assistenza ai ricoverati del Centro tumori nel gennaio scorso.

L'incarico che il medico è invitato a svolgere è di accertare se la mancata assistenza agli ammalati ha provocato l'aggravamento e la morte di alcuni ricoverati. Infatti, dal dieci gennaio scorso, quando *Stampa Sera* ha denunciato all'opinione pubblica che il secondo piano del Centro tumori era da quasi un mese senza medici, sono morti tre dei pazienti ricoverati in quel periodo. Tra questi c'è Luigia Ostorero, la donna che aveva sintetizzato l'allucinante situazione in cui si trovavano i ricoverati di quel piano, in una lettera firmata da quindici ammalati.

«Da ormai una settimana — diceva la lettera — *non ci vengono più praticate le applicazioni* (di cobalto, n.d.r.) *con grave danno per la nostra salute e, per di più, siamo completamente abbandonati a noi stessi: basti pensare che dal lontano 16 dicembre non siamo stati più visitati da alcun medico»*. Avevamo allora intervistato Luigia Ostorero, che abitava in una frazione di Giaveno, che, in toni drammatici, aveva sottolineato quanto il ritardo pesasse sulle sue possibilità di sopravvivenza.

Giovanni Cattaneo, 32 anni, tecnico della Indesit e ricoverato anche lui nel reparto in quel periodo, ci aveva detto: *«Di medici neanche l'ombra. Per le medicine passava il self-service, cioè il carrello da dove prendevamo quello che ci occorreva»*. Il self service era finito in televisione. La troupe di «AZ», dopo la pubblicazione del nostro articolo, si era recata al Centro tumori. L'assessore regionale alla Sanità, Ezio Enrietti, aveva disposto un'inchiesta le cui conclusioni erano finite sulla scrivania del procuratore della Repubblica e, di qui, all'ufficio istruzione.

Il giudice Vaudano aveva quindi notificato otto avvisi di procedimento: al presidente dell'ospedale, Walter Martini; al direttore amministrativo, Germano Manzoli; al capo dell'ufficio tecnico, Bruno Pellissero; all'economo, Alberto Riccio; al direttore sanitario, Danilo Boari; all'ispettore sanitario, Enzo Secreto; al direttore dell'Istituto di oncologia, Leonardo Caldarola; al primario radiologo, Giuseppe Maili.

In questi giorni il giudice ha notificato l'avviso di procedimento ad un'altra persona: il dott. Alberto Rocco, che ha retto la sovrintendenza sanitaria degli ospedali San Giovanni prima del dott. Boari.

Nel mese scorso si è riunito il consiglio di disciplina per occuparsi del caso, ed in particolare del prof. Maili, diretto responsabile del reparto abbandonato. Non ci risulta che il consiglio di disciplina abbia preso alcuna decisione.

Willy Fassio esploratore alpinista

"Anche a Torino ho la testa nella foresta,,

NEVIO BONI

E' tornato dall'Amazzonia di recente. Per sette volte ha risalito l'Alto Orinoco nell'Amazzonia venezuelana. In una spedizione sull'Ocamo, affluente dell'Orinoco, ha superato il limite conosciuto di un centinaio di chilometri. Ha avvicinato tribù di indios del gruppo etnico Yanohama che non avevano mai visto l'uomo bianco. Dice di sé: «Sono ormai con la testa nella foresta e fra loro, gli indios, anche quando torno a Torino».

Willy Fassio, 33 anni, torinese abita (ma soltanto ogni tanto) in via Sospello. Ha iniziato la sua attività di esploratore giovanissimo; mosso da un «insaziabile spirito di avventura», e per vedere di persona «come vivono i gruppi etnici emarginati nelle riserve».

Le sue prime esperienze a 17, 18 anni. Prime invernali nel gruppo del Bianco e del Gran Paradiso. Intensa attività speleologica culminata con l'operazione «200 ore sottoterra».

Cominciano i viaggi in luoghi allora non ancora battuti da turismo internazionale. Scala la più alta vetta nella catena dell'Atlante marocchino, il Toubkal. Fa parte di serie spedizioni sahariane: Algeria, Tunisia, Mali, Niger. «Mi sono fatto le ossa in condizioni di sopravvivenza esigue — *spiega* —. Quando ho raggiunto l'Hoggar algerino, il gruppo montagnoso dei leggendari Tuareg, non era facile come adesso».

La sua prima esperienza di grande viaggio la compie nell'Amazzonia venezuelana. «E' stato meraviglioso — dice — risalire l'alto Orinoco, passare le rapide, compiere chilometri di marcia forzata in foresta, avvicinare tribù che poi pensiamo vivano negli "ultimi paradisi" è rimasta una tappa fondamentale per il mio studio futuro degli indios».

Willy Fassio afferma che in questi viaggi l'uomo ritrova la sua preistoria. «Non è sufficiente assistere a riti di endocannibalismo, vedere cioè bruciare ossa del morto, polverizzarle e cibarsene subito a zuppa di banane, per definire questi uomini selvaggi».

«E' una definizione occidentale — continua — che fa comodo a chi vuole che queste popolazioni scompaiano. Le spedizioni che organizzo in Amazzonia non sono viaggi allo zoo, ma un confronto fra gli indios e le popolazioni cosiddette civili. Nessuna popolazione, secondo me, è primitiva in senso assoluto». *L'esploratore spiega che diversi episodi confermano quanta civiltà vi sia dietro questi uomini armati di arco e frecce.*

«Lungo tutta la rete fluviale amazzonica esistono massi incisi con simboli che non possono essere altro, ad esempio, (e l'antropologo colombiano Miguel Triana lo conferma) che vere e proprie indicazioni per le popolazioni che sono migrate attraverso gli Stati del Sud America. Queste iscrizioni in pietra sono i simboli di una stessa grande civiltà. Si trovano nell'Alto Orinoco che sfocia in Atlantico. Sul Canal Casuquiari che nasce dall'Orinoco, un suo defluente, che dopo 320 chilometri entra nel Rio Negro in Brasile il quale a sua volta è affluente del Rio delle Amazzoni, che addirittura comunica con affluenti del Rio della Plata in Argentina. Questa immensa rete fluviale serviva a collegare grandi distanze. Le enormi pietre incise, alte anche due metri, sono una segnaletica. Se si pensa che gli indios attuali non conoscono l'incisione su pietra, il fascino misterioso della grande civiltà di stanza nella zona non può che aumentare».

E adesso le tribù vengono decimate. Non sono sufficienti a definire «riserve» la foresta lungo i fiumi dove vivono, e per assicurarne la sopravvivenza. «La mortalità infantile degli indios è altissima — *aggiunge Willy Fassio* —. La vita media arriva a 30 anni, uccisi dalla tubercolosi portata dai "conquistadores" spagnoli. In Brasile li uccidono per eliminarli dai luoghi dove dovrà passare la faraonica "Transamazzonica", che dovrà unire tutti gli Stati latino-americani. Eliminano intere tribù lanciando con il paracadute in foresta, sacchi di zucchero avvelenati con l'arsenico. Li ammazzano dei falsi medici che iniettano loro bacilli attivi del vaiolo. Li fanno fuori anche killer mercenari al soldo delle grandi imprese stradali. In Venezuela invece ci si batte per evitare il genocidio. «Dobbiamo fare qualcosa per salvarli, e per farlo è necessario conoscerli bene. I miei viaggi danno anche questa opportunità».

QUESTI SPOSI DI OGGI pensano al corredo?

ADELE VIGNA

I grandi corredi di un tempo, vanto ed evidente sfoggio di ricchezza da parte della sposa, non usano più. Rappresentavano il compendio di anni di lavoro, di lunghe e pazienti fatiche fatte in previsione proprio dell'avvenimento che in molti casi è il più importante della vita. Si può dire che con il cadere di questa usanza sia perdendosi anche un mestiere: quello della ricamatrice. Prima non vi era capo di biancheria da casa che non portasse, avvolte negli svolazzi di un ricamo, le sigle accostate o intrecciate della proprietaria o della coppia proprietaria. Oggi questa delle cifre è un'abitudine che neppure nella biancheria intima personale viene mantenuta. Il costo del ricamo sarebbe talmente alto da superare in taluni casi il valore stesso dell'oggetto.

Ancora oggi, tanto più nelle vecchie case di campagna, è comune ritrovare lenzuola, asciugamani, federe, tovaglioli facilmente riconoscibili, appunto attraverso i ricami, come di provenienza dal corredo della nonna o delle vecchie zie. Si può anzi dire che proprio attraverso queste testimonianze la casa acquista un maggior valore affettivo e di tradizione di famiglia.

Occorre anche dire che la biancheria domestica un tempo era esclusivamente bianca, tutt'al più talvolta lievi sfumature tendenti al color burro in stoffe tessute a mano più forti e più spesse di quelle di provenienza industriale. Erano proprio quelle stoffe da lenzuola che duravano intere generazioni e che col passare dei decenni si facevano più morbide e sottili attraverso migliaia di lavature. In questi ultimi anni invece sempre più vengono di moda stoffe in tinta unita ed anche a disegno per la biancheria domestica.

In modo particolare poi i colori e i disegni — taluni bellissimi — si accentuano per la biancheria da bagno dove è possibile trovare completi di tappetini, accappatoi, asciugamani in stoffa a spugna sconosciuta ai corredi delle nonne. Ancora non molti decenni fa la stoffa a spugna era in buona parte prodotta all'estero mentre oggi vi sono fabbriche in Italia e particolarmente a Torino.

Come deve essere composto il corredo della biancheria domestica per una coppia di giovani sposi dei nostri giorni? Bisogna fare i conti almeno su un programma minimo; ciascuna sposa poi sarà in grado di variarlo e aumentarlo a seconda delle sue possibilità economiche e dei suoi desideri. Incominciamo a stabilire che per ogni letto della casa sono assolutamente indispensabili almeno tre paia di lenzuola. Dovranno essere accompagnate da sei federe coordinate, da quattro asciugamani a testa grandi, da quattro asciugamani piccoli, da un lenzuolo per il bagno che può essere sostituito con maggiore comodità da un ampio accappatoio. Il corredo da letto non è completo se manca di un copriletto leggero e di un altro di medio peso oltre beninteso le coperte di lana per l'inverno che sostituiscono quelle che un tempo erano le trapunte imbottite ormai superate e passate di moda perché difficili da lavare.

Negli ultimi tempi vi è stato ritorno alle coperte imbottite riempite di piumini d'oca il cui prezzo aumenta in rapporto alla leggerezza sino a raggiungere cifre elevatissime, altrettanto o più quanto quelle delle coperte di pelliccia. Oggi vi sono prodotti nuovi di materia sintetica molto leggeri molto caldi di facile manutenzione per la pulizia e di prezzi assai convenienti.

Per i servizi da tavola sarà bene disporre di almeno tre tovaglie e di un servizio di tovagliette all'americana. Naturalmente le tovaglie dovranno essere corredate dei relativi tovaglioli e di forma adatta al tavolo della camera da pranzo od a quello della cucina che dovrà poter accogliere come minimo quattro persone, ma che sarà molto più utilizzabile se avrà sei posti od anche otto, eventualmente con l'aggiunta di quelle che comunemente vengono dette le «allunghe».

Per la cucina sarà bene disporre di almeno tre grembiuli per stare davanti ai fornelli senza sporcare gli abiti, di una diecina di canovacci fini per asciugare bicchieri e oggetti delicati e di un'altra diecina da canovacci più grossolani per tutti gli altri usi. Vi sono dei completi di grembiuli e asciugamani in tinte inalterabili con disegni allegri e spiritosi che danno a questi oggetti una certa loro comica grazia e rallegrano le ore di lavoro in cui devono essere usati.

Sarà bene anche pensare a un piccolo corredo di tovagliolini e copri vassoi utili in tante occasioni. Non sarà sempre necessario comperarli perché si possono fare con un po' di buon gusto con ritagli di stoffa e per così dire con ritagli di tempo.

La tovaglieria sarà bene sia scelta tenendo presente il colore dei piatti, posto che questo colore lo si conosca dato che sempre più nella scelta dei regali si preferiscono quelli utili e un servizio di piatti regalato per solito non manca mai ad ogni sposa.

Occorre ancora dire che una recente indagine condotta dal comitato Moda-Casa ha stabilito che i giovani hanno oggi una netta preferenza per la biancheria in colore. Hanno precisato che il colore crea stati d'animo di allegria stimola l'immaginazione ed i sensi, sviluppa la creatività. Resta il fatto che la biancheria se in tessuti bianchi era facilmente intercambiabile nei suoi «resti» mentre quella in colore e tanto più quella a disegno non lo è o lo è con molte difficoltà. Un corredo di biancheria per la casa non potrà quindi mai considerarsi completo se almeno una parte di esso non sarà ancora bianco.

Vengono da Parigi
I REGALI DA MURO

(al. vi.) I regali di nozze diventano sempre più pratici e tali da costituire un vero aiuto agli sposi che mettono su casa. Da Parigi giunge notizia di una interessante iniziativa in fatto di doni. I francesi, da gente pratica, si sono detti: sta bene il servizio di piatti per le grandi occasioni e i bicchieri in cristallo od anche il secchiello per il ghiaccio in argento. Sono questi regali destinati a rimanere per la maggior parte del tempo chiusi negli armadi, mentre il nido d'amore dei giovani sposi avrebbe invece tanto bisogno di una buona ripassata di pittura.

Così una ditta specializzata si è messa a fare la sua propaganda con una proposta che ha ottenuto subito successo. Ha stabilito una lista, come tanto sovente accade presso i negozi specializzati in regali; soltanto che si tratta di una «lista - decorazione».

I promessi sposi scelgono carte da parati, tessuti da tappezzeria, tende, moquettes od anche tinte da stendere sulle pareti in diverse vernici lavabili o no, a spruzzo od a pennello; per ogni cosa c'è un prezzo. E così gli amici si possono quotare per tre metri di tinteggiatura o per un certo spazio da ricoprire in moquette od ancora per un certo quantitativo di gallone decorativo per il divano od altre simili scelte.

Alla fine gli sposi si trovano, ad opera dei parenti e dei conoscenti, la casa tutta nuova ed odorosa di pulito; tale insomma da riflettere da ogni angolo la loro fresca felicità.

Come truccarsi

(v.) La sposa deve essere semplice, poco truccata, fresca. La pettinatura gioca un ruolo importante nell'insieme di un viso. E' indispensabile non fare esperimenti proprio per le nozze: non lasciarsi tentare da una testa tutta riccioli se si sono sempre portati capelli lisci e viceversa. E' bene invece mantenere lo stile di sempre, magari rinnovandolo appena in accordo con l'abito o con l'eventuale cappello.

Per le giovani che porteranno una lieve e fresca acconciatura di fiori, i capelli dovranno adattarsi ad essa, ma senza mutare troppo il tipo.

Unica concessione permessa è rialzare i capelli, se però lo si è già fatto in passato e se si è ben sicure che il viso sopporti il cambiamento.

SOGGIORNI ECONOMICI PER DUE IN VIAGGIO DI NOZZE

ANGELO ARPAIA

Le combinazioni di viaggio offerte dalle agenzie turistiche sono molte ed allettanti. Si può scegliere, a piacimento, tra un soggiorno tranquillo in un piccolo centro balneare del Mediterraneo, o un classico tour organizzato attraverso paesi esteri. Gli sposi, di solito, preferiscono fermarsi in un confortevole albergo della costa ed effettuare poi escursioni facoltative nei dintorni. Le località turisticamente valide e folkloristicamente interessanti sono, ad esempio, Monastir e Djerba in Tunisia. I due centri, modernamente attrezzati, offrono al turista confort ed ottimo, una cucina saporita e vini apprezzabili. Nonostante i vertiginosi recenti aumenti la quota «sette giorni», comprensiva del viaggio aereo e soggiorno, varia da [illegible] a 250.000 lire a seconda della classe alberghiera prescelta. La permanenza può essere inoltre prolungata di 2-3 settimane. Sotto il profilo storico, paesaggistico e artigianale la Tunisia offre molti motivi d'interesse. Una semplice passeggiata nei souks (mercati rionali) è divertente e caratteristica. Nei pressi di Tunisi, direttamente sul mare, vi sono alberghi che, per la luna di miele, offrono un trattamento del tutto particolare. La sposa si avvantaggia di uno sconto di lire 28.000 settimanali, e nella sua camera all'arrivo avrà la gradita sorpresa di trovare fiori freschi e spumante in ghiaccio.

Per chi desidera rimanere in Italia, il nuovo centro vacanze Kamarina in Sicilia è tra i più indicati. Situato nella parte meridionale dell'isola verso Gela e Agrigento è in una zona ancora intatta e tranquilla del Mediterraneo. Ottima sabbia, clima piacevole (non afoso), interessi archeologici e buona attrezzatura di impianti sono gli elementi essenziali per un centro di soggiorno e di svago. L'albergo villaggio comprende 1634 letti di cui 200 camere con aria condizionata e filodiffusione. Non mancano le piscine, i campi da tennis, il minigolf, una scuola sub e per lo sci d'acqua, graziose boutiques, i negozi d'artigianato e tutti i servizi di primaria importanza. L'ottimo sistema stradale collega Kamarina a Ragusa, Gela, Catania, Agrigento e Siracusa. Voli giornalieri da Torino e Milano (lire 106.000 andata e ritorno) e voli speciali al sabato da Milano (lire 80.000 andata e ritorno compreso trasferimento in albergo dall'aeroporto di Catania) rendono il viaggio rapido. La quota base del soggiorno settimanale (pensione completa) è di lire [illegible] in giugno e settembre e lire 112.000 in luglio (agosto lire 147.000). I servizi di spiaggia, le manifestazioni folkloristiche in programma, il cinema e parte delle attrezzature sportive sono gratuite.

Intervento di Mons. Bettazzi alla Conferenza Episcopale

Critico verso la dc il vescovo di Ivrea

Presa di posizione contro la linea intransigente verso i "cattolici-marxisti" del card. Poma

BRUNO FAUSSONE

Lo hanno già definito in tutti i modi: «Vescovo rosso», «Monsignore scomodo» e così via, ma è certo che il vescovo di Ivrea, Luigi Bettazzi, la sua fama di sacerdote contestatore l'ha ulteriormente incrementata in questi ultimi giorni con l'intervento assai duro e deciso alla conferenza episcopale.

«E' necessaria una chiarificazione precisa — ha detto nel suo discorso in risposta alla relazione del cardinal Poma — nei confronti di chi dichiarandosi cristiano, fa bestemmiare con la sua condotta civile e sociale il nome stesso di cristiano».

Sembrano parole assai dure, soprattutto per la sede in cui sono state pronunciate, ma in effetti sono coerenti rispetto a tutto il pensiero di questo vescovo che non ha mai fatto mistero della sua posizione.

Nell'ottobre scorso quando gli operai piemontesi scesero in sciopero, a Rivarolo Canavese, dove era stata organizzata una manifestazione dei lavoratori del gruppo Montefibre comparve anche Luigi Bettazzi. «Il vescovo rappresenta la comunità cristiana — *scrisse in quell'occasione* — e porta la testimonianza di Gesù Cristo che ha voluto essere uomo tra gli uomini, che ha voluto essere lavoratore e condividere le sofferenze e le attese dei più poveri. Nell'antico catechismo venivano ricordati tra i peccati più gravi "l'oppressione dei poveri" e "il defraudare la mercede agli operai"... Se tutti coloro che si professano cristiani sapessero impegnarsi concretamente per la giustizia e la solidarietà offrirebbero un contributo forse decisivo per la costruzione di una società più giusta».

Luigi Bettazzi ha 53 anni, è vescovo di Ivrea dal gennaio del 1967. Prima era stato «ausiliare» del cardinale Lercaro a Bologna. In seno alla Chiesa fu — se si è consentito di usare questa espressione — una specie di «enfant prodige»: ordinato sacerdote a 19 anni (solitamente il sacerdozio giunge non prima dei 22) in virtù di un indulto speciale concesso da Pio XII «in caso di vocazioni e preparazioni saldissime», ebbe l'onore dell'episcopato poco dopo la morte di Giovanni XXIII e prese parte alla seconda sessione del Concilio «Vaticano II» come il più giovane fra i 2.500 padri convenuti in San Pietro. Subito divenne famoso per l'intervento sulla dottrina circa la collegialità dei vescovi che scandalizzò la parte più conservatrice dell'episcopato.

Personaggio assai franco, non ha mai sfuggito i cronisti e non si è mai trincerato dietro a riserbi curiali. Questo atteggiamento lo ha portato a discutere in termini, sempre ortodossi, ma spesso «aperti» di problemi scottanti: l'aborto, i legami tra la Chiesa e la politica, i rapporti tra i cattolici e i marxisti.

Proprio su quest'ultimo tema, che ancora una volta ha visto impegnato il presule di Ivrea in una posizione assai decisa, Luigi Bettazzi già si era espresso con chiarezza nel gennaio scorso quando dichiarò a un giornalista: «Il marxismo come tale è incompatibile con il cristianesimo. Ma è chiaro che molte persone guardano al marxismo per una garanzia di giustizia sociale che dall'altra parte non hanno avuto...».

Vi è su questo Vescovo un aneddoto che lui stesso ama ripetere sorridendo: una volta un fedele l'avvicinò alla fine della messa e gli chiese se era vero che aveva la tessera del pci. «No — *rispose monsignor Bettazzi* — io non ho mai avuto la tessera del partito comunista». «Volevo ben dire — *ribatte il fedele* — è solamente socialista».

Mons. Luigi Bettazzi

Politiche ad Ivrea

Elettori oltre 21 mila

Sono 21.792 gli elettori eporediesi che il 20 giugno si recheranno nei 41 seggi della città per eleggere deputati e senatori. Si tratta, per la precisione, di 11.594 donne e 10.198 uomini. Voteranno per la prima volta 92 femmine e 118 maschi.

Nelle elezioni regionali del '75, la maggioranza era stata ottenuta dal pci con 6134 voti (31,29 per cento): un netto miglioramento rispetto alle politiche del '72 (4.200 voti) e alle precedenti regionali (3.779). La dc invece aveva subito nel '75 un forte calo rispetto alle politiche di tre anni prima: da 5.030 a 4.742. Anche a Ivrea il terzo partito era stato il psi con un leggero aumento — da 2580 a 3.005 — dalle politiche '72 alle regionali '75. Un limitato incremento avevano fatto registrare anche il psdi (da 1.725 delle politiche a 1.817 delle regionali) e il pri (da 1.528 a 1.957). Un grosso calo avevano subito i liberali passando dai 1.574 voti delle politiche ai 688 delle regionali, mentre più contenuta era stata la perdita del msi-destra nazionale (da 996 a 902).

Numerosi sono i candidati eporediesi e canavesani in genere che si presentano in varie liste. Alla Camera, fra gli altri, il repubblicano Aldo Gandolfi e il democristiano Mario Rey. Al Senato, l'industriale Roberto Olivetti per i repubblicani e il socialista Eugenio Bozzello.

Per il Senato Collegio di Ivrea

PCI: Lucio Libertini
DC: Renzo Forno
PSI: Eugenio Bozzello
PRI: Roberto Olivetti
PSDI: Mario Viano
PLI: Corrado Niavi
RADICALI: Gianteresio Vattimo
MSI-DN: Silvio Parola

Audiovisivi per la scuola

Alla Libreria Campus, in piazza Carlo Felice, oggi alle 17, dibattito sull'uso e la funzione degli audiovisivi come mezzo alternativo nelle scuole. La Libreria Campus, in collaborazione con l'editore Mussolini, ha organizzato il convegno dove saranno proiettati esempi di audiovisivi per la scuola dell'obbligo. Gli audiovisivi rimarranno esposti fino al 15 giugno.

Sopralluogo a Caselle

Ciriè: processo al gen. Fanali

Il processo in corso presso la pretura di Ciriè per l'infortunio provocato il 13 giugno 1970 all'aeroporto di Caselle da un elicottero pilotato dal generale Duilio Fanali, già capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, è ripreso stamane con un sopralluogo all'aeroporto presenti il pretore De Palma, il cancelliere Esposito, il generale Fanali, arrivato ieri sera da Roma, i suoi avvocati, Mussa di Torino e Taddei di Roma, altri legali e periti.

Il sopralluogo ha occupato tutta la mattinata. Il processo dovrebbe continuare nel pomeriggio in pretura.

Mostra di monili e oggetti d'arte

Oggetti d'arte, monili «firmati» e originali opere pittoriche alla galleria Interlinea di piazza Dudovi 2; l'appuntamento è alle ore 21, per l'inaugurazione della mostra di Pinuccia Turchio.

Spettacoli di provincia

ALMESE
BADA: Con tanti cari cadaveri: detective story.
AVIGLIANA
CORSO: Gli amori sensuali di Maddalena.
BEINASCO
ITALIA: L'uomo senza memoria.
BUSSOLENO
DORA: La brigata del diavolo.
BUTTIGLIERA ALTA
FERRIERE: Operaz. il pericolo giallo.
CARIGNANO
PETER: Trappola per un lupo.
CARMAGNOLA
ELIOS: L'implacabile.
LUX: Il braccio violento della legge n. 2.
MARGHERITA: Due [illegible] e una dote.
CHIERI
CHIERESE: Scandalo.
SPLENDOR: Luna di miele in tre.
CHIVASSO
POLITEAMA: La principessa nuda.
CINECITTA': Una donna da uccidere.
MODERNO: Riff.
CIRIE'
CATALANO: I racconti di Viterbury.
ITALIA: L'Italia s'è rotta.
NUOVO: La banda di Ignatz.
GASSINO
ITALIA: Tornado.
GIAVENO
ALFIERI: Dacci oggi i nostri soldi quotidiani.
LANZO
NUOVO: La morte scende leggera.
LEINI'
AMBRA: I colpi di una fantastica...
MONCALIERI
NAZIONALE: Amore mio aiutami.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Tutto Modo.
ITALIA: Squadra antiscippo.
NUOVO: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
PRIMAVERA: Un colpo da un miliardo di dollari.

IN PRIMO PIANO

Terrorismo contro l'aborto

Diapositive e volantini nelle scuole

GIORGIO DESTEFANIS

Nelle scuole torinesi si fa del terrorismo contro l'aborto affiancandolo — tanto per non sprecare una buona occasione — con il «pericolo rosso».

Nei giorni scorsi, gli studenti di alcuni istituti hanno trovato ad attenderli all'uscita di scuola dei signori di un non meglio identificato gruppo di «Alleanza cattolica (Croce di Torino)» che distribuivano opuscoli sul problema dell'interruzione della gravidanza: orribili foto a colori di «pezzi» di bambino già formato, un sacco di plastica della spazzatura colmo di cadaverini (non si sa quanto autentici) di immaturi indicato come «un normale sacco dei rifiuti di un ospedale canadese in cui si praticano gli aborti».

L'opuscolo era accompagnato da un foglio — sempre «firmato» dalla medesima Alleanza cattolica e con un'aquila nera molto sospetta stampata nell'angolo basso — che invitava ad una conferenza presso la sede dell'associazione in corso Galileo Ferraris 70 sul tema «Linea di strategia anticomunista nella scuola e nella società».

L'episodio più grave, però, è avvenuto presso il «Liceo Cadorna dell'Istituto dell'Adoration», *conosciuto come «l'Adoration» e basta. Due giovani, anche loro dell'Alleanza Cattolica, hanno tenuto un «dibattito» sulla condotta della Chiesa nei confronti dell'aborto e sull'aborto di fronte alla legge.*

«Ci hanno spiegato che, se passasse la nuova legge sull'aborto, questo finirebbe per essere permesso in tutti i casi», *racconta una ragazzina del secondo anno (15 anni).* «Hanno detto che, secondo il principio di questa nuova legge, si arriverebbe all'eliminazione dei vecchi e degli handicappati perché non servono più. Hanno addirittura prospettato il caso che qualcuno arrivi ad uccidere un parente anziano solo perché è inutile e vuole l'eredità».

Dopo questa prima parte «discorsiva», si è passati anche qui alle immagini. «Diapositive a colori che facevano venire voglia di vomitare», *racconta un'altra allieva dell'«Adoration».* «Feti con pezzi staccati che dovevano avere almeno 5 o 6 mesi perché erano già completamente formati. Una cosa schifosa! E quei due signori continuavano a dire che quelli erano i risultati dell'aborto libero».

La proiezione delle diapositive è finita dopo la mezza e le lezioni durano solo fino alle 12,40: sono rimasti dunque meno di dieci minuti per il «dibattito». «Qualcuna di noi ha fatto delle domande, *racconta ancora una ragazzina della scuola,* ma o non ci hanno risposto o ci hanno detto di non dire sciocchezze».

Settimo: un progetto del Comune

Mercato trasferito

Il problema del nuovo mercato a Settimo è ormai in fase di soluzione. Assunta Arrotino, assessore al commercio, conferma che lo spostamento definitivo da piazza Vittorio Veneto a viale Piave «si effettuerà entro maggio, inizio giugno, appena decisi esattamente gli spazi per i trecento ambulanti».

Il trasferimento, è ovvio, non soddisfa tutti, ma il mercato deve essere rimosso da piazza Vittorio Veneto che diverrà un ampio parcheggio. Ogni ambulante nella nuova sede ha ottenuto gli spazi di vendita aumentati, dai soliti metri 3 x 4 a metri 5 x 4: il rinvio è solo dovuto alle ultime formalità. «Non abbiamo bisogno di attendere — *prosegue Arrotino* — nemmeno la sentenza del tribunale regionale amministrativo a cui un ambulante si è rivolto per ottenere l'annullamento della delibera del consiglio comunale».

Il contestatore è Bernardo Meiano, 67 anni, da oltre trenta anni con il banco in piazza Vittorio Veneto: «Ho visto nascere il mercato, e spostarlo — *afferma* — mi sembra una follia. Viale Piave, lungo e stretto, non è luogo adatto. Sorgeranno difficoltà per il transito dei furgoni, problemi per il parcheggio degli automezzi che non possiamo lasciare troppo lontano dai banchi di vendita. A metà strada c'è anche una scuola elementare a complicare la situazione: il disagio è evidente tanto per gli scolari che per noi».

Alcuni ambulanti ritengono che il nuovo mercato favorirà un aumento di clientela proveniente dal vicino villaggio Fiat, altri sono pronti a giurare che si perderanno molti dei vecchi clienti. La questione è controversa e non è escluso che al momento del trasloco qualche ambulante (c'è chi dice parecchi) giudichi di muoversi.

Il «trasloco» non è che la prima tappa di una riorganizzazione del settore commerciale della città, che conta 40 mila abitanti. Allo studio c'è il problema dei mercatini rionali. E' l'assessore a spiegare la proposta. «In base alle richieste dei consigli di quartiere — *dice Arrotino* — il mercato dovrebbe muoversi nei diversi rioni, rimanendo due soli giorni in viale Piave. E' una idea che richiederà tempo per essere attuata. Ogni zona deve essere dotata di tutte le strutture necessarie (acqua, servizi, ecc.). Le bancarelle inoltre devono essere almeno un centinaio e non è facile ottenerlo».

L'amministrazione comunale ha anche in programma l'apertura di quattro centri commerciali di quartiere da realizzare entro il 1980. Uno dovrebbe sorgere in Borgonuovo. Sono stati chiesti 150 milioni alla Regione come contributo, ma la cifra è insufficiente. Il ruolo del comune consiste nell'ottenere e poi concedere a bassi costi le aree per le strutture. L'inizio dei lavori dipende dal tempo di attesa dei finanziamenti.

D. G.

Giaveno: mistero sulla morte di un pescatore

Il pescatore Fiorentino Nasi, 70 anni, abitante a Rivoli in vicolo Lodi, assente da casa da ieri mattina, è stato trovato cadavere stamane alle 7 in riva del Sangone da un altro pescatore, Piergiorgio Martini, abitante in borgata Girelle di Giaveno.

Il Nasi presentava una ferita alla volta cranica e un vasto ematoma al viso e al collo; era sulla riva sinistra, con ancora la canna in mano e all'occhiello. Il cestino dei pesci era vuoto. Non è chiaro come abbia potuto riportare la ferita mortale cadendo sul greto, dove nessuna pietra era insanguinata.

VINOVO: oggi galoppo

(e. r.) Due gare accentrano l'interesse della riunione del pomeriggio a Vinovo. Nel Premio Revigliasco (L. 2.330.000, m 1400) si presentano Maini (55 G. Pinto), Falabrak (57 N. Mulas), Ingegner Preside (57 T. Sozzi), Sasperna (53½ G. Frontini). Al Premio Adda (L. 2.200.000, m 2000) parteciperanno: Calvello (56 C. Ferraino), Bellentare (55 G. Frontini), Castelnuovo (53½ V. Bartalotta). Codono è stato ritirato.

Oggi l'ingresso è libero: inizio delle corse alle 15,30. I favoriti: Re Lucky-Vandalo (Pr. Pinerolo, gentl. amazz.); Ingegner Preside-Maini (Pr. Revigliasco); Sealerez-Jungle King (Pr. Maddalena); Firu Bug-Nabukov (Pr. Municipio di Cumiana, gentl. amazz.); Bellentare-Calvello (Pr. Adda); Vang-Vanello (Pr. Abolone).

Cammello Club

Nella sala Sipra, via Bertola 34, avrà luogo questa sera alle ore 21 una riunione per i soci e gli amici del Cammello Club organizzata in collaborazione con Francorosso Int. e Alitalia. Verrà proiettato un documentario sulla Tanzania.

Iniziativa di "Stampa Sera" per i bimbi delle elementari

Scoprono l'Arte

Avvicinare i bimbi delle elementari e dei primissimi anni delle scuole medie all'Arte: questo il tema affascinante che ci siamo proposti con una nuova iniziativa di «Stampa Sera». Le difficoltà non sono state poche, ma i risultati non mancano, e più ancora ne raccoglieremo l'anno prossimo.

Abbiamo voluto fare le cose nel modo più serio e più scientifico possibile. In primo luogo abbiamo escluso che fosse utile prendere di peso degli scolari e portarli a vedere figurazioni astratte, statue ultramoderne: non ne avrebbero cavato nessun frutto. Era necessaria un'azione propedeutica. Bisognava avvicinare i bambini in classe, spiegare che cosa avrebbero visto, mostrare delle riproduzioni dei quadri che avrebbero dovuto copiare, sia pure a modo loro, con la massima spontaneità.

Poi tutto è diventato più facile grazie ai consigli della prof. Tibone ed alla collaborazione cortese della dott. Fava, direttrice della galleria d'Arte Moderna, che tra l'altro ha concesso ai nostri fotografi di riprodurre le opere che intendevamo proporre agli scolari. Munita di queste fotografie giganti, la nostra collaboratrice Emanuela Amari, esperta di arte, ha tenuto alcune brevi lezioni in diverse classi, scegliendo per iniziare, quelle dei piccoli centri: Ferriera, Buttigliera, Avigliana.

I ragazzi sono stati attentissimi, hanno chiesto un'infinità di spiegazioni: che cosa vuol dire «astratto», che significato ha la parola «Avanguardia», perché i pittori non dipingono le cose come sono, e così via. Poi si è passati alla parte pratica: per primi, i ragazzi della IV B di Ferriera sono stati portati con lo scuolabus alla galleria d'Arte Moderna. Si erano muniti di pennelli e di acquerelli, di enormi fogli di carta e di matite. Qualcuno aveva portato anche della biacca. E subito si sono buttati a riprodurre dal vero i quadri che erano stati presentati in scuola.

La posizione preferita naturalmente è stata quella orizzontale: tutti si sono distesi sul pavimento. I colori li hanno sorpresi molto, né sono mancate le notazioni umoristiche. Un bimbo avvicinatosi ad un'opera di Fontana intitolata «Concetto spaziale» ha gridato, tutto felice della scoperta, alla maestra signora Feliato: «Anche mio zio si chiama Concetto!».

E' stata una mattina di lavoro molto faticosa (anche per i custodi, che poi hanno dovuto ripulire qua e là), al termine della quale abbiamo ritirato i lavori eseguiti dai ragazzi: ci riserviamo di pubblicarli e di farne una mostra; alcuni sono di un interesse eccezionale. Nei prossimi giorni presenteremo altre scolaresche al lavoro. Ed intanto annunciamo che, con il riaprirsi dell'anno scolastico, la nostra iniziativa si allargherà: porteremo i ragazzi in altri musei, accanto a Palazzo Madama, alla Sacra di San Michele, a Vezzolano, e sempre li inviteremo a dipingere «quello che vedono». E' una collaborazione scuola-giornale che darà dei frutti.

c. m.

Gastronomia del Canavese

A TAVOLA SUL LAGO

Già gli antichi consideravano la villeggiatura al lago la forma più rilassante. Catullo nella sua villa a Sirmione cantava le bellezze della vita lacustre. Per Goethe, il lago era un punto ideale d'incontro e d'amore. L'Italia conta geograficamente numerosi laghi grandi e piccoli. Questi ultimi specialmente hanno un loro fascino particolare, perché o situati in zone di singolare bellezza, o racchiusi in conche verdeggianti di boschi e vigneti. E' il caso del lago di Viverone, amena località, a 45 km. da Torino, a pochi minuti d'auto dall'autostrada. Specchio d'acqua azzurrissimo, accarezzato da vele bordeggianti con le piccole invitanti insenature e le sue perfette attrezzature. In mezzo a tanto verde, troviamo la «Taverna Verde», ristorante con annesso lido. Il ristorante fa parte di un complesso in espansione che ha lo scopo di far conoscere ai torinesi, ai canavesani ed ai milanesi, quella cucina sana del buon tempo andato. Per questo motivo sabato 22 maggio alle 20,30, la «Taverna Verde» offrirà alla sua affezionata clientela una cena che ha per titolo: «A tavola con la primavera», simpatico menù, trionfo della verdura, dei legumi, della frutta interpretati in felice connubio con le saporite carni del luogo ed i pesci delle pure acque del lago. Un invito quindi che la «Taverna Verde» rivolge a tutti i lettori per una serata diversa nell'incanto del lago di Viverone. La serata terminerà con una presentazione dei modelli estate di Rosalba, boutique di Torino.

Questa serata di primavera è comunque un anticipo al gran finale del concorso «La commessa ideale» realizzato da "Stampa Sera".

Alla «Taverna Verde» infatti, martedì 8 giugno, verrà presentata e festeggiata la vincitrice del concorso piemontese, in riva al lago, tra una fantasmagoria di luci e di suoni.

operazione garanzia

un nuovo servizio L'IMMOBILIARE

rivolto ai proprietari

DI INTERI STABILI IN TORINO E DINTORNI

cos'è l' "operazione garanzia"

Se siete proprietari di interi stabili in Torino e dintorni e volete venderli, noi de "L'immobiliare" vi garantiamo la vendita dell'intero fabbricato nel tempo massimo di 60 giorni. Infatti se al termine dei 60 giorni fossero rimaste invendute una o più unità immobiliari, le acquisteremmo noi direttamente e per contanti.

solo noi de "L'immobiliare" offriamo questo servizio e possiamo permettercelo perché da molti anni vendiamo case in tutta Italia ed in tutti questi anni abbiamo raggiunto una esperienza nel settore immobiliare che pochi possono vantare. Il nostro successo in campo nazionale è la miglior garanzia della nostra serietà.

VI GARANTIAMO LA MASSIMA SERIETA' E L'ASSOLUTA RISERVATEZZA

Se desiderate maggiori chiarimenti o se la ns/ iniziativa fosse di Vs/ interesse saremo ben lieti di incontrarVi. Senza alcun impegno, telefonateci o venite a farci visita, conoscerVi sarà un piacere.

TORINO - CORSO RE UMBERTO 54 - TELEF. (011) 503.666

L'IMMOBILIARE

UFFICI IN ITALIA: TORINO - CORSO RE UMBERTO 54 - TEL. [illegible] ■ MONCALIERI (TO) - CORSO ROMA 24 - TEL. 640.42.42 ■ MILANO - VIALE PAPINIANO 8 - TEL. 498.26.81 ■ MONZA - VIA MANZONI 32-34 - TEL. 380.093 ■ COMO: FILIALE DI PROSSIMA APERTURA ■ VARESE - VIA MORAZZONE 5 - TEL. 241.100 ■ BERGAMO - VIA CAMOZZI 98 - TEL. 236.540 ■ PAVIA - PALAZZO DEMI TRIO STRADA NUOVA 68 - TEL. 23.085 ■ BRESCIA - VIA F.LLI UGONI 4 - TEL. 290.500 ■ PADOVA - VIA 8 FEBBRAIO 38 - TEL. 663.033 ■ VERONA - VIA TEATRO FILARMONICO 5 - TEL. 594.200 ■ GENOVA - VIA FIESCHI 2/20 - TEL. 542.911 ■ IMPERIA - VIA [illegible] SINISTRO (COND. NOBEL) - TEL. 273.211 ■ BOLOGNA - GALLERIA CAVOUR 4 - TEL. 219.462 ■ FIRENZE - CORSO ITALIA 4 TEL. 278.441 ■ ROMA CENTRO - VIA SISTINA 4 - TEL. 475.65.01 ■ ROMA APPIA - VIA ANICIO GALLO 3 - TEL. 745.16.62 ■ ROMA AURELIA - P.ZA DELLA BALDUINA 68 - TEL. 345.10.63 ■ ROMA SALARIA - V.LE DEI PRATI FISCALI 184 - TEL. 812.36.42 ■ NAPOLI - [illegible] CERVANTES 55 - TEL. [illegible] ■ SALERNO - C.SO VITT. EMANUELE 58 - TEL. [illegible] ■ BARI - C.SO CAVOUR 113 - TEL. [illegible]

L'immobiliare pubblicità

Le candidature elettorali

La parte del leone la fa Donat-Cattin

Il ministro dell'Industria è riuscito a privilegiare, nella dc, gli uomini della sua corrente - Ad Alessandria il psi rinuncia a Magrassi

Cuneo, 20 maggio.

(g. d. m.) Nove simboli di altrettanti partiti saranno sulla scheda per la Camera che riceveranno gli elettori della circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria che fa capo, come noto, al nostro tribunale. Sono, nell'ordine: pci, psi, partito radicale, msi, pri, democrazia proletaria, pli, psdi e dc, che ha ottenuto l'ultimo posto presentando la lista alle 19,30, mezz'ora prima della scadenza. I candidati senatori sono stati invece presentati dai partiti a Torino, presso l'ufficio regionale.

Per la dc la «suspense» è durata fino all'ultimo, poi per il collegio di Cuneo-Saluzzo è venuto fuori un nome completamente sconosciuto anche se designato dalla direzione nazionale, quello del bolognese on. Giovanni Bersano, 62 anni, eletto ininterrottamente dal 1948 deputato nella sua città con circa 30 mila preferenze. Dirigente nazionale delle Acli dalla fondazione e quindi fondatore del movimento dissidente «Mocli», appartiene alla corrente di «Forze nuove»: un altro uomo di Donat-Cattin e proprio nel collegio che avrebbe potuto essere di Umberto Agnelli.

Novara, 20 maggio.

(p. b.) Per la prima volta il capolista dc non è più Scalfaro ma Donat-Cattin. Reazioni ufficiali, in seno al direttivo novarese del partito, per questo scavalcamento, ancora non ce ne sono, malumori sì. «*Il ministro dell'Industria* — si commenta — *ha vinto su tutti i fronti: è riuscito a spuntarla negando la candidatura a Umberto Agnelli in Piemonte per darla a uomini suoi ed a piazzarsi al primo posto nella lista*». «*Una prova di forza* — si aggiunge — *che non mancherà d'avere nel Novarese le sue conseguenze*».

Alessandria, 20 maggio.

(e. c.) Con un gesto che si può definire di ribellione nei confronti della direzione centrale, la dc regionale ha silurato il candidato alessandrino Giuseppe Cotroneo, che, non ammesso a far parte della lista dalla commissione elettorale provinciale, in quanto ricopre già la carica di presidente di un ente pubblico, cioè l'ospedale psichiatrico, aveva presentato un ricorso.

All'ultimo momento, il nome del medico, che doveva prendere il posto di Rana, di Asti, è stato depennato e pertanto i nomi dei sei candidati alessandrini, che tutti avevano inviato a Cuneo altrettante lettere di rinuncia, sono rimasti in lista. Questa si presenta com'era stata concordata a livello provinciale, quindi, con Angelo Armella (il quale per protesta aveva rinunciato alla carica di consigliere regionale), Armando Devecchi, Giuseppe Giacobbo, Ermenegildo Grappiolo, Riccardo Coppo, Luciano Vandoni.

Risolta questa grossa grana (anche i segretari provinciali di sezione avevano minacciato di dimettersi), per il resto tutto si è svolto senza scosse. Nessun grosso nome figura nelle liste presentate e l'unica novità dell'antivigilia è stata quella dell'improvvisa rinuncia dell'ex sindaco socialista Piero Magrassi alla candidatura nel collegio senatoriale Alessandria-Tortona, per motivi professionali. Il suo posto è stato preso dal giornalista romano Federico Coen.

La candidatura di Magrassi era stata sollecitata dallo stesso segretario nazionale del partito, De Martino.

Le liste elettorali

Genova: pochi i nomi nuovi

Genova, 20 maggio.

(g. b.) Le liste elettorali, che in Liguria sono dieci, sono state presentate, ma non è da escludere che la magistratura, che oggi vaglierà la regolarità formale delle candidature, proceda a qualche esclusione. E' il caso, si diceva ieri sera a Palazzo di Giustizia, del «Nuovo partito popolare», le cui liste mancherebbero di documenti e autenticazioni richiesti dalla legge. Questa formazione politica, che si dice riscuota alcuni consensi nel Centro-Sud, si ispira a una linea di centro-destra e potrebbe rosicchiare qualche voto alla democrazia cristiana.

Il partito democristiano ha potuto risolvere senza contrasti il problema delle candidature: il braccio di ferro — unico, per la verità — con la direzione centrale sulla presentazione di Giancarlo Ruffino nel collegio senatoriale di Savona è stato vinto dalla direzione locale, come lo stesso Ruffino ha potuto constatare di persona ieri mattina, a Palazzo di Giustizia, dopo che i rappresentanti del suo partito avevano depositato le liste.

Ieri gli industriali, nel corso di un'assemblea a Genova, hanno avuto critiche nei confronti della dc, soprattutto i giovani imprenditori. Il che ha lasciato stupefatti i presenti, soprattutto la «vecchia guardia» confindustriale.

UOMINI & COSE

L'ultima conceria di Bra

Perché è ormai scomparsa la città delle cinquanta ciminiere

GRAZIA NOVELLINI

Bra, 20 maggio.

Nel 1950 erano 47. Nel '51, ancora 34, con circa 500 addetti (pari al 20% degli occupati dell'industria manifatturiera cittadina in quel periodo). Poi, nel decennio successivo, la grande crisi. Ad una ad una, le concerie braidesi chiudono i battenti. Al posto delle fabbriche, nel centro della città, sorgono palazzi di cinque o sei piani. La struttura economica locale si modifica profondamente, e la riconversione si ricollega in parte alla decadenza dell'attività conciaria: i laminati plastici (Abet, Arpa) soppiantano il cuoio come prodotto di complesse trasformazioni chimiche, ottenute utilizzando gli estratti tannici. Così le concerie — banco di prova delle capacità imprenditoriali locali, fucina di uno dei più forti e precoci movimenti operai della provincia, segno di contraddizione di un'epoca povera e sviluppata al tempo stesso — vivono, a Bra, anche da morte.

Una però s'è salvata e, pur non occupando che una trentina di lavoratori, si pone all'avanguardia in campo nazionale. E' «La Novella», rilevata nel 1930 da Giovanni Sartori, dominatore pressoché incontrastato della scena imprenditoriale e politica braidese degli anni '50 e ancor oggi, a dodici dalla sua morte, ricordato come «'l Senatôr».

La fabbrica fu battezzata «La Novella» perché — pur esistendo dai primi del secolo come cooperativa — risorgeva all'insegna del rinnovamento. Il nome le ha portato fortuna. Era la «nuova», è rimasta l'unica. Perché? Giriamo la domanda al rag. Cesare Sartori, nipote (figlio di un fratello) del «senatôr». «*Il segreto della Novella, se di segreto si può parlare, è molto semplice: si chiama aggiornamento tecnologico. Siamo stati i primi in Italia a sperimentare, nel '67, un nuovo sistema di concia rapida, brevettato dalla Bayer, che ancor oggi solo due o tre industrie nel nostro Paese hanno adottato. Questo sistema ci ha consentito di portare da tre mesi a quindici giorni i tempi di lavorazione del pellame. In precedenza, all'inizio degli Anni 60, la meccanizzazione aveva già abbreviato notevolmente il periodo necessario a trasformare la pelle in cuoio: dai tre mesi s'era scesi a due. Di fronte all'alternativa rinnovarsi o morire, abbiamo scelto la via del rinnovamento. C'è voluto un tantino di coraggio. Adesso ne raccogliamo i frutti: la fabbrica va bene, la richiesta di cuoio per suole da scarpe è notevole. Non mancano le difficoltà: la materia prima che ci serve va importata al 90% da Francia, Germania, Olanda. Della cautela della ditta abbiamo risentito drammaticamente*».

Nelle altre concerie di Bra, la rivoluzione tecnologica è mancata: di conseguenza sono state travolte. «*Ad un certo punto* — osserva Sartori — *è venuto meno il ricambio, non solo tecnico ma umano. Si aggiunga che le grandi concerie dell'epoca compresa tra il '30 e il '60 erano ubicate prevalentemente, nel centro della città. Come si fa a lavorare il cuoio in via Principi?*».

Il fatto è che gli industriali conciari, rifiutato il rischio del rinnovamento degli impianti, imboccarono la strada redditizia ed assai meno aleatoria degli investimenti nel settore immobiliare. Le aree sulle quali sorgevano le concerie sono divenute, praticamente, il «centro direzionale» di Bra.

Questa significativa trasformazione di ruolo — da industriali in «rentiers» — ha portato alla scomparsa della città «dalle cinquanta ciminiere». In via Cavour non sono più stese ad asciugare al sole le pelli di vacca, e solo la facciata Liberty della Novella testimonia il sudore dei «fitor» (scarnificatori) e dei «conciör» (addetti alle botti da concia), riuniti, dalla fine del secolo scorso, nella «Società lavoranti conciapelle di Bra».

Una ragazza di 14 anni a Casale Monferrato

Morente: caduta o s'è buttata?

MARIO VERDA

Casale, 20 maggio.

Giuseppina Laura Melodia, 14 anni, sta lottando contro la morte in un lettino del centro di rianimazione dell'ospedale Santo Spirito, ove è stata ricoverata alle 11,30 di ieri mattina. La ragazza è in coma a causa di un trauma cranico, ma i medici non disperano di poterla salvare perché il suo fisico sembra reagire positivamente.

Giuseppina Melodia si trovava sul ballatoio della propria abitazione, che si affaccia sul cortile del fabbricato. A breve distanza da lei — secondo una prima e sommaria ricostruzione del fatto — c'erano la sorellina Daniela, 6 anni, e il fidanzato di Giuseppina, l'operaio ventenne Carmelo De Rosa, residente a Sanremo, presso Torino, attualmente in licenza militare. Nell'alloggio si era il padre, Francesco Melodia, 39 anni, che, avendo fatto il turno di notte alla Fiat, stava riposando. La madre era al lavoro in fabbrica.

Improvvisamente la ragazza è precipitata a capofitto nel cortile sottostante, compiendo un volo di circa 7 metri. Il fidanzato e la sorellina si sono messi ad urlare ed alcuni vicini di casa sono accorsi. Uno di essi, dal telefono più vicino, ha chiesto l'intervento della Croce Rossa, la quale ha trasportato all'ospedale sia la ragazza che il fidanzato, colto da malore e da un forte choc.

Il fatto era accaduto nel centro cittadino e subito molte persone si erano radunate sul luogo. Qualcuno diceva: «Ha bisticciato col fidanzato e si è buttata giù! Poveretta, così giovane!». Secondo i primi elementi raccolti dalla polizia sembra invece che non vi sia stato alcun bisticcio tra i due giovani. Lo afferma la piccola Daniela che, pur piangente e scossa per la drammatica scena alla quale ha assistito, ha potuto dare qualche risposta agli inquirenti.

Su queste affermazioni e su alcuni particolari indutivi la polizia prospetta l'ipotesi di una disgrazia. La ragazza si sarebbe sporta eccessivamente dal balcone — che ha una ringhiera piuttosto bassa — ed avrebbe perso l'equilibrio; oppure è stata colta da un capogiro provocato forse da una sigaretta (la prima che Giuseppina fumava?). Accanto al corpo della giovane è stato infatti trovato un mozzicone ancora acceso e ciò potrebbe avvalorare quest'ultima ipotesi. Molto probabilmente se ne saprà di più quando, tra poche ore, il De Rosa, cessata l'azione dei sedativi, sarà in grado di rispondere alle domande degli inquirenti.

Casale. La ragazza è caduta da quel ballatoio

Ragazza morta per aborto

Nega la medicona confessa l'amante arrestati entrambi

Cuneo, 20 maggio.

(g. d. m.) La magistratura ha tramutato in arresto, prima ancora della scadenza delle 48 ore, il fermo di Giovanna Scaglione ved. Massano, 60 anni, residente ad Asti e di Ignazio Rabino, 33 anni, muratore abitante a Neive, accusati di procurato aborto su donna consenziente, seguito dalla morte.

Una volta confermati gli indizi di responsabilità il mandato di cattura era obbligatorio e non ha quindi colto di sorpresa i difensori, gli avvocati Puccio di Asti per la donna e avv. Vercellotti, di Cuneo, per il giovane. Stando ad indiscrezioni Giovanna Scaglione, che fin dal primo momento ha sempre negato qualsiasi responsabilità al momento della notifica dell'ordine del procuratore della Repubblica, ha avuto una crisi di disperazione mentre il Rabino è apparso rassegnato alla sorte.

Continuano intanto anche oggi in carcere i confronti fra la Scaglione, che nega tutto, ed il Rabino che invece ha già fatto molte ammissioni. Il giovane amico e seduttore della povera Teresa Gigliotti per convincere di essere veramente stato nell'abitazione astigiana della «praticona» ha anche descritto i mobili e la loro collocazione, spiegando inoltre dettagliatamente come lui e la ragazza fossero giunti alla decisione di sbarazzarsi del bambino che poteva nascere per evitare lo scandalo in paese: a Neive tutti sapevano Teresa fidanzata con un altro.

A sua discolpa il Rabino sostiene d'essersi opposto fino all'ultimo alle pratiche abortive, d'essersi offerto di sposare colei che aveva compromesso, ma di averne ricevuto un netto rifiuto. Sembra infine che la morte, dopo alcuni giorni di straziante agonia, della sventurata commessa della pasticceria di Alba, abbia avuto come ultima causa un blocco epatico provocato dall'ingestione di dosi eccessive di medicinali.

Sarebbe comunque accertato che se la povera ragazza subito dopo aver avvertito i primi dolori si fosse rivolta ad un medico o, meglio ancora, ad un ospedale, cure appropriate e tempestive l'avrebbero salvata.

Banca di Intra le accuse ai dirigenti

Verbania, 20 maggio.

(o. c.) Grosse novità in vista al vertice della Banca Popolare di Intra in conseguenza dell'azione giudiziaria a carico dei suoi massimi dirigenti e di tredici membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci, per il reato di falso in bilancio e concorso in truffa aggravata. L'istruttoria sta per terminare. Sono attese per la prossima settimana le richieste del pubblico ministero al giudice istruttore.

Vengono date per certe le dimissioni del presidente, avv. Giuseppe De Lorenzi, del vicepresidente, cav. Amedeo Sala (all'epoca delle irregolarità direttore generale), e del direttore generale, cav. Italo Arrighi (allora vicedirettore generale), indicati come i maggiori responsabili dell'operazione. Il consiglio d'amministrazione che, a quanto si è appreso, tiene a scindere le sue responsabilità da quelle dei tre massimi dirigenti, nominerebbe poi in altra seduta la nuova dirigenza, anche per evitare che la Banca d'Italia abbia a nominare un commissario straordinario.

E' anche annunciata, in data assai vicina, una assemblea generale straordinaria degli azionisti.

Com'è noto, presidente, vicepresidente e direttore generale della Banca Popolare di Intra sono accusati di aver distratto dal bilancio '73-'74 la somma di 233 milioni, che sono poi stati elargiti sotto voci diverse, dando modo ai «beneficiari» di evadere il fisco. Va ricordato che già alla metà di aprile uno dei membri del consiglio di amministrazione dell'istituto, l'avv. Gerolamo Marazza, si era dimesso in segno di protesta, affermando di essere stato tenuto totalmente all'oscuro dell'intera opera «d'occultamento e distribuzione».

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — ACQUI TERME — CASALE MONFERRATO — NOVI LIGURE — OVADA — TORTONA — VALENZA — ASTI — CANELLI — NIZZA MONFERRATO — CUNEO — ALBA — BRA — CEVA — FOSSANO — MONDOVÌ — SALUZZO — SAVIGLIANO — BIELLA — VERCELLI — NOVARA — VERBANIA — AOSTA — GENOVA — IMPERIA — SAVONA

[illegible]

E' mancato

Vittorio Miranti

Danno doloroso annuncio: la moglie Giuseppa [illegible]; i figli Angelo, [illegible]; il fratello Luigi, cognati, nipoti, parenti tutti. Particolare ringraziamento al dottor Armellino, professori e personale tutto Ospedale [illegible]. Funerali domani ore 15, partendo dall'abitazione.

— Fossano, 20 maggio 1976.

Le famiglie Dorlé e Vaglio partecipano al grande dolore.

Giovanna Casalegno ved. Salvetti

Agostino Caligaris

Caterina Grione ved. Giraudi

Giuseppe Turigliatto

Francesco Beretta

Carlo Marzano

Margherita Scarafiotti ved. Torchio

Caterina Bal ved. Valle

Pasquale Fruia

Leonardo Ferreri

geom. Leonardo Ferreri

Ing. Leonardo Ferreri

Leo Ferreri

Gina Colli Delmastro

Camillo Gastaldo

Giuseppe Viziale

cav. uff. Giuseppe Villa

Giovanni Berchiatti

Luigina Tinelli

[illegible]

Gigi Radice al telefono di "Stampa Sera,,

UNA VOGLIA DI COPPA

Il tecnico granata promette il massimo impegno a chi gli chiede anche un'affermazione internazionale - Ammette: "Sono sbagliato, non sempre riesco ad esultare come fanno gli altri,, - Testimonianze di grande affetto da tutti i tifosi

Gigi Radice, tre giorni dopo il trionfo, al telefono di «Stampa Sera». Un'ora di domande e di risposte, di auguri e felicitazioni, di grazie mormorati tra qualche [illegible] lacrimuccia. I tifosi hanno quasi smaltito la «sbornia» dello scudetto ed adesso [illegible] ai traguardi più imminenti, per primo la Coppa dei Campioni. I più accesi bruciano i tempi, fanno domande sulla [illegible] acquisti della società granata, parlano di cessioni, danno consigli: il tutto per ripetere, tra un anno, il successo di domenica scorsa. Gigi Radice, nel limite del possibile, risponde a tutto, a tutti, ringraziando per le consuete congratulazioni che riceve.

Il primo a farsi vivo è Sergio Mondino, via Mabellini 2, Savigliano: intavola con Radice una discussione tecnica sull'ultima partita del Torino (quella con il Cesena «che ha fatto novanta minuti di melina») e conclude chiedendo un poster della squadra campione d'Italia. Poi ci ripensa e si informa sui prossimi programmi dei granata: allenamenti, trasferta in Inghilterra. Saluta e ringrazia anche a nome del papà.

Barbara Rocchia, via Bernardino Galliari 15 («Non sono una ventenne — precisa —. Ero già tifosa del Torino prima...»), [illegible] Radice: **«Io non cammino mai, ma lunedì sono andata fino a Superga, a piedi, per vedervi. E poi non ho visto niente».** Il tecnico si [illegible]: **«Sai, c'erano cinquantamila persone...». «Sì, d'accordo, ma almeno vedervi... Comunque siete stati bravi e vi perdono».**

Costantino Miravalle, via Po 11, è uno studente del terzo anno di Medicina che per hobby fa l'allenatore. Si congratula con Radice e poi viene al sodo: **«Senta, come posso fare per "mettere in palla" una squadra in un mese soltanto?».**

«Innanzitutto convocare quelli che hanno veramente voglia di giocare al calcio, e quelli sono i più duttili. Poi fare fondo per una settimana, velocità per un'altra e infine il pallone». Si piace tra reciproci auguri per le rispettive carriere.

Giancarlo Brignolo, corso Peschiera 2[illegible], ringrazia per lo scudetto e prosegue: **«Lei ricorda Torino - Napoli, quando nel Torino giocava ancora Law? Beco, io da allora non ho più visto una partita della sua squadra. Il Torino aveva perso ed io credo di essere uno di quelli che portano jella. Vorrei chiederle: come fa a resistere in campo quando il Torino perde?».**

Radice risponde: «Beh, sa cosa dice Regazzoni? Che quando succedono inconvenienti in prova bisogna [illegible] subito sulla macchina e ricominciare da capo. Vede, io soffro a caldo, poi analizzo gli errori che abbiamo commesso e me ne faccio una ragione».

«Ma io non ce la faccio più, ho troppa paura di portare sfortuna al Torino».

Ed ecco il consiglio dell'allenatore: «Adesso lei ricominci a venirci a vedere, magari nelle partite precampionato, che hanno un'importanza relativa. E si renderà conto che lei non ha assolutamente colpe».

Il signor Brignolo insiste: **«Come vede il Torino del futuro?».**

«E' la squadra più interessante che giochi attualmente in Italia. Abbiamo dei giocatori giovani ed io sono sicuro, conoscendo la loro passione, che la squadra può durare sulla cresta dell'onda».

Sonia Forro, nove anni, via Orvieto 98: **«La ringrazio, signor Radice, per aver allenato bene i suoi giocatori. Auguro a lei, al presidente ed alla squadra ancora tanti successi».**

Gianni Bessone, strada San Mauro 71: **«Voglio dirle soltanto che sono molto contento dello scudetto e chiederle quali possibilità "abbiamo" in Coppa dei Campioni».**

«In Europa c'è gente, specie olandesi e tedeschi, migliore di noi: però in campionato abbiamo fatto un gioco che certamente ci permetterà di fare bella figura in giro».

Beatrice Balbo, via Petrella 81: **«Buonasera, carissimo. Innanzitutto bravo e grazie. E mi dica: perché Rampanti non lo vogliamo più?».**

C'è un attimo di indecisione da parte di Radice che comunque è pronto a rispondere anche a questa domanda: «Nessuno non vuole più Rampanti. Certo, faccio sondaggi a destra ed a sinistra per cercare il meglio, ma non c'è stata ancora alcuna decisione».

«Ma è stato tanto bravo... Comunque decida lei, per il meglio».

«Grazie per la fiducia».

Gianfranco Lazzarotto, corso Montello 10, Collegno: è commosso nel momento in cui parla con Radice così come lo era stato — ammette senza reticenze — allo stadio:

«Abbia pazienza, sono ancora senza voce. Mi dica, per favore, come sarà il Torino per il prossimo campionato?».

«Non abbiamo deciso nulla, anche se effettivamente abbiamo fatto seguire durante l'anno molti giocatori. Tra qualche giorno mi incontrerò con il presidente e vedremo quello che si potrà fare».

«Ma saremo noi la squadra da battere, i favoriti del campionato 76-77?».

«Beh, direi proprio...».

Interviene la «telefonista urgente» ed il signor Lazzarotto si perde l'intervista con Radice. L'interlocutore che segue ha dodici anni, si chiama Roberto Spicciariello ed abita in via Mathi 146 a Venaria:

«Non ci credevo proprio più: cinque punti di distacco dalla Juventus...».

«Forse è successo anche a te, a scuola: se prendi una insufficienza non devi mollare, devi continuare a studiare e poi tutto passa. Vuoi che ti confidi una cosa? Anche noi, in quel periodo non eravamo tanto convinti. Però, a forza di insistere, i risultati sono arrivati».

«Come ha fatto ad imporre una mentalità vincente al Torino visto che i suoi predecessori non ci erano mai riusciti?».

«Semplice: eravamo tutti d'accordo a vincere qualcosa, io, la squadra, la società e soprattutto voi tifosi».

Giovanni Dagna chiama da Maranzana, in provincia di Asti: **«Faccio pubblica ammenda di qualche prevenzione che avevo nei suoi confronti quando il Torino l'assunse. Avevo visto la Fiorentina un po' giù di corda e pensavo... Invece lei è uno dei migliori tecnici in Italia. Non so dirle altro, se non che sono commosso per quanto ha fatto per la squadra e per noi».**

Wilma Sacchetto, Giaveno: **«Perché non sorride mai?».**

Stavolta Radice [illegible]:

«Domenica sera siamo stati insieme in un ristorante e si può immaginare che cosa è capitato. Vedevo gli altri che ridevano e piangevano, si abbracciavano ed abbracciavano i tifosi. Allora mi sono reso conto che forse sono sbagliato, anch'io dovrei esternare di più la gioia. Ma mi creda: dentro sono felice».

A questo punto la rivelazione: Wilma è una giovane tifosa bianconera: **«Sa, in casa solo la nonna è del Torino. Ma sono contenta per voi perché lo scudetto ve lo siete proprio meritato».** E passa il microfono alla nonna granata: **«Sa, è dura qui in famiglia. Sono l'unica a gridare forza Toro, ma alla fine ho avuto la mia piccola rivincita. Grazie di cuore».**

Pulici e Graziani

Monica Castanoo, via Bernardino Luini 55: **«Quando è stato assunto al Torino pensava veramente di farcela?».**

«Avevo delle ambizioni, come d'altra parte le aveva la squadra. E' chiaro che all'inizio nessuno può fare programmi...».

La signorina Monica ha anche un piccolo problema da risolvere e chiede consigli a Radice: **«Mio fratello, nove anni, vorrebbe fare il calciatore. Come posso fare per iscriverlo nei "pulcini" del Torino?».**

«Mi sembra un po' troppo giovane...».

Vittorio Bursolino, corso Trapani 181: **«E' vero che tra Pulici e Graziani c'è una certa rivalità? Non vorrei che nel Torino si ripetesse la vicenda di Riva e Boninsegna nel Cagliari».**

Non è evidentemente la prima volta che i tifosi rivolgono questa domanda a Radice: **«Non è assolutamente vero che i due siano invidiosi l'uno dell'altro; anzi si stimano a vicenda e collaborano in ogni occasione. Lei parla di rivalità tra Boninsegna e Riva. Anch'io avevo creduto a queste storie, ma poi ho saputo che i due, in trasferta, dormivano addirittura nella stessa camera d'albergo. Pensi un po'...».**

Duilio Del Piano telefona da Canale d'Alba (Cuneo). Esordisce con gli inevitabili complimenti e si informa di chi che ha provato l'enigmatico ed impossibile allenatore del Torino il giorno dello scudetto. **«Una emozione unica. Pensi il lato professionale della faccenda, ma qui lo scudetto era una di tutti noi e di voi tifosi».**

Due parole sulla Coppa dei Campioni: **«Speriamo di arrivare almeno alla finale — dice il signor Del Piano —. Se poi non si vince, pazienza».**

Isabella Zuliani, corso Einaudi 33: **«Grazie per lo scudetto che è arrivato con il mio diciottesimo compleanno. Grazie perché lo abbiamo aspettato per tanto tempo».** E poi due complimenti a Radice che è stato **«un uomo fantastico e che ha dato una carica stupenda alla squadra».**

Salvatore Di Mauro, via Catania 30: **«Auguri da un tifoso interista. Continui così, in bocca al lupo».**

Bianca Buri, via S. Ambrogio 5/8: **«Non so come ringraziarla. Sono stati anni terribili perché vivo in mezzo ai bianconeri. Lei non sa cosa significhi lo scudetto...».**

Aldo Chianale, via Giuseppe Grassi 9, ha una trattoria e vorrebbe conoscere personalmente Radice e Pulici, magari ospiti nel suo locale: **«Vi vorrei tutti, ma sa, sono un po' allo stretto. Venga lei, con Pulici, magari Sala».**

Per appuntamenti del genere Radice consiglia — al signor Chianale come alla proprietaria del ristorante La Brasserie di Moncalieri — di rivolgersi alla sede del Torino.

Franco Alloi, Collegno, vorrebbe una squadra perfetta sotto tutti i punti di vista: **«Non potrebbe far cessare le proteste contro gli arbitri da parte dei giocatori? Se, ormai siamo in campo internazionale e lì gli arbitri guardano più alle proteste che non ai calci...».**

«Non abbiamo certo un bilancio fallimentare sotto questo profilo, ma è chiaro ed ha ragione: si può migliorare. Sono d'accordo con lei».

Un altro bambino, Stefano Bruenco, dieci anni, via Nizza 57: **«Quest'anno il Torino può vincere anche la Coppa dei Campioni?».**

Radice: «E' un po' difficile risponderti adesso. Ti posso assicurare che noi ce la metteremo tutta, cercando di fare il meglio possibile». Riattacca soddisfatto.

Bruno Grisetich, via A. Cocchi 30: **«Come si sente dopo aver vinto lo scudetto?».**

«Bene due volte: perché è l'ambizione di ogni allenatore e perché vincerlo con il Torino significa qualcosa di più. Quando dicevano che il Torino è una [illegible] avevano perfettamente ragione».

Dal calcio ad argomenti più futili: **«Ho letto sui giornali, signor Radice, che lei è l'allenatore più sexy d'Italia. Cosa ne pensa sua moglie?».**

«Mi conosco abbastanza bene, tanto che forse un po' potrebbe chiamarmi al telefono e dirmi: "Dai su, vieni a casa a mangiare..."».

Cesare Grigi, corso Orbassano 215, lancia un'idea originale: istituire un premio per Castellini, il portiere meno battuto in campionato: **«Sì, premiamo Pulici che ha fatto più reti. Mi pare importante riconoscere anche il valore del portiere».** Radice è pienamente d'accordo.

Annamaria Molin Tragei Rubino, via fratelli Carle 29: **«Lei non mi conosce, ma io anni fa scrissi una poesia in memoria del povero Meroni. Sa che faccio adesso? Vado ad appenderla all'albero di corso Re Umberto».**

Mauro Trione, 12 anni, Pont Canavese: **«Perché non va in America con i ragazzi?».**

«Beh, sai, non mi hanno invitato: e poi c'è ancora da fare a Torino».

«E la Coppa dei Campioni, vogliamo prenderla o no?»

«Noi ci teniamo, puoi star certo».

Eugenio Ferraris

Per la superiorità torinese

MILANO s'inchina

Trapattoni: "Cercheremo di risalire la china ma non sarà facile"

Trapattoni, futuro bianconero?

MASSIMO DELLA PERGOLA

Il grande duello tra il calcio torinese e quello milanese si è concluso domenica scorsa con [illegible] punti contro 15 per coppia. Di fronte al quarto scudetto torinese in cinque stagioni, Milano, da quando la serie A è stata riportata a 16 squadre, è rimasta ferma a quota 2 e ai semplici ricordi della vittoria dell'Inter 1971 e del Milan 1968. Il vantaggio di Torino si è quindi ulteriormente rafforzato. Milano si consola facendo per proprio conto qualche graduatoria globale.

La prima riguarda la posizione in classifica conquistata nelle ultime stagioni:

JUVENTUS	3	5	3	4	1	1	3	1	2
MILAN	1	3	4	2	2	2	7	5	3
INTER	5	4	2	1	5	5	4	3	4
TORINO	7	6	7	8	3	6	5	6	1

La seconda graduatoria concerne i punti sommati nelle nove annate prese in esame:

JUVENTUS	359
MILAN	335
INTER	331
TORINO	308

Il progresso più vistoso e consistente tra il 1975 e il 1976 è ovviamente quello del Torino (da 35 a [illegible] punti), seguito da quello apparente dell'Inter (da 30 a 37), dal lieve miglioramento del Milan (da 35 a 38) e dalla [illegible] del rendimento della Juventus (da 43 a 41).

Resta il fatto che Milan e Inter non riescono più da anni a sottrarsi al predominio finale del Torino e della Juventus. Il riconoscimento dell'altrui superiorità, tendente a trasformarsi in una dittatura calcistica, provoca un forte rammarico, non disgiunto da una certa rassegnazione.

Già si sapeva da tempo e si era capito ancor di più all'inizio della stagione, che né il Milan né l'Inter sarebbero stati in grado di contrastare seriamente il passo alle due torinesi. Troppe sono state, infatti, le vicende negative che hanno accompagnato negli ultimi tempi le carriere delle due milanesi. Il Milan, in particolare, non si è più ripreso dalla sua Waterloo veronese del 1973 e da tutta la serie quasi inverosimile di bruschi e clamorosi cambiamenti delle conduzioni presidenziali e tecniche, che ancor oggi provocano ulteriori ripercussioni. Tanto per citare un solo caso, basterà pensare allo stato d'animo di chi, allenatore o giocatore, apprende, spesso soltanto dai giornali, d'essere sostituibile o trasferibile alla fine della stagione.

Giovanni Trapattoni, per esempio, riesce a conservare, nonostante tutto, una calma davvero apprezzabile.

Dice: «Riconosciamo tutti, senza distinzioni, che il Torino ha fermamente voluto e meritatamente ottenuto il suo primato. D'altra parte, è umano che, sotto l'aspetto professionale ci sia una nostra reazione. Proviamo il grande rammarico di non aver [illegible] adeguatamente il passo alle avversarie torinesi. Per noi si è verificata una flessione dal giorno in cui si perse uno scudetto a Verona. Non è mai facile risalire una china per riportarsi sulla vetta. C'è stato in noi tutti il desiderio di prenderci la rivincita, se non altro nei confronti della Juventus, ma non l'abbiamo realizzato e in più ci siamo trovati, come tutti, nella necessità di dover subire l'effetto della grande forza ascendente del Torino».

— Le più recenti prove del Milan sono state davvero deludenti.

«Si è verificato un improvviso, ma spiegabile, cedimento per molti motivi che tutti conoscono. Le voci messe in giro sui mutamenti in corso di maturazione non hanno contribuito a rendere tranquilla e positiva la squadra, già messa in allarme dall'instabilità della mia posizione. Ora pensiamo alla Coppa Italia. Me ne occuperò con il massimo impegno».

— Lei pensa che Milano possa cercare di capovolgere la situazione che da tempo è saldamente nelle mani di Torino?

«La volontà di ripresa c'è, ma la possibilità di realizzarla dipende da molti fattori che spesso sono incontrollabili. Si è parlato e si riparla di potenziamento delle squadre. In pratica, tutti cercano di rinforzarsi, ma non è detto che riescano a farlo. C'è sempre una sproporzione tra le voci, o anche tra le intenzioni, e la realtà delle conclusioni. L'informazione ha le sue esigenze, ma non dimentichiamo che un buon [illegible] per cento delle notizie che [illegible] fano scaturiscono da semplici illazioni. Tra il dire e il fare, anche nel calcio, c'è di mezzo il mare».

— Torino è riuscita a fare quanto invece non ha saputo realizzare Milano.

«Ne sono convinto e se ne vedono i risultati. D'altra parte la disponibilità di atleti adatti alle circostanze non è inesauribile e neppure molto ampia. Nel caso del Milan, io trovo che il terzo posto rappresenta non soltanto una buona consolazione, ma anche un sintomo di ripresa nei confronti delle due antecedenti stagioni. Aggiungo che, nel campionato italiano, si è accentuata la tendenza all'avvicendamento nei posti conseguibili in classifica».

— Si parla spesso di raggiunto equilibrio di valori e di livellamento di forze.

«Ci stiamo avvicinando al campionato inglese, in cui i rovesciamenti delle situazioni sono molto frequenti e le squadre [illegible] passano con rapidità dall'alto verso il basso e viceversa. E' un particolare, questo, da tenere in evidenza nel valutare il comportamento stagionale delle squadre italiane», conclude Trapattoni con dignitosa serenità.

TORINO-JUVENTUS derby al Casalbore

Il Torneo Casalbore vedrà domani sera al campo Ceslsa una finalissima stracittadina: saranno infatti di fronte (inizio ore 21) Juventus e Torino che ieri sera si sono qualificate per la finale superando il Vanchiglia e il Cenisia. I bianconeri si sono affermati sul Vanchiglia per 3-0, i granata sulle «violette» del Cenisia con un perentorio 3 a 0.

Sarà quindi un derby con i fiocchi che dovrebbe attirare sugli spalti del vecchio e glorioso campo di via Cesana un buon pubblico, con promesse di bel gioco fra due scuole diverse.

Le due primattrici hanno raggiunto la qualificazione questa volta in modo sbrigativo mettendo a segno grappoli di gol, cato a testa nelle ultime due partite (Bacigalupo ed Eureka Settimo le ultime più perforate). Le opposte retroguardie si sono messe anche loro in evidenza, segno di un notevole affiatamento fra i singoli e coesione fra reparti. Chi la spunterà quindi nel derby? Il pronostico è incerto ma lo spettacolo (e i gol) assicurati. Il tifo quindi, come per i più grandi, non dovrebbe mancare.

ATLETICA — Finale di zona, per l'atletica, dei Giochi della Gioventù, sabato pomeriggio allo stadio comunale di Novi Ligure (corsa piana, salto in alto e lancio del peso). Saranno rappresentati 18 Comuni.

CICLO — La società ciclistica Fossati-Fidenti, di Novi Ligure, organizza domenica a Tassarolo una gara ciclistica su strada per amatori dell'Endas-Udace. Moscatelli, Gino Bartali e Loretto Petrucci.

Cafasse - Fogolar per i «terremotati»

L'Arco Cafasse, capolista del girone B del campionato di Promozione, affronta questa sera al campo Ruffini (inizio ore 21) in un incontro amichevole, il Fogolar Furlan, squadra che milita nel campionato di Seconda Categoria.

L'incasso della serata sarà devoluto a favore dei terremotati del Friuli. I promotori della partita si augurano che il pubblico, visto lo scopo morale della manifestazione, possa essere numeroso. Per l'occasione la formazione del Fogolar verrà rinforzata con l'inserimento di giocatori di varie squadre dilettantistiche torinesi di origine friulana.

Da elogiare è pure il fatto che il Cafasse, che in questo momento sta lottando per aggiudicarsi la promozione in serie D, non ha rinunciato all'invito, aderendo con entusiasmo a partecipare alla partita.

Oggi 200 in pista

(f. b.) Gli azzurri della pista saranno di scena oggi (inizio ore 15) al Motovelodromo torinese in una riunione a carattere nazionale. Nel corso della manifestazione verranno svolte gare di velocità, chilometro con partenza da fermo e inseguimento a squadre.

Alla presenza del commissario tecnico Guido Costa saranno oltre 200 i corridori, provenienti da tutta Italia, che si affronteranno nelle varie gare in programma.

Le Olimpiadi di Montreal sono ormai prossime e chi punta ad indossare la maglia azzurra dovrà cominciare sin d'ora a darsi da fare e a mettersi in luce. Fra gli atleti più in vista impegnati oggi figurano i velocisti Giorgio Rossi (secondo lo scorso anno ai mondiali), Finamore, Dazzan e Bagarello e gli inseguitori Pizzoferrato, Oriati, Bassanello, Riva e Guarise.

Scatta domani un Giro d'Italia che potrà rivelare nuovi protagonisti

FRANCESCO MOSER sorvegliato speciale

DALL'INVIATO
GIULIANO CALIFANO

Catania, 20 maggio.

Un po' di confusione e di suspense, ieri, nell'ambiente del Giro d'Italia. Il meccanismo organizzativo ha stentato a [illegible] in moto. I [illegible] ingranaggi, con i relativi addetti ai lavori, arrivavano [illegible] Continente alla spicciolata, qualcuno [illegible] giustificato ritardo, e trovavano difficoltà a riunirsi in un blocco armonico, a trovare il giusto punto [illegible] fusione e di carburazione per comporre quella macchina quasi perfetta a cui le recenti edizioni ci avevano ormai abituati, rendendoci [illegible] sempre più esigenti. Fortunatamente, già stamane gli ostacoli più grossi [illegible] superati. Il che non toglie [illegible] fino a notte inoltrata ieri è stato [illegible] riallacciare le [illegible] corsa, che ormai è in procinto di avviarsi. Solo una serie interminabile ed avventurosa di telefonate ci ha, ad esempio, consentito [illegible] constatare l'avvenuto, o l'imminente, arrivo [illegible] principali protagonisti, che poi si sono dispersi con le loro squadre [illegible] quattro venti, alcuni ben fuori di Catania.

Comunque, per [illegible] confusione che [illegible] agli [illegible] menti in comitiva, per la stanchezza o la conseguente ansia [illegible] sistemarsi in fretta, nessuno [illegible] tempo e voglia di dilungarsi in conversazioni che andassero oltre i convenevoli d'obbligo; nemmeno Moser, giunto in aereo da Bologna a serata inoltrata. Meno [illegible] che [illegible] ore prima, nel corso del lungo viaggio di trasferimento in Sicilia, avevamo avuto occasione di fare tappa in quel di Firenze, nei cui dintorni Francesco Moser ed i suoi della Sanson, assistiti dal direttore sportivo Valdemaro Bartolozzi, [illegible] trascor[illegible] pedalando, le [illegible] questa vigilia.

Naturalmente, la sosta non aveva il solo [illegible] di una amichevole visita al pur simpatico ragazzone trentino; l'interessato obiettivo professionale era quello di conoscere il parere ed i progetti di Casa Sanson proiettati sul Giro d'Italia. Diremo subito che, mentre abbiamo riscontrato nel suo direttore sportivo una certa [illegible] a sbilanciarsi [illegible] chiave ottimistica, abbiamo [illegible] trovato un Moser piuttosto abbottonato e riflessivo.

La tesi [illegible] Bartolozzi — convalidata, del resto, dalle più recenti prestazioni — è che ormai il suo pupillo è maturato. Anche le salite non rappresentano più per lui un handicap determinante. Non solo, ma, [illegible] Bartolozzi, [illegible] Moser vale almeno quanto gli altri su qualsiasi [illegible]. La riprova, se ve n'era necessità, è arrivata [illegible] tardi di cinque giorni fa nel [illegible] Giro dell'Appennino, ed una settimana prima nel Giro di Toscana, allorché, in entrambe le occasioni, i successi del ragazzo hanno preso le ali proprio quando le strade cominciavano a salire.

Francesco Moser, intendiamoci, [illegible] assolutamente di presentarsi al [illegible] [illegible]gnato. Tutt'altro. Preferisce, però, fare un po' [illegible] pre-tattica. «Non sono certamente [illegible] le salite a crearmi problemi. Anche perché ormai sono più convinto delle mie possibilità di "grimpeur". Piuttosto, temo certe incognite delle corse a tappe, in cui sono le doti di recupero fisico ad avere, alla resa dei conti, [illegible]».

«E poi — prosegue il trentino —, quello [illegible] dà un certo fastidio è il [illegible] sentirmi [illegible] "sorvegliato speciale". Avere tutti con i fucili puntati [illegible] è certo un vantaggio, per me. Dovrò [illegible] con gli occhi bene aperti, e questo mi costringerà ad uno stato di [illegible]. Sapere che saranno in molti a non perdonarmi il [illegible] sbaglio, né un solo attimo di esitazione, potrebbe diventare veramente logorante. E sono quasi certo che non bisognerà attendere molto perché si scateni la battaglia. C'è troppa gente, a cominciare da Merckx e De Vlaeminck, interessata ad imporre la propria legge alla corsa fin dalle prime battute».

«Comunque — conclude Francesco —, [illegible] cercheranno, [illegible] nelle prime tappe in Sicilia, mi troveranno. Anche [illegible] preferirei poter seguire la linea che [illegible] mi sono ripromessa [illegible] tempo; preferirei, cioè, poter seguire una [illegible] accorta, senza eccessivo dispendio di energie, fino [illegible] lite. Perché, qualunque cosa [illegible] prima, è chiaro che il Giro si risolverà lassù. Le salite le ho visionate con attenzione: c'è di che tremare al solo pensarci. Sarà bene, quindi, che tutti si mettano in testa [illegible] ogni spreco inconsulto di forze compiuto prima, su quei monti lo si potrebbe pagare caro».

Le ventidue tappe

MAGGIO

			km
Oggi	[illegible]	[illegible] [illegible] corridori e seguito ufficiale	
Domani	21	Giro di Catania	65
		Catania-Siracusa	[illegible]
Sabato	22	Siracusa-Caltanissetta	210
Domenica	23	Caltanissetta-Palermo	163
Lunedì	24	Cefalù-Messina	182
Martedì	25	Reggio Calabria-Cosenza	220
Mercoledì	26	Cosenza-Matera	207
Giovedì	27	Ostuni - Circuito Campionati del Mondo - Cronometro individuale	37
Venerdì	[illegible]	Selva di Fasano/Zoo Safari-Lago [illegible]	256
Sabato	[illegible]	Bagnoli Irpino-Roccaraso/Aremogna	234
Domenica	30	Roccaraso-Terni	203
[illegible]	[illegible]	Terni-Gabicce [illegible]	222

[illegible]

			km
Martedì	1	Gabicce Mare-Porretta Terme	215
[illegible]	2	Porretta Terme-Il Ciocco	146
Giovedì	3	Il Ciocco-Varazze	227
Venerdì	4	riposo	
Sabato	5	Varazze-Ozegna	216
Domenica	6	Castellamonte-Arosio	236
Lunedì	7	Arosio-Verona	195
[illegible]	[illegible]	Verona/Stab. Sanson-Longarone	174
Mercoledì	9	Longarone-Torri del Vajolet/Vigo di [illegible]	132
Giovedì	[illegible]	Vigo di Fassa-Terme di Comano	170
Venerdì	11	Terme di Comano-Bergamo	239
Sabato	12	Arcore/Stab. Melloni-Circuito della Brianza (Cronometro individuale)	28
		Giro di Milano	106
		totale km	4155

MAGLIA ROSA USCENTE

In dieci minuti tutta una vita

La storia di Bertoglio

MAURIZIO CARAVELLA

Catania, 20 maggio.

Era un gregario, uno che diceva «signorsì» e [illegible] e vinse il Giro [illegible]; ora è capitano, sono gli altri a dover dire «signorsì» a lui, ma molto p[illegible] questa stavolta non vincerà. Dice: «Una volta da me nessuno pretendeva niente, adesso vogliono che batta tutti. Su, io son Fausto Bertoglio, mica Eddy Merckx». E' diventato un campione in dieci minuti magnifici e tremendi, lassù sullo Stelvio, negli ultimi tre chilometri. Se Francisco Galdos, ex seminarista spagnolo, fosse riuscito a staccarlo, a lui avrebbero detto le solite cose che si dicono agli sconfitti: sei in gamba, ragazzo, ma non sai vincere.

[illegible] davano 350 mila lire e non lo ingaggiavano neppure [illegible] i circuiti, che sono un po' il companatico dei corridori, perché il suo era un nome come tanti, [illegible] faceva richiamo, inutile buttar via soldi per un corridorino così, né carne né pesce. Adesso guadagna venti milioni l'anno, per una «kermesse» [illegible] tre ore vuole 700 [illegible] lire e subito dopo il Giro, l'anno scorso, tutti era[illegible] disposti a darglielo. La maglia rosa porta gloria e soldi, ma porta [illegible] anche responsabilità. Responsabilità forse troppo grandi, per Fausto Bertoglio, piccolo corridore che si è [illegible] all'improvviso di poter diventare grande.

Ha il naso troppo lungo, gli zigomi sporgenti e le guance scavate. Avrebbe voluto fare il militare nel Battaglione atleti, anni fa, per potersi allenare, ma vallo a spiegare che sei un atleta: poco più di un metro e settanta di altezza, 65 chili scarsi vestito, niente da fare. Così, per andare in bicicletta, era dovuto scappare di nascosto, magari di notte, pregando la sentinella di voltarsi dall'altra parte. Aveva rischiato la prigione, per diventare un campione. Lo dice senza vergognarsi. Perché dovrebbe?

E' di San Vigilio di Concesio, un piccolo centro vicino a Brescia. E' l'ultimo di otto fratelli, i suoi lo hanno chiamato Fausto perché in casa erano tutti tifosi di Coppi. [illegible] dodici anni monta per la prima volta, per caso, su una bici troppo grande per lui: un vigile la ferma ad un incrocio, Fausto non riesce a sganciare i pedali e finisce a terra. E' il suo primo contatto, un po' troppo violento, con il ciclismo. Prende il diploma di disegnatore meccanico, comincia a correre davvero, diventa professionista: due anni a portar borracce; qualche vittoria sì, ma robetta, che non lo fa uscire dall'anonimato. Si sente uno come tanti, gli verrebbe voglia di togliere quel diploma dal cassetto ed usarlo: «Pen[illegible] quasi di andare a lavorare», spiega, come [illegible] soffrire in bicicletta [illegible] salite che sembrano muri, [illegible] un divertimento.

Vuol riuscire, e trascorre l'inverno come un [illegible]mita: cinque o sei ore al giorno a camminare in montagna, per rinforzare i muscoli delle gambe; poi, [illegible] sera, un chilometro in piscina, avanti e indietro, [illegible] solo, mentre [illegible] la gente diventa fredda e la st[illegible]. Giusi forse [illegible] che suo marito [illegible] diventando un po' matto. E invece Fausto Bertoglio, scartato dalla compagnia atleti perché non è [illegible] atleta, vince il Giro d'Italia.

(Continua a pag. 12)

IL VOSTRO SVAGO

L'«ABC» DELLA VELA 3

Adesso impariamo a fare i nodi

A B C

CARLO MARINCOVICH

A voler imparare tutti i nodi «marinari» c'è da impazzire: ben 3000 ne riporta infatti, disegnati e spiegati per uno, il famoso «Book of knots» dell'inglese Ashley che deve aver sudato non poco a raccoglierli tutti. Una volta, sui grandi velieri che doppiavano Capo Horn o su battelli da pesca e di cabotaggio delle nostre coste, li sapevano fare quasi tutti necessari, spesso vitali perché da loro dipendeva nave e vita di un uomo.

Oggi, su una barca da diporto, non occorre certo conoscerli tutti, ma cinque o sei bisogna saperli fare ad occhi chiusi. Per due motivi. Il primo, che anche il neofita si trova subito davanti ad alcune necessità imprescindibili del navigare come ad esempio mettere un parabordo quando si arriva vicino ad un'altra barca, oppure ormeggiare la barca ad un anello di banchina o legare bene la cima sull'ancora.

Il secondo motivo è che se non sapete rispondere prontamente all'ordine del vostro «comandante» che vi ingiunge drasticamente «fai una gassa alla scotta», rischiate di venire esclusi per sempre dalla cerchia degli «addetti ai lavori» e il vostro «comandante» l'anno dopo non vi porterà più con sé. Ragion per cui un «giocherello» divertente per le serate invernali è quello di procurarsi un paio di metri di buona «cima» (cioè corda) e ripassare questi cinque-sei nodi fondamentali, magari facendoli sulla gamba di una sedia.

D E F

GASSA D'AMANTE (fig. A). E' un nodo impegnativo e qualificante che sfoderato con prontezza al momento opportuno vi permetterà di conquistare la stima e la riconoscenza del vostro «comandante». Può servire in tanti casi, per esempio quando dovete ormeggiare passando la cima intorno ad un palo oppure ad un anello metallico.

IL NODO DI SAVOIA (fig. B). L'uso principale che se ne fa in una barca a vela è sull'estremità della scotta (cioè la cima collegata alla vela per manovrarla) e il suo scopo è di evitare che la scotta fuoriesca dai bozzelli e occhielli attraverso cui passa costringendo l'equipaggio a pericolosi recuperi. Quando il vento fa sbattere la vela una scotta libera diventa una frusta.

MEZZO PARLATO (fig. C). Può servire anch'esso per le operazioni di ormeggio oppure per assicurare la cima di un parabordo. E' un nodo per pesi leggeri quindi non usatelo per ormeggiare una barca troppo pesante (che tira molto sull'ormeggio) e per operazioni che comportino troppi sforzi. Il nodo «parlato» vero e proprio, (fig. D) è ancora più semplice.

BOCCA DI LUPO (fig. E). E' un nodo stringente eccezionale e sopporta anche forti trazioni tanto che una volta veniva usato per caricare o scaricare le botti piene. E' semplicissimo a farsi e può servire in molte occasioni. Però ricordate: appena il nodo non regge non è più in tiro, si allenta di colpo.

NODO (fig. F). E' utilissimo e fra i primi che bisogna imparare in quanto è uno dei pochi che garantisce di non perdere l'ancora (e la barca in certi casi). Una volta stretto non si scioglie molto facilmente e ciò è appunto importante nell'ancora dove la cima va solo controllata ma non cambiata di frequente.

Nella "blocchera,, ultimo Eden dei pescatori

NEVIO D. ALLEGRETTI

Ai primi caldi, esaurita la classica pesca alla trota, la regina delle nostre acque, ci si può rivolgere con calma ed attenzione alla pianura. Con il caldo si potrà dedicare la propria passione alla cattura di prede diverse. Tante «fario» sono già andate in padella e il sapore di altri pesci mandati al forno ormai ci attende. Una località per mettere alla prova la capacità di ferrare i ciprinidi è quella del fiume Sesia, detta delle «cinque blocchere».

Raggiunta la capitale del «riso», dopo aver percorso la statale 11 oppure l'autostrada, si attraversa la città fin oltre il ponte sul fiume. Qui, sulla destra, si imbocca una stradicciola che porta direttamente in riva al corso d'acqua. Le zone di pesca sono parecchie. La zona è abbastanza battuta e occorre perciò essere sul posto di buon mattino.

Si dovrà scegliere la zona più confacente a seconda del pesce dove si è fatto il bivacco. Se si vogliono pescare carpe, tinche e anche barbi, ci si apposterà dove l'acqua scorre lentissima, quasi ferma, formando profonde lanche. Pesca a fondo con polenta concista (le solite misture che ognuno prepara in modo diverso) e grossi lombrichi.

Si trovano tratti dove il fondo è pietroso e la corrente si fa piuttosto veloce. Qui si può provare con una montatura a «piombo lungo» e con la camolera. Le prede possono essere barbi e cavedani superiori alla media che possono riservare delle piacevoli sorprese per la loro combattività e resistenza.

Nelle zone di morta, invece, la solita passata alla «bolognese», darà, in condizioni favorevoli, risultati inaspettati. Infatti in quella zona pullulano cavedani superiori al chilogrammo, alborelle adulte ed anche qualche scardola.

WEEK END

ROMAGNA
Nuove formule per attirare turisti

Metà dei divertimenti li paga l'albergatore

EDDA MONTEMAGGI

Rimini, maggio.

Anche quest'anno la Riviera adriatica si batte sulla trincea della villeggiatura a basso prezzo. La lira s'è svalutata un bel po' dall'estate scorsa, ma i prezzi degli alberghi hanno subito un aumento non proporzionato, che si considera del tutto insufficiente: dal 20 al 25 per cento. Il che vuol dire che dove l'anno scorso si spendevano 4 o 5 mila lire al giorno per una pensione completa e la cabina gratis sulla spiaggia, quest'anno si spendono 5 o 6 mila lire (alludiamo alle pensioni di seconda categoria, che costituiscono il «grosso» degli esercizi alberghieri riminesi); negli alberghi di terza categoria, in cui si spendevano 7 od 8 mila lire, adesso se ne spendono 10 mila; in quelli di seconda la spesa è salita da 10 o 12 mila lire a 13-16 mila lire. Negli alberghi di prima categoria il prezzo passa dalle 16 alle 30 mila lire al giorno, per persona.

Questi prezzi sono osservati mediamente in tutta la Riviera; solo a Riccione, che ci tiene a il suo blasone particolare, si deve un 10 per cento in più, sebbene anche qui non manchino pensioni che praticano prezzi popolari. Nei vicini centri di Cattolica (molto nota all'estero, in Germania, Svizzera, Francia e Scandinavia) e a Bellaria-Igea Marina, si paga suppergiù come Rimini.

I prezzi bassi, la magnifica spiaggia, il dolce mare e un retroterra ricchissimo di arte e di storia (vicinissime sono Ravenna, Venezia, Urbino, Firenze, San Leo e San Marino) sono le armi tradizionali del turismo romagnolo. Ma gli operatori turistici non si adagiano sul successo. Essi battono sempre vie nuove, per non farsi sorprendere dalla concorrenza, tanto che può essere simbolico della loro intraprendenza l'episodio vissuto da un albergatore di Cattolica che, alcuni anni fa, viaggiando in Francia, incontrò un agente di viaggio finlandese il quale si recava a prenotare alcuni alberghi sulla Costa Azzurra. Avendo saputo che i finlandesi sarebbero andati a Cannes, nonostante gli alti prezzi francesi, perché a Cannes c'era una vera sauna finlandese, l'albergatore sbottò fuori con: «Ma a Cattolica la sauna ce l'ho anch'io, nel mio albergo!». Così, concluse l'affare. Poi, quando tornò a Cattolica, l'albergatore domandò che cosa mai fosse quella famosa «sauna», che pur aveva assicurato di avere. Provvide subito a far venire da Helsinki un noto architetto, il legname e l'attrezzatura completa della sauna finlandese. «Perché — disse — i romagnoli mantengono la parola». Si avviò così il traffico turistico Finlandia-Adriatico.

La novità romagnola di quest'anno si chiama «divertimento doppio», ed è inserita nella formula «Sole, mare e divertimenti doppi»; adottata dall'Unihotels, un'organizzazione alla quale aderiscono le cooperative di Promozione alberghiera dei vari centri balneari, con un complesso di fremila esercizi fra Cattolica, Gabicce, Misano, Riccione, Rimini, Cesenatico, Cervia e i lidi ferraresi.

«I turisti che si trovano in un albergo cooperativo — ci ha detto il direttore dell'Associazione riminese, dott. Nicola Sanese — pagano la metà del prezzo del divertimento scelto, si tratti di dancing, bowling, Fiabilandia, Miniitalia, oppure di una gita in mare, di uno spettacolo, o di qualsiasi altra cosa inserita negli elenchi esposti in ogni albergo. I nostri albergatori pagheranno la differenza, per cui i loro clienti potranno divertirsi due volte con il prezzo di un solo biglietto. E non basta: i nostri clienti usufruiranno anche del servizio "tutela dell'ospite", che entrerà in funzione se l'albergatore non terrà fede al contratto. Allora i clienti saranno immediatamente spostati in un albergo di categoria superiore, senza pagare, ovviamente, alcuna differenza. Questa iniziativa — ha concluso il dott. Sanese — è stata accolta con grandissimo favore, specialmente all'estero».

Quali altre frecce ha al suo arco la Riviera romagnola?

Feste, balli, concorsi, sagre musicali, come quella che si tiene nel tempio malatestiano riminese e che quest'anno comprende anche un concorso per giovani concertisti italiani e stranieri, indetto in collaborazione con l'Ater di Bologna. L'Azienda di soggiorno riminese punta poi sulla inaugurazione di un grandissimo complesso per cure solari, di sabbia e di acqua marina, il cosiddetto eliopsammatalassoterapico.

«Rimini ha una gloriosissima tradizione di cure marine, che risale al celebre clinico prof. Mantegazza — ci ha detto il dott. Gianfrancesco Donati dell'Azienda di soggiorno riminese. — Noi abbiamo voluto rinverdire quelle tradizioni, affidando la consulenza del nostro complesso, che ci è costato vari miliardi, ai medici dell'Università di Bologna. Inaugureremo lo stabilimento il 13 giugno, proprio all'inizio della nuova stagione balneare».

Una domenica fuori città

Ecco alcune proposte per una domenica da trascorrere all'aperto, nei paesi della provincia piemontese, dove ci sono manifestazioni popolari:

● CASSINE — Sagra del colombino e del vino. Alla manifestazione turistico-gastronomica è abbinato un tipico, un torneo e giostra del Saraceno.

● MONTEMARZINO — 24.esimo simposio del vino e cibo genuino.

● ASTI — VI Raduno nazionale del 9° Reggimento Bersaglieri. Concerto di fanfare dei Bersaglieri italiani; IV Palio podistico; gara nazionale a coppie di bocce, valevole per la 63ª Coppa Città di Asti.

● SAN PAOLO SOLBRITO — Festa di primavera con gare sportive.

● ROBILANTE — Festa delle rose e del folclore della Valle Vermenagna.

● — Manifestazione di apertura dell'attività della Pro Demonte con gara di alta e aeromodellismo. Partecipano alla festa sbandieratori e majorettes.

L'astrologia aiuta i villeggianti

Scruta il tuo segno e poi scegli le ferie

OLGA ZONCA

Affinché le vacanze non degenerino nella tradizionale guerriglia isterica tra coniugi, figli, nuore, eccetera, sarebbe consigliabile che tutti scegliessero il posto per le ferie dopo aver interpretato l'Astrologia.

Il passionale impetuoso *Ariete*, amante degli sport pesanti e dei cespugli spinosi, dovrebbe scegliere un luogo dove fosse possibile cimentarsi in gare di motocross.

Al *Toro*, ruminante psichico, ma sul piano sensoriale e ama i pascoli, è senz'altro indicato un soggiorno in Svizzera: il toro si identifica perfettamente con il panorama agreste; e si trova a nelle trattorie campagnole.

Il versatile, adattabile *Gemelli* è stato definito da Pascal «una canna che pensa»: anche troppo, aggiungo io. Comunicativo e volubile com'è, deve visitare molti luoghi e incontrare, di continuo, gente nuova.

Il sensibile *Cancro* vive dentro il guscio e marcia a ritroso perché il passato abbandoni ogni progetto di viaggi avventurosi in compagnia di amici. Si fermi invece, pigramente, a contemplare una laguna dalla finestra di un albergo liberty.

Il potente recitativo *Leone*, generoso con gli ammiratori, feroce con gli indifferenti, ha bisogno di una vacanza spettacolare, almeno quanto lo dell'Aida. Abbigliato in modo fantasmagorico, con fucili prestigiosi, si dedichi alla caccia grossa in India o in Africa. Oltretutto, più gli animali sono mastodontici, meno corre il rischio di far portatore.

Alla *Vergine*, critica, analitica e di squallido buon senso, consiglio un viaggio in comitiva durante il quale sia possibile amministrare la cassa comune.

Per la *Bilancia*, colta e raffinata, niente sudori e calca maleodorante. Consiglio dove si svolga un civile festival, musicale o teatrale o cinematografico.

Mondo sotterraneo, lava vulcanica, acque stagnanti: ecco le cose veramente congeniali allo *Scorpione*. Siccome è sadomasochista, credo che l'importante, per lui, sia scegliere con cura i luoghi e i posti sbagliati.

Lo sportivo, gagliardo, nomade *Sagittario* si vesta metà di tela e metà di o parta: essere felice dove decidere, in anticipo, alle isole Eolie o sul del Gran San Bernardo. Vada sul fosso dell'autostrada a viaggi in auto-stop, cambiando continuamente compagni.

Il prudente calcolatore *Capricorno* può anche accontentarsi di rimanere a casa, per organizzare le vacanze dell'anno successivo. L'ideale, comunque, è una scalata in montagna.

Per l'*Acquario* che conta è l'esperienza. Si sente felice quando si culla nell'utopia di redimere qualcuno. Una dissoluta, con case e giochi, o è la meta che fa per lui.

Al *Pesce*, acquatico per definizione, pigro e velleitario, dai valori cosmici difficilmente classificabili, non resta che il Mediterraneo in cui tutto si riversa. Ma attenzione: il comfort deve essere morbido e il servizio inappuntabile. Barca plutocratica, quindi, o albergo di prestigio.

Itinerari gastronomici

Pranzo sul lago in un convento

ROBERTO BIASIOL

Weekend in due ristoranti del Piemonte, mo nel Novarese, e o ad Orta S. Giulio.

A GALLIATE, giunti presso il ponte Turbigo, un poco al disotto della strada principale c'è un piccolo bosco, in riva al Ticino. Qui c'è uno chalet trasformato in ristorante che offre diverse specialità della cucina piemontese e lombarda: risotti, panzerotti, carne grigliate, funghi appena raccolti, dessert della casa e tutti i vini piemontesi.

CHALET BOVIO - ponte Turbigo - Galliate, tel. (0321) 62.604 L. 7500.

Romanticamente affacciato sul Lago d'Orta sorge un convento, fino agli Anni dimora di frati francescani. Poi il luogo di preghiera è stato trasformato in luogo di «ricreazione». I frati però hanno lasciato delle antiche e gustose ricette che il maître Carlo Testori ripropone.

Frittatone casereccie, pane di campagna, coniglio alla campagnola, polli ruspanti alla cacciatora, trote in bellavista e qualche volta anche il luccio lacustre. Imponente la cantina sistemata negli antichi e gloriosi «infernotti».

SAN ROCCO - Orta S. Giulio, tel. (0322) 90.222 L. 7000.

Pollone

Riposo tra i fiori

ALFONSO BOGGE

Nella stagione primaverile non può mancare una visita al parco Felice Piacenza sulla collina della Burcina, presso Pollone (7 chilometri da Biella, strada per Oropa).

Opera dell'industriale Giovanni Piacenza che acquistò la collina e iniziò il rimboschimento, ma soprattutto del figlio Felice, che dal 1885 al lo popolò con sicuro gusto estetico di ogni sorta di piante ornamentali e d'alto fusto, il parco è ora proprietà della città di Biella, che ne cura la conservazione.

La collina che lo ospita è tutto un susseguirsi di conche, vallette, dossi, pianori, popolati di ogni tipo di vegetazione. Faggi rossi, castagni, larici, betulle, cedri, cipressi, pini fanno cornice a verdi radure: rododendri, ortensie, azalee, magnolie, thuje e mille altre piante riempiono le vallette e le conche creando pittoresche macchie di colore.

La fioritura si susseguе per tutto l'anno con tinte e combinazioni sorprendenti, e di una intensità nei mesi di maggio e giugno, quando le vallette di rododendri passano dal verde intenso al rosa-rosso e moltissimi altri fiori esplodono alla nuova stagione.

Il visitatore, che lascerà l'auto all'ingresso del parco, non troverà lungo percorrere i quattro chilometri di strade e sentieri che lo porteranno senza fatica sulla cima del colle. Anzi, il dolce e la serena tranquillità del luogo (che ospita molti uccelli canori) lo indurrà sicuramente a fermarsi per una giornata pranzando, per una volta, all'aperto.

All'appassionato fotografo, non dovrà mancare una buona scorta di pellicole.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 11)

Alberghi, pensioni

49 Informazioni

20 Domande affitto

Smarrimenti

51 Occasioni

21 Offerte affitto

52 Varie

Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

36 Animali e veterinaria

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

Ricerche in Usa

Dovete sognare per non impazzire

BRUNO GHIBAUDI

Lindsay Lambert, una ventiquattrenne ragazza di Los Angeles, si guadagna la vita dormendo, o meglio sognando. La pagano dieci dollari l'ora perché ogni notte si sottoponga agli indiscreti sondaggi di una macchina che allunga su di lei una manciata di fili a ventosa. La macchina è capace di registrare le caratteristiche delle onde cerebrali della giovane e l'andamento della circolazione sanguigna e delle pulsazioni cardiache durante il sonno. Per gli studiosi dell'Istituto di ricerche neuropsichiatriche dell'Università della California la ragazza è un'ottima cavia: è poco emotiva e scivola nel sonno senza bisogno di sonniferi o di stimolanti d'altro genere. Inoltre, a differenza di molti altri soggetti, riesce a ricordare alla perfezione i suoi sogni. La macchina analizzatrice dei sogni si chiama «elettroencefalografo»: sono stati proprio i rilievi fatti su Lindsay Lambert a fornire ai medici qualche speranza in più di scoprire il segreto meccanismo dei sogni.

In precedenza si riteneva infatti che il sogno fosse un fenomeno psicologico capace di scaricare la tensione interna e di restituire all'individuo il suo equilibrio emozionale. La macchina e Lindsay Lambert hanno invece dimostrato che per arrivare a questo risultato tonificante non basta sognare «in qualsiasi modo» ma bisogna sognare in un modo particolare.

Quando dormiamo, il nostro cervello emette quattro tipi diversi di onde cerebrali, che caratterizzano le quattro fasi distinte in cui avviene il nostro sogno. Il sogno compare soltanto durante la prima fase e viene segnalato all'esterno, oltre che dall'emissione di un tipo speciale di onde cerebrali, anche da una vibrazione quasi impercettibile dell'occhio e delle ciglia. E' quindi facile stabilire se in un dato momento il soggetto analizzato si limita a dormire oppure sta sognando.

In esperimenti successivi originati da queste constatazioni il dottor William Dement, docente di Neuropsicologia presso l'Università di Stanford, ha provato a svegliare bruscamente i suoi pazienti volontari ogni qualvolta l'elettroencefalografo segnalava che stavano dormendo. Qualche secondo più tardi, inviando una debole corrente oscillatoria agli elettrodi appoggiati sui loro occhi, li faceva riaddormentare.

Al termine di queste prove, ripetute per 15 notti consecutive su un gran numero di volontari, il bilancio è stato il seguente. Già al risveglio dalla terza notte senza sogni la maggior parte di loro incominciò a comportarsi in una maniera piuttosto strana: erano scontrosi, molto irritabili, di appetito insaziabile e compivano molti gesti che di solito non avevano mai pensato di compiere. Tutte queste anomalie diventavano sempre più marcate col procedere dell'esperimento. Alla fine di esso i volontari non sembravano più gli stessi: erano diventati intrattabili, non possedevano più capacità di concentrazione mentale, risultavano in preda ad una continua agitazione che li costringeva a muoversi continuamente fino a farli crollare per la stanchezza. In alcuni di loro i segni di squilibrio e di dissociazione psichica erano tanto marcati da consigliare i ricercatori di interrompere la prova prima del tempo stabilito.

Dopo l'esperimento, appena lasciati liberi di dormire, tutti i volontari sognavano almeno quattro volte più del solito.

Gli studiosi americani hanno perciò incominciato a ritenere che il sogno sia una necessità imprescindibile dell'organismo, perché durante questi periodi di evasione fantastica avvengono nel cervello reazioni biochimiche ben determinate che regolano le funzioni nervose, le quali — a loro volta — influenzano tutto l'organismo.

Le ultime prove prima del concerto di stasera (Foto Cogliero)

Allievi di canto del Conservatorio stasera al Circolo Ufficiali

"Cerchiamo spettatori che non siano parenti,,

Stasera alle 21, nella sala del Circolo Ufficiali del Presidio, corso Vinzaglio 6, nono concerto dei «Giovedì musicali», coordinati dalla Ricordi, con la partecipazione delle «Voci del Conservatorio» di Torino. Sono 8 allievi della scuola di canto di Elio Battaglia (nato a Palermo; ha studiato pianoforte a Napoli e canto a Venezia; si è perfezionato a Torino — dove è titolare da 7 anni della cattedra al Conservatorio — in Francia, a Londra, a Vienna; ha insegnato negli Stati Uniti; ha tenuto corsi in Urss; baritono, canta per le più importanti società concertistiche italiane e straniere; autore di importanti saggi). Il programma comprende una prima parte cameristica (da Monteverdi a Berio); una seconda parte operistica (da Mozart a Gershwin). Al pianoforte, Nerina Peroni Bosio. L'ingresso è gratuito.

Gli allievi sono: Marilena Bassignana, 21 anni, soprano (4° anno); Jeanne Marie Bima, 20 anni, soprano (3° anno); Gabriella Maccario, 18 anni, soprano (3° anno); Lucia Rizzi, 23 anni, mezzosoprano (1° anno); Franco Sai, 32 anni, tenore (diplomato); Savino Schiavo, 38 anni, tenore (diplomato); Mauro Trombetta, 24 anni, baritono (3° anno); Franco Turiochi, 34 anni, basso (diplomato).

Come sono oggi i corsi di canto nei Conservatori? Quali sono le prospettive per dei giovani cantanti? Discutiamo di questi problemi con gli allievi, la pianista e il maestro durante una pausa delle prove.

ELVIO RONZA

Maestro Battaglia, che cosa manca al cantante italiano?

Battaglia: *«Mancano buone scuole. Il cantante italiano incomincia solo ora a cantare bene».*

I cantanti stranieri sono più bravi?

Battaglia: *«Gli stranieri sono più preparati culturalmente. Se il cantante italiano esce dal tradizionale repertorio lirico si trova in gravi difficoltà».*

Quali colpe ha la nostra scuola?

Battaglia: *«Negli Usa, nell'Urss, il Conservatorio è per lo studente anche un teatro sperimentale. L'allievo verifica subito, sulla scena, le proprie doti e i propri limiti. In Italia l'allievo deve rimandare la verifica a diploma acquisito. E allora che cosa può succedere? Che di fronte a ostacoli non previsti, a contraccolpi inattesi, il cantante si smarrisca, diventi un frustrato. Il Conservatorio deve invece essere una scuola professionale completa».*

Trombetta: *«Il Conservatorio oggi non è niente, non dà cultura...».*

Sai: *«Tanto per citare un esempio: si incomincia a studiare storia della musica al quarto anno. In 5 anni non si studiano che delle note, tutto quello che è cultura... via, fuori, nessun rapporto... in teoria uno può uscire da un corso di canto e conoscere appena appena un po' di musica. Anzi, se sa di più è per iniziativa personale... o ha la fortuna di appartenere a un gruppo come il nostro, che ha un Battaglia come insegnante. Ma è un fatto del tutto eccezionale... bisognerebbe incominciare con gli insegnanti, ecco, fare dei corsi di didattica...».*

Trombetta: *«Altra prova della struttura sbagliata della scuola: non c'è un contatto diretto tra Conservatorio e teatro».*

E' così importante questo contatto?

Battaglia: *«E' durante gli studi che un allievo deve avere la possibilità di misurarsi in alcuni ruoli. E dove può misurarsi se non nel teatro della città in cui vive? Più che ragionevole quindi che un teatro offra parti di fianco a uno studente di canto. Questo sarebbe un vero far cultura, un autentico processo formativo. Lei non si domanda perché portiamo gli allievi qui, in una sala pubblica, a contatto con spettatori che non si conoscono? Perché i giovani si abituino all'ambiente esterno».*

Rizzi: *«Noi stessi sentiamo il bisogno di conoscere quali sono le nostre reazioni davanti al pubblico. Nel saggio al Conservatorio ci sono solo parenti. C'è troppa aria di famiglia».*

Bassignana: *«E' evidente che la cosiddetta sicurezza in pubblico possiamo acquistarla soltanto presentandoci in sale vere e proprie. Al Conservatorio, nei concerti di fine anno, non c'è tensione, siamo tranquilli. Ci servono spettatori che non ci amino».*

Rizzi: *«Misurarsi con il pubblico: è un'esperienza enormemente importante per un cantante».*

Lei non è la Lucia Rizzi che fu finalista nel 1970 al Festival di Sanremo?

Rizzi: *«Sì. Poi ho imboccato un'altra via. Ho ricominciato da capo».*

Battaglia: *«La cosa del resto non deve sorprendere. E' indispensabile che oggi un cantante si dedichi a tutti i generi. Osservi il programma del nostro concerto: gli studenti si esibiscono in tecniche e stili diversi di canto. Affrontare perciò opera, jazz, madrigali, musica popolare... Chi si limita a cantare 5 o 6 opere è fuori del suo tempo. Direi di più, un cantante vive in una certa società che non è quella di ieri. E un cantante questo non può ignorarlo, illudendosi che tutto sia melodramma».*

Gli allievi che si diplomano sono subito nelle condizioni di mantenersi con il canto?

Schiavo: *«Io e Turiochi facciamo parte del coro del Regio. Qual è il guaio? Che non ci danno occasioni di uscirne. Coristi siamo e coristi dobbiamo restare».*

Perché allora siete entrati nel coro?

Schiavo: *«Per desiderio di sicurezza... per necessità economiche... ma perché dovremmo fermarci lì? Voglio dire che un teatro dovrebbe servirsi, per alcune parti, anche dei coristi, se sono bravi».*

Turiochi: *«Lasciarli emergere, dargli spazio. Non le pare giusto? Oltre tutto per il teatro potrebbe essere un risparmio. Tanto siamo in foglio-paga...».*

Trombetta: *«Per cominciare a cantare — se nota, ho detto "cominciare a cantare", non ho detto "far carriera" — bene, all'inizio è necessario avere conoscenze, non stancarsi di partecipare a concorsi. Se un giovane non dispone di mezzi personali... ma non potrà mai specializzarsi, frequentare corsi all'estero... mi creda, è un dannato circolo vizioso...».*

Battaglia: *«Aggiungo che manca una scuola d'opera, una scuola di musica da camera; c'è semplicemente una scuola di canto. E vada pure avanti: non troverà strutture teatrali e concertistiche che assorbano i cantanti. Certo che nascono le frustrazioni; il cantante è costretto a bussare a tutte le porte...».*

Perché un giovane sceglie il canto? Passione? Vocazione?

Maccario: *«Da piccola suonavo il pianoforte. Più tardi provai a cantare e m'accorsi che è magnifico esprimersi con la voce e così mi sono detta: tanto meglio se mi esprimo con il canto e anche con il pianoforte».*

Bima: *«Conoscevo la signora Peroni, studiavo pianoforte. Canticchiavo, naturalmente, ma non immaginavo di avere una voce che meritasse di essere educata. Invece ho scoperto che cantare è un modo di esprimersi molto diretto e personale. E' evidente che tutto questo ha bisogno di cultura musicale».*

Senza far arrossire il maestro Battaglia, può spiegarmi le qualità, che dicono ottime, del suo maestro?

Bima: *«Ci aiuta a sviluppare la nostra personalità senza plagiarci».*

Peroni: *«Io che sono fuori della mischia... posso dire che il merito di quanto fa il gruppo è di Battaglia. Inutile nasconderlo. Ha carattere, preparazione, sicurezza. E non ama solo il canto. Ama insegnarlo».*

Sai: *«Il fatto importante è appunto, come diceva la Bima, che sa stimolare la nostra personalità senza intromettersi con la sua».*

Battaglia, quando un cantante ha finito il corso, e si stacca da lei, che cosa gli dice? quali consigli gli dà?

Battaglia: *«Di continuare a studiare. E di guardarsi attorno, di uscire dal ghetto... osservare gli uomini, le avventure del proprio tempo».*

CONCORSO CON TANTI PREMI

Gli scolari e la lettura

«Se non si può andare in palestra il libro è molto utile» fa dire lo scolaro di 11 anni Federico Nicodemo della V elementare alla «San Michele» al suo personaggio. Federico probabilmente è un ottimista

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Il mio nome è Franco e sono un tuo ammiratore di Torino. Nel teleromanzo a puntate, oltre alla sua bellezza, ho molto ammirato la sua interpretazione nel ruolo di Lady Marianna e sarei curioso di sapere se le riprese sono state fatte in Malesia o sono dei fotomontaggi. Auguri per il suo nuovo film «Il Corsaro Nero» e tanti saluti.

Franco Di Lalla (Orbassano)

Gli esterni sono stati girati tutti sui luoghi immaginati da Salgari, il che ci ha permesso anche di fare una splendida vacanza in località incantevoli. Grazie degli auguri e saluti affettuosi.

Ciao, sono una ragazzina di 11 anni, frequento la 1ª media. Giorni fa una mia amica mi ha dato il suo indirizzo, così ho pensato di scriverle. Mi è piaciuto molto il suo personaggio che ha interpretato nel film «Sandokan». Ho scritto per sapere qualcosa di lei, quindi la prego di rispondermi a queste domande. Sul giornale ho letto: «Parla perfettamente l'italiano», allora mi sono chiesta: «Ma è italiana o no?». Quindi vorrei sapere da lei la verità. Oltre al cinema si occupa anche di un altro lavoro? E' vero che è veramente innamorata di Sandokan (Kabir Bedi)? Sul giornale ho letto che il suo hobby è fabbricare mobili, ma come fa? Gentili saluti.

Anna Nardella (Torino)

Non sono italiana: mia madre era francese e mio padre americano, io ho la nazionalità francese però parlo abbastanza bene anche l'italiano, per motivi di lavoro. Di Sandokan era innamorata Marianna, non io. Il cinema non mi lascia tempo per altro. Mi interessa molto l'arredamento, anche se non si tratta di un vero e proprio hobby: per esempio ho restaurato qualche vecchio mobile di casa, l'ho ricoperto di stoffa. E' un passatempo che mi diverte. I miei amici mi considerano molto brava e mi chiedono consigli per arredare la casa. Ti abbraccio con affetto.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: A Torino, nel borgo di San Secondo la portinaia Rita Barello viene abbandonata dal suo primo amore, il libertino Roberto che l'aveva resa madre della piccola Nori. Passano gli anni: Nori, che è ora una bella fanciulla, vuole vendicare la madre. Ella lavora presso un atelier: si reca un giorno da una cliente, Eva Pontevico, che intuisce il segreto di Roberto, suo marito. Contro Nori tramano l'invidiosa collega Sista e Cerere.

47

E soggiunse:

— Intanto vai a letto e riposati: ti farà bene ai nervi. Io intanto mi vesto ed esco; ho un appuntamento con un amico.

Quando finalmente fu pronta, elegantissima, nel lungo mantello di velluto nero guarnito di pelliccia grigia, infilandosi i guanti, salutò sorridendo l'amica, e si avviò lentamente verso la porta.

La Milanese ricambiò il sorriso, ma dentro al cuore, invidiosa e malvagia com'era, sentiva una gran rabbia.

«Tutte più fortunate di me!» pensava.

E guardò piena di livore la giovane donna che usciva.

VI

Faceva freddo e Cerere, che aveva bisogno di moto per calmare l'angoscia che l'opprimeva, camminava svelta.

«Voleva sfigurarmi!» mormorava mentre andava lesta, facendo risuonare il tacco sul marciapiede. «Non so chi mi ha tenuto dal romperle la faccia!...».

Si lasciò sfuggire un lungo sospiro, poi rallentò il passo. Dove andava? Non lo sapeva. Voleva passare il tempo aspettando l'ora dell'appuntamento.

Si diresse verso il «Balbo». Vi era spettacolo; ma Cerere non entrò in teatro; rimase nel saloncino, dove le si fece attorno un circolo di giovani eleganti. Essa era molto ricercata per il suo spirito, la sua vivacità, il che non le impediva d'essere seria quando lo voleva. E, cosa strana, mentre frequentava tutti i ritrovi galanti, facendo quasi vita comune con donne d'ogni genere, nessun uomo poteva dire d'aver varcato la soglia della sua camera, e nessuno sapeva spiegarsi perché, mentre rispondeva alle frasi più ardite, beveva sciampagna come se fosse acqua fresca, ella respingesse inesorabilmente tutti gli adoratori, non accettasse regali, ridesse di ogni proposta.

Era onesta? Nessuno l'avrebbe creduto.

Cerere rimase nel saloncino Balbo sin verso alla fine dello spettacolo, poi uscì e attraversò la piazza Bodoni, andando incontro a un signore che indossava una ricca pelliccia e che l'attendeva presso il portico di via Bogino.

— Vi ho fatto aspettare? chiese Cerere con voce affettuosa.

— No, sono giunto adesso; andiamo.

Svoltarono insieme via Bogino e si fermarono dopo pochi passi dinanzi ad un portone chiuso. Il signore l'aprì, fece passare Cerere, entrò egli pure, rinchiuse, poi attraversarono il vestibolo e salirono al terzo piano. Quivi bus-

48

sarono e fu loro aperta subito la porta da un vecchietto dall'aria simpatica e bonacciona, che li accompagnò fino ad un salotto dal quale si accedeva ad una camera.

Sulla tavola c'era un pacchetto di sigarette e dei liquori. Nel camino ardeva un buon fuoco.

— Se non avete bisogno di me, signor cavaliere, — disse il vecchio — vado a riposare.

— Vai pure, Nicola. Buona notte.

— Buona notte, signori.

Il vecchio si ritirò chiudendo l'uscio.

Allora il viso di Cerere si rischiarò. In un lampo ella si sbarazzò del mantello e del cappello, e gettate le braccia al collo del signore, che a sua volta si era tolta la pelliccia, gl'impresse sulle labbra un caldo bacio.

— Come desideravo di trovarmi con voi, amico mio! disse con la sua voce bella e sonora. — Aspettavo impaziente quest'ora, perché ho tante cose da dirvi.

— Anch'io, mia cara! — rispose dolcemente il signore, ricambiando il bacio e guardando la giovane con tenerezza.

Egli era un uomo di una cinquantina d'anni, elegante e ancora vigoroso. Aveva la carnagione abbronzata, i capelli appena grigi alle tempie, gli occhi di un azzurro profondo, dallo sguardo soave e penetrante, e il suo sorriso sereno si apriva su denti bianchissimi.

Cerere rimaneva in piedi accanto a lui, ed appariva davvero seducente nel vestito color grigio perla che disegnava la sua figura perfetta.

— Tu diventi sempre più bella, mia cara, — disse il signore affettuosamente — e se non avessi in te tutta la fiducia immaginabile, temerei...

— Voi non avete nulla da temere, Manlio, — disse fissando lo sguardo in quello di lui — perché sapete che nessun altro potrà prendere il posto che voi occupate nel mio cuore, come non ignorate che la vita ha adesso uno scopo ben più serio di quello che tutti immaginano.

— Lo so, lo so! — rispose vivamente Manlio attirando la giovane verso una poltrona che si trovava presso il camino. — E tu pure sei persuasa che l'unico mio desiderio è di aiutarti a raggiungere il tuo scopo, il quale anche per me ha grande importanza.

L'aveva fatta sedere, e sedette a sua volta vicino; quindi soggiunse:

— Intanto debbo dirti che, cominciando da lunedì, il negozio che volevi rilevare sotto la galleria Natta è a tua disposizione.

Cerere mandò un grido di gioia.

 (continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Un viaggio all'estero sarà inevitabile a seguito di un'importante vostra iniziativa; non partite con disapprovazione perché da questo soggiorno ricaverete ottimi affari e buone prospettive per il futuro. Vedrete una persona che continuate ad amare da tempo e riprenderete la relazione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Depressioni a seguito di contrasti e scontri verbali con le persone care. Cercate di superare con dignità questa crisi, anche perché tutto si accomoderà lentamente. Riversate i vostri interessi sul lavoro che non vi entusiasma perché impersonale, provate a dargli la vostra impronta e sarà diverso.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Qualche giorno di preoccupazioni varie e poi troverete chi vi aiuta a risolvere i vostri problemi, non adagiatevi comunque sulla presenza di altri e cercate di essere definitivamente la vostra posizione economica. Voglia di vivere vi verrà data da un nuovo incontro diverso dagli altri.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Cercate di non contraddire i collaboratori più vicini in modo da non crearvi conflitti nell'ambito della vostra attività. Avendo una particolare personalità, spesso siete oggetto a critiche ed invidie e non dovete fidarvi di chi vi fa buon viso a cattivo gioco.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Non è prevista alcuna rottura sentimentale anche se momentaneamente persiste un forte conflitto che potrà ulteriormente degenerare. Se volete salvare la situazione ci riuscirete soltanto impiegando il silenzio e la dolcezza. Non rinfacciate mancanze che appartengono ormai al passato.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) Depressione passeggera che coinvolge tutta la vostra vita sia familiare, affettiva che professionale. Dovete imporvi un certo ordine mentale per poter risolvere con calma e successo ogni situazione. Presto nuove interessanti prospettive professionali vi renderanno più responsabili ed efficienti.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Con calma ed obiettività risolverete ogni vostro problema. Dovete soltanto organizzarvi ed applicarvi più intensamente ai problemi e agli affari attuali. Per chi lavora in proprio è previsto un ampliamento della propria cerchia di affari. Gli studenti riusciranno negli studi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Noie legali che si prospettano da tempo vi creeranno problemi e preoccupazioni, affidatevi ad un buon legale e cercate di risolverle al più presto, avete ancora buone possibilità di successo; il lavoro non ha importanti variazioni e continua normalmente. Interessanti invece i rapporti affettivi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Per quanto concerne la vostra attività dovrete controllare i vostri impulsi perché potreste sentirvi spinti verso azioni errate, che potreste pagare poi in futuro. Ottimi invece i rapporti sentimentali, con le persone care trascorrerete ore distensive e dense di progetti piacevoli.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) La giornata non si presenta molto serena, tuttavia in settimana vi saranno delle piacevoli novità che dissiperanno ogni nube. Riuscirete a concludere buona parte del vostro lavoro e gli impegni più importanti avranno una favorevole svolta. Non dimenticatevi però nel frattempo delle persone care.

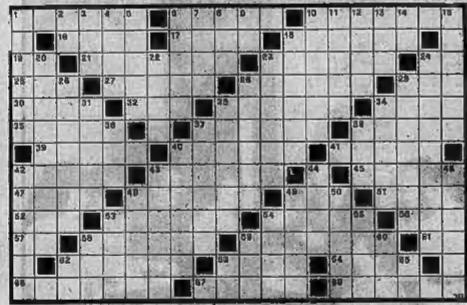
ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Per quanto concerne la professione, dovrete prestare molta attenzione ai contratti che firmate ed agli impegni che assumete, perché potreste trovarvi in difficoltà serie. Questo influsso negativo di Luna cercherà anche di compromettere i rapporti sentimentali. Sappiateli difendere.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata molto bella. I vostri sogni d'amore si stanno poco a poco realizzando. Positivi gli affari che concluderete in giornata. Per alcuni vi saranno ingrandimenti di attività che li costringeranno anche ad un mutamento di residenza od abitazione.

SALGARI — LA REGINA DEI CARAIBI

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © D'AMI PROD. ED.

10 continua

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. La nostra è l'Italia; 6. In provincia di Latina; 10. Un cane fra i più intelligenti; 16. Segno dello Zodiaco; 17. Maschio del gregge; 18. Conclude l'intervento chirurgico; 19. Iniziali della Toren; 21. Grave onta; 23. Città della Spagna; 24. Dà inizio al periodo ipotetico; 25. Giunone per i greci; 27. Accoglie il carico; 28. Tribù nomade araba; 29. Il nome della Tarantino; 30. Arnese del fabbro; 32. Il saluto dell'angelo a Maria; 33. Gira nel mulino; 34. Si fanno annusare a chi sviene; 35. Legno per mobili; 37. Ha per sigla «MI»; 38. Obbediscono al domatore; 39. Opposto al catodo; 40. Pietra d'origine vulcanica; 41. Henry e Jane di Hollywood; 42. Capigliatura poetica; 43. Trova piacere nel dolore altrui; 45. Il nome della Ekberg; 47. La Santa da Cascia; 48. Uccelli da preda; 49. Liquore bifronte; 51. Raccoglie i donatori di sangue; 52. Si gioca con i dadi; 53. Furto a mano armata; 54. Si offre al visitatore; 56. Si occupa di cinematografia; 57. Articolo maschile; 58. Scoperchia la pentola; 59. Famosa quella del Piave; 61. Affermazione straniera; 62. Materia prima per canestri; 63. Nota marca d'auto; 64. Numi tutelari latini; 66. In coppia con laide; 67. E' contesa fra greci e turchi; 68. La stella della [illegible].

VERTICALI: 1. Il nome della Villoresi e della Tiffin; 2. Monogramma del Tasso; 3. Comune a Camerun e a Steiger; 4. Melodramma di Mascagni; 5. Città del Piemonte; 6. In coppia con Giunone; 7. Pegno a caparra; 8. Ninfa che ebbe una tragica fine; 9. Alla fine di agosto; 10. Lo usa l'orafo; 11. Capolavoro di Chateaubriand; 12. Inclde la fronte; 13. In provincia di Cuneo; 14. Bon senza testa; 15. Composizioni poetiche; 18. Subirono uno storico ratto; 20. In provincia di Matera; 22. Attrice di gran nome; 23. Un ospite nel reparto delle scimmie; 24. Non amano vivere in cattività; 26. Cosa che fa ridere o sorridere; 28. Si levano nel brindisi; 29. Isole dell'Oceano Indiano; 31. Vi sorge una famosa statua di San Carlo Borromeo; 33. L'arte di Tati; 34. Bagna Parigi; 36. E' scritta in versi; 37. Città della Savoia; 38. Segnale galleggiante; 40. I fogli sui quali scrivevano gli egizi; 42. Definitivo congedo; 43. C'è anche quello da bucato; 44. Città della Polonia; 46. In provincia di Vicenza; 48. Famosa squadra di calcio austriaca; 49. Gonfia la vela; 50. Abbelliscono le aiuole; 53. Caratteristici quelli del salice; 54. La Sarre in versione tedesca; 55. Si occupa di strade statali; 58. Uomo latino; 59. Voce del poker; 60. Noto Piano del dopoguerra; 62. Sei romani; 65. Sigla di Firenze; 65. Alla fine della serie.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1242: 1. Ch4; se 1. ... axh2/gxh4 2. Ce4/Cc4+.

N. 1243 (7+8)

J. Scheel (2° Pr. «Norsk Sjakkforbund», 1941)

Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

CRONIN — Stranieri in Paradiso

© Disegnatori riuniti

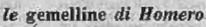
36 continua

Il buco nello spazio

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

ERIKA BLANC stasera al Piccolo di Milano

SEMPRE NUDA DA PLAYBOY A STREHLER

Con la Proclèmer e Carraro per "Il balcone"

ADELE GALLOTTI

Milano, 20 maggio.

Viva l'attesa nella Milano culturale per la prima de «Il balcone», il lavoro di Genet che Strehler presenta questa sera al Piccolo. Attesa un pochino maligna perché il regista affronta un testo non classico. Forse fuori dalle sue corde, di un autore certamente «scomodo». «Il balcone» suscitò all'apparire molto scandalo; si tratta di una parabola grottesca e tragica sulla società borghese e sul potere. Tutto avviene in un bordello che la scenografia di Luciano Damiani riveste di specchi non solo perché i bordelli erano zeppi di specchi, ma per significare che questo è un luogo di illusioni.

Qui si danno convegno i poteri: il vescovo (De Carmine), il giudice (Tarascio), il generale (Carraro), il capo della polizia (Franco Graziosi), l'inviato della regina che è Renzo Ricci. Sua figlia è morta da poco, ma Ricci non è mancato neppure ad una prova. «E» la tenutaria è la Proclèmer che ha una predilezione particolare per una prostituta, Carmen (Lazzarini), travestita da suora ma con uno spacco osceno sulla coscia.

La debuttante è Erika Blanc. Strehler è rimasto talmente soddisfatto della sua scelta che ha voluto chiudere il primo tempo con lei spostando un'altra scena. L'attrice — sfruttata finora soltanto per la sua bellezza in tanti filmetti (e nelle riviste «per soli uomini») — entra in scena nuda, con i finimenti di cuoio, le ginocchiere e una lunga chioma di capelli rossi. Lentamente comincia a trottare sugli accordi della marcia funebre di Chopin dimenando voluttuosamente il sedere davanti al generale che brandisce la sciabola e la chiama «la mia cara corsiera» offrendole sacchi di avena.

Dice Erika che, con quel suo fisico da lunghignona secca e tornita è perfetta come cavalla: «Questo per me è l'anno zero, sta nascendo una nuova Erika che non ripudia i filmetti già fatti ma non vuole più scarsi più. Per tanto tempo ho dato retta agli altri, adesso so quello che voglio. Dire che emozioni provo è difficile, son due mesi che sono bombardata da emozioni, da quando Strehler mi chiamò per un provino mentre stavo recitando al Manzoni in Amori miei di Garinei e Giovannini. Una annata davvero fortunata in cui ho saltato tutti i fossati dal cinema alla commedia musicale al teatro, il più impegnato. Sono felice, posso dire di aver lasciato un marito rompiscatole, il cinema, per un amante delizioso, il teatro. Per me adesso l'ideale sarebbe — visto che col solo teatro non si può vivere — che il marito si riscattasse facendomi fare un film valido. Ma uno all'anno, d'estate; perché il resto dell'anno lo dedicherò al teatro. Del resto Il balcone verrà replicato a Milano fino al 20 giugno, lo riprenderemo la prossima stagione e fra due anni lo porteremo a Parigi».

Erika Blanc come appare su «Playboy» di questo mese

IL CINEMA A CANNES

Fascismo show

Presentato ieri "California Reich" di Parkes e Critchlow

DAL NOSTRO INVIATO PIERO PERONA

Cannes, 20 maggio.

Anche il fascismo da spettacolo: in pochi ore sugli schermi del Festival riappaiono lugubri fantasmi del passato e si agitano criminali portatori della violenza. Se ne discute vagando da un cinema all'altro, scegliendo da sezione a sezione.

California Reich, mediometraggio di Walter F. Parkes e Keith F. Critchlow, documenta un fenomeno mezzo ridicolo mezzo sconcertante: Tra Los Angeles e San Francisco vivono un migliaio di fanatici adoratori di Adolf Hitler, persino patetici nei loro giuramenti di fedeltà a un individuo morto da trent'anni e nei loro racconti che si soffermano su ingiustizie e persecuzioni tuttora in atto. E' chiaro che questi disgraziati, i quali si piccano di trasferire il mito del nazionalsocialismo nella terra del capitalismo più accorto e più forte, sono continuamente controllati e — perché no? — vessati dalla polizia. Qualsiasi agente, nel fronteggiarli duramente in una marcia di propaganda per le strade, ha modo di distinguersi nel servizio senza perdere la fama di democratico.

Eccoli dunque gli eredi del Reich, adunarsi bellicosi (in sei, più un capomanipolo) per salire su un camion acquistato al mercatino dell'usato e adornato alla meglio di scritte e simboli nazisti. Eccoli poi insegnare ai bambini il saluto militare e l'urlo da incubo: «Heil Hitler!». Eccoli infine, sostenuti dall'attiva presenza delle mogli, scambiarsi dolci e pizze fatti con le loro mani, nei quali il rosso del pomodoro è illeggiadrito da un circolo bianco di mozzarella che lascia lo spazio per una piccola svastica (in liquirizia?).

Le visite tra famiglie amiche si tramutano in scambi di consegne, la civetteria dell'ultima moda consiste nell'apporre un fregio alla camicia bruna. I nazisti, in California e altrove, sono isolati. Parkes e Critchlow non cedono alla tentazione del folclore e li immiseriscono senza riguardi. Applausi nella platea del ciclo «L'air du temps».

I fascisti di oggi li troviamo invece, protetti da mafia e capitale, nella burocrazia e nel Parlamento. Francesco Rosi ha presentato fuori concorso Cadaveri eccellenti, l'amaro apologo sul potere ben noto in Italia nell'interpretazione di Lino Ventura, Max von Sydow, Alain Cuny, Charles Vanel. Un regista che ha il temperamento del lottatore non poteva smentirsi né deludere, qui sulla Croisette dove venne premiato Il caso Mattei: dieci film girati e, sempre, l'impressione di licenziare lo stesso film, con propositi e soluzioni identiche.

L'ispettore che indaga sui Cadaveri eccellenti di magistrati che un pazzo dissemina nella sua mania di persecuzione, si trova di fronte a forme sotterranee di corruzione, a grossolane falsificazioni del vero. Egli si batte contro i vertici d'una società malata ma non trova il conforto o l'appoggio della base. Verrà fucilato assieme al leader del partito rivoluzionario. Per lui non ci saranno né solerti istruttorie, né lutto di popolo. Il nuovo burocrate del partito inverte una teoria di Lenin e, per prudenza, sostiene che la verità non sempre è rivoluzionaria. Rosi e Sciascia, autore del soggetto originale Il contesto, si rivelano pessimisti. Il regista, variando tra l'altro il finale del libro mediante una duplice uccisione, non sfugge all'enfasi.

Ma nell'incontro con la stampa si difende come un leone, inchiodando i fascisti alla loro ignoranza e sollecitando per sé un momento di riflessione. «Credo che la via per giungere a riforme che a loro volta si trasformino in rivoluzione, passi necessariamente attraverso le frustrazioni». E ancora, in un francese stentato che impone il silenzio alla sala-stampa: «Io sono un uomo di dubbi e ho voluto così esprimere tutti i miei dubbi e tutte le mie incertezze».

Un incredibile sospetto di antisemitismo, l'aspetto forse più immondo dei fascismi di ieri e di oggi, balena nell'unico (notevole) film in concorso: L'ombra dell'angelo, produzione Svizzera e Germania, regia dello svizzero Daniel Schmid e sceneggiatura del tedesco Rainer Werner Fassbinder. Sono due personalità al di sopra di ogni insinuazione, eppure... chi frequenta i festival pone Schmid tra i rinnovatori della cinematografia elvetica con La paloma e ricorda del prolifico Fassbinder — trent'anni, trenta film — una bellissima storia antirazzista presentata proprio a Cannes nel '74 e segnalata dalla giuria: Tutti gli altri si chiamano Alì, su un matrimonio impossibile tra un giovane immigrato nordafricano e una matura vedova tedesca. A distanza di pochissimo tempo i due sono anche stati chiamati gli alfieri del nuovo fascismo di sinistra. Perché?

Il personaggio negativo d'una vicenda ambientata in un mondo sottoproletario e nichilista, dove le prostitute fanno a gara con i mantenuti nello svelare le tare della società opulenta, è un ricco ebreo che sfrutta la cattiva coscienza dei suoi compatrioti e si permette ogni disinvoltura. Gli autori sono dell'opinione di gridare in faccia a ciascuno la sua miseria, senza rispetto per eventuali persecuzioni del passato e con tanta rabbia nel cercare un'apertura per il futuro. Nel film questo elemento razzistico sembra sfumato, dovuto a disattenzione nel limare la psicologia del protagonista piuttosto che al desiderio di suscitare scandalo.

Fassbinder, che nell'Ombra dell'angelo interpreta la parte d'un ruffiano, gode a dimostrarsi ugualmente cinico: «Avrò giocato col fuoco, ma almeno ecco qualche motivo per parlare sul serio». Schmid, temperamento analogo, prega di non interrogarlo più sull'argomento: «Quanto si insinua in Germania è semplicemente ignobile».

Basta con i fascismi e i razzismi? Non ne siamo sicuri perché oggi il concorso presenta La famiglia di Pascal Duarte, dove lo spagnolo Ricardo Franco s'interroga sulla fine della legalità repubblicana nel '36 e Taxi driver (Usa), dove un conducente non riesce a dimenticare l'esperienza del Vietnam rivissuta da Martin Scorsese regista e Robert De Niro attore, la coppia di Mean streets.

Concerto di ieri

Applausi per Klien

La stagione dell'Unione Musicale si conclude quest'anno con due concerti pianistici nella sede radiofonica dell'Auditorium. Ieri sera era prevista un'esibizione di Geza Anda, ma l'austriaco Walter Klien, che lo sostituiva, non l'ha certo fatto rimpiangere. Klien infatti è un pianista di altissima classe, formidabile nello smorzare il suono e nel rendere la difficile alchimia dinamica del «crescendo» e «diminuendo». Il suo programma ruotava intorno ai numi Mozart e Beethoven, con una puntata centrale nel mondo raveliano di «Gaspard de la nuit».

Di Mozart la «Fantasia in re minore» K. 397, di straordinaria preveggenza beethoveniana fin dalle prime battute, e la «Sonata» in si bemolle maggiore K. 570, dolcemente spensierata nei movimenti estremi e di pacata compostezza nell'elaborato «adagio». Del citato «Gaspard» di Ravel, cesellatissimo trittico ispirato alle poesie di Aloysius Bertrand, Klien ha reso con accenti magici soprattutto il lugubre, ossessivo «Gibet», optando poi per una secchezza un po' tedesca nello «Scarbo» conclusivo.

Nella seconda parte la «Sonata» in do minore op. 111 di Beethoven, ultima delle trentadue, su cui ricamò a lungo Thomas Mann nel «Doctor Faustus», sviscerandone per bocca del personaggio professor Kretzschmar le origini, il dilemma dell'assenza del terzo tempo, la purezza di concezione formale, irresistibilmente culminante nella «Arietta» e nelle sue «variazioni». Nel tempo beethoveniano Klien s'è messo a suo completo agio, ottenendo calorosa accoglienza da parte del pubblico. r. v.

i nuovi dischi

JAZZ IDEA: «Paul Gonsalves-Ray Nance», stereo Black Lion BLP 20138, L. 1800.

Ancora un disco della serie economica «Jazz Idea» stampata in Italia dalla Ricordi. Sono di scena due assi della più celebrata orchestra di tutti i tempi, quella di Duke Ellington: il tenorista Gonsalves ed il trombettista e violinista Ray Nance. Jazz disimpegnato, come ai vecchi tempi in cui si musicista si chiedeva solamente un po' di svago magari intelligente. Gonsalves e soci assolvono con bravura il loro compito alternando in questo L. P. vari brani dai differenti climi (blues, ballades, tempi mossi) ma che hanno in comune la matrice «mainstream» caratterizzata dalla semplicità armonica delle strutture e dalla improvvisazione orecchiabile e disinvolta. Su tutti eccelle il tenore di Paul Gonsalves, sassofonista spesso logorroico e torrenziale ma questa volta quanto mai controllato e pienamente a suo agio in certi temi, qui numerosi, di marca ellingtoniana.

f. mond.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo FEDRINI

Dichiarazione (Nord-Sud in seconda). Ovest: 1 S. A.; Nord: passo; Est: 3 cuori; Sud: passo; Ovest: 4 cuori.

	♠ R 5 ♥ R 3 2 ♦ 10 9 7 4 2 ♣ F 3 2	
♠ D F 6 3 ♥ A D 4 ♦ A R 8 5 ♣ 10 4	N O — E S	♠ 4 ♥ F 10 9 7 6 ♦ D F 3 ♣ A D 9 8
	♠ A R 10 9 7 2 ♥ 8 5 ♦ 6 ♣ R 7 6 5	

Sud attacca di Asso di picche, per il 5 di Nord e il 4 del giocante, poi continua con il 6 di quadri. Il morto fornisce il 5 e Nord il 2. Est fa la presa con la Donna e intavola il Fante di cuori stando basso dal morto. Nord fa la presa con il Re e muove il 7 di quadri, per il Fante di Est e il taglio di Sud.

La prima considerazione da fare è che Est è singolo a picche. La carta di quadri mossa in tavola da Nord, dopo aver fatto la presa con il Re di cuori, deve infatti avere un significato. Se Nord avesse avuto il singolo a picche avrebbe chiamato nel seme giocando la più alta carta di quadri in suo possesso, e il 7 non può essere la carta più alta di quadri in mano a Nord. In ogni caso, se così fosse, Est avrebbe in mano il Fante il 10 e il 9, cioè almeno 3 carte a quadri, e quindi non avrebbe possibilità di scartare sulle quadri del morto e l'eventuale sua perdente a picche rimarrebbe tale. Ipotizzando dunque il singolo a picche in Est, e dato per scontato che il giocante possiede soltanto cinque carte di cuori (se ne avesse avute 6 avrebbe dichiarato direttamente 4 cuori su 1 S. A. del compagno), rimangono nella sua mano 7 carte fra fiori e quadri. Quattro sono coperte dalle quadri del morto, ma rimangono sempre 3 carte a fiori. Anche se il giocante possiede Asso e Dama nel seme dovrà dunque cedere una presa alla difesa (il Re) purché non abbia la possibilità di scartare più di una carta su una vincente del morto.

Dopo queste attente riflessioni, Sud, in presa col taglio a quadri, gioca dunque piccola picche, permettendo al giocante di scartare una perdente, ma evitando di liberare di colpo 2 prese nel seme. Est è quindi ugualmente costretto a fare il sorpasso al Re di fiori cadendo di una presa.

Rossella Falk si sposa

"Anche con un marito non lascio il teatro,,

L'attrice smentisce le voci che annunciarono il suo abbandono delle scene

Roma, 20 maggio.

Diceva — da quando rimase vedova nel '64 di un dirigente industriale, Giacomo Tafuri, e viveva sola a Roma malgrado l'amicizia con un editore genovese: «Vivo da sola e non ho alcuna intenzione di cambiare perché non soffro di solitudine. Anzi mi trovo benissimo. Mi sento libera, libera in tutto, anche di recitare».

Invece Rossella Falk, la «divina» del teatro italiano, si sposerà in autunno con l'industriale svizzero Gualtiero Giori che conosce da solo un anno ma che è diventato il suo inseparabile compagno. Il matrimonio ormai è cosa certa; lo conferma anche la sua segretaria, perché l'attrice non è a Roma ma in una clinica di Ginevra per curarsi un doloroso malanno alla colonna vertebrale che le ha reso addirittura eroiche le ultime settimane della tournée de La signora delle camelie, terminata a Genova.

C'è una cosa però che la segretaria, portavoce di Rossella, tiene molto venga precisato per smentire la notizia data da molti giornali. «La signora non abbandonerà il teatro per fare la casalinga, che si sposi è una sua faccenda solo privata. E per questo è entrata in clinica a fine stagione sperando di essere pronta per la prossima stagione a calcare ancora le scene. Naturalmente tutto dipenderà dalle sue condizioni di salute che dovrebbero migliorare dopo queste cure. Spera quindi di poter portare anche a Roma dove non è stata ancora rappresentata La signora dalle camelie anche per ammortizzare le ingenti spese che sono ancora vive malgrado il successo ottenuto nel lavoro di Dumas».

Il matrimonio, dunque, non comporterà l'abbandono del teatro, perché la vita sentimentale di questa attrice non incise mai, in più di 20 anni di teatro, sul suo lavoro.

Rossella Falk malgrado le sofferenze, recentemente si è un po' arrotondata ed adesso è più difficile paragonarla all'altra divina, Greta Garbo. Con lei ha solo in comune il numero di scarpe: 42. «Greta Garbo — disse la Falk a Taormina durante un "Donatello" — la conobbi per caso una sera alla mostra di Henry Moore a Firenze. Imbruniva e in lontananza vidi una signora anziana ma molto elegante. Subito pensai: "Guarda come veste bene, quando sarò vecchia dovrò vestirmi così anche io". Intanto mi avvicinavo fissandola sempre, la riconobbi ma fui così turbata che non ebbi il coraggio di disturbarla e di parlarle».

a. g.

STASERA ALLA TV

Epopea della libertà

Il film "Aleksander Nevskij" di Eisenstein

Va in onda stasera alla TV (ore 20.45 - Rete 2) il film «Aleksandr Nevskij», opera ormai famosa di uno dei maggiori artisti del cinema, il regista sovietico Sergej M. Eisenstejn. Realizzato nel 1938, la vicenda è interpretata da Nikolaj Cerkasov, Andrej Abrikosov, Nikolaj Achlopov.

Ecco la trama. Intorno al 1240, la Russia è attaccata dai Cavalieri teutonici, che devastano i villaggi e massacrano le popolazioni. Il popolo si rivolge al principe Aleksandr Nevskij, che ha fama di essere il miglior stratega della Russia. Aleksandr abbandona i lavori pacifici ai quali attendeva, e assume la guida di un esercito composto di tutti gli uomini validi. Inizialmente, i tedeschi conquistano Pskov, ma lo scontro decisivo avviene sul lago Peipus, dove il principe Nevskij, valendosi anche dell'astuzia, sconfigge il nemico. La superficie gelata del lago si spezza, e i Cavalieri Teutonici sono inghiottiti dalle acque. I vincitori entrano trionfalmente nella città di Pskov.

A proposito della collaborazione con Prokofiev, Eisenstejn ha scritto: «A differenza dei miei compagni, compivo allora i primi passi nel film sonoro e avrei voluto sperimentare tutto po era consentito. Fu allora che il maestro Sergej Prokofiev venne in mio aiuto. Si dimostrò utilissima l'esperienza del montaggio muto con la sua esigenza di non dissociare mai la musica dallo svolgimento dei fatti».

f. mond.

Arrestato Richard solista degli Stones (e poi rilasciato)

Newport Pagnell, 20 maggio.

Keith Richard, il chitarrista solista del complesso dei Rolling Stones, è stato arrestato ieri perché sospettato di detenzione di droga.

La polizia ha detto che la Bentley guidata da Richard è rimasta coinvolta in un incidente a Newport Pagnell, circa 80 chilometri a nord di Londra. Gli inquirenti hanno ispezionato la vettura e sequestrato del materiale. Richard, che è rimasto illeso, è stato prima tratto in arresto e poi rilasciato dietro versamento di una cauzione di 50 sterline (circa 75 mila lire).

(A.P.)